Direzione 95821 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì 8 marzo 1956

Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2905 nuova serie Lire 25

DEMOCRAZIA E AUTORITÀ

Ci si domanda perchè Giovanni Gronchi, nei suoi incontri con il mondo americano, ha potuto tenere un linguaggio insolito, non rintracciabile nella più recente tradizione della politica italiana. Il quesito è importante e merita di essere trattato con aperto animo mentre durano ancora gli echi delle manifestazioni che hanno dato tanto rilievo alla figura del Capo dello Stato italiano.

Lungi da noi l'inganno di una concessione romantica a quel «culto della personalità» contro cui gli epigoni staliniani di scarsa fede hanno tuonato nelle recenti assise sovietiche di Mosca, seppellendo per la seconda volta il Maestro che avevano troppo tenuto in vita e ora non amano più. L'Italia è uscita dall'esperienza totalitaria con le ossa rotte. Se certe polemiche da perdigiorno, che troppo spesso hanno fatto scendere il dialogo politico alla miseria di un pettegolezzo astioso e inconcludente, venissero una buona volta accantonate, non si tarderebbe a vedere che oggi gli italiani sono il popolo costituzionalmente più corazzato contro il pericolo di un ritorno, anche simulato, a forme di reggimento che esulino dal quadro di una metodologia democratica, intesa in senso ortodosso. L'autoritarismo è un cilicio che urta la mentalità e ripugna alla coscienza della nuova Italia, la quale non vuol aver fatto inutilmente la propria esperienza, e anche quando — per imparzialità storica e senso di dignità nazionale — di questa esperienza riconosce obiettivamente gli aspetti positivi, non si lascia prendere da nostalgie, che a lungo andare le farebbero perdere la direttrice di marcia tempestivamente scelta per risorgere.

A tale proposito possiamo addirittura aggiungere che persino nei quadri del partito comunista italiano, l'autoritarismo è un artificio che non convince. Il tradizionale individualismo, che permea e vivifica la storia italiana, rende il nostro popolo tetragono all'insidia marxista-leninista. Oggi il comunismo italiano — considerato nel suo peso politico — è soprattutto un fenomeno di degenerazione parlamentare; avendo perduto da tempo la spinta rivoluzionaria delle origini, si acconcia a vivere soprattutto sugli errori tattici dei suoi avversari. Per cui vien fatto di concludere che anche il suo temuto autoritarismo non è un pericolo che la democrazia italiana non riuscirebbe agevolmente a fronteggiare, quando i suoi *leaders* volessero finalmente convincersi che, come ieri la tessera fascista, così oggi quella comunista non è un fattore che basti a mutare la costituzione fisica e morale dell'italiano.

Ma questa importante realtà è per se stessa sufficiente a garantire alla democrazia un avvenire al coperto di ogni attentato di minoranze sovvertitrici, le cui centrali politiche seguono piani e finalità estranei ed opposti a quelli del nostro paese?

Non vi è dubbio che, dopo i crolli e il marasma della guerra perduta, le forze democratiche hanno ridato vita all'Italia. Esse hanno creato i nuovi ordinamenti con i quali, malgrado taluni difetti, che un po' alla volta potranno essere corretti, siamo riusciti a ridiventare nazione. Ma se i progressi sono stati rapidi e geniali quasi in ogni campo, e il costume liberale-democratico ha potuto essere creato *ab imis*, più che ripristinato sulle antiche e superate basi post-risorgimentali, non altrettanto può dirsi del principio di autorità che lo Stato avrebbe dovuto assicurarsi in armonico parallelismo con la rinascita civile e morale della nazione.

Forse l'errore in cui sono caduti i partiti democratici italiani è stato di credere che il giuoco delle loro libere competizioni nell'ambito della vita parlamentare sarebbe stato sufficiente sia a garantire il processo evolutivo dello Stato sia a renderne più solide le radici. Abbiamo, così, avuto una Costituzione teorica piuttosto raffazzonata ed un Parlamento dominato dallo spirito «clubistico» dei gruppi e dall'autoritarismo dei *leaders*, controllori spietati e volubili di ogni attività politica, una repubblica gonfia di retoriche faziose e particolaristiche prima ancora di avere la Repubblica-Stato. Di qui una nazione ricca di umori vitali e di slanci generosi e geniali, pronta alle più audaci iniziative per la sua ricostruzione interna, ma priva del necessario fiancheggiamento che avrebbe potuto e dovuto darle un ordinamento politico, giuridico e amministrativo, compattamente costruito dal vertice alla base, a guisa di solida piramide.

Dei partiti si potrebbe dire che hanno il merito di aver rigenerato la democrazia italiana, quanto il demerito di averla esposta troppo spesso ai rischi delle continue crisi, delle alleanze mal combinate, dei personalismi, delle faziosità, degli sterili intrighi parlamentari, del prolifismo, ecc.

Ora ci sembra di poter rispondere al quesito che abbiamo formulato all'inizio del nostro discorso. Tre fattori hanno dato eccezionale rilievo e nuovo tono alla missione americana di Giovanni Gronchi in un momento che potremmo dire cruciale per le relazioni internazionali e la nostra situazione interna. Innanzi tutto la sua potente personalità, che ha finalmente potuto rivelarsi quale veramente è, al di fuori e al di sopra delle interpretazioni dei soliti schieri legati al commercio degli accaparramenti e al giuoco delle ambizioni di partito. Poi la spregiudicatezza dello stile, più adatto a produrre effetto politico in ambienti come quelli d'oltre Atlantico, dove idee e fatti sono le rotaie della logica e insieme mirano alla concretezza dei risultati.

Infine — e questo è forse il fattore più importante — come Presidente della Repubblica Italiana, appena all'inizio di un mandato settennale, al riparo degli attentati parlamentari che rendono il più delle volte malsicure e sterili di risultati a lunga portata le missioni dei ministri e degli stessi capi di Governo, Giovanni Gronchi ha potuto dar forza e rilievo al suo lungamente meditato programma, con la certezza che mentre egli agiva nessuno, in casa, sarebbe stato in condizioni di trattenerlo o deviarlo dal suo alto compito costruttivo. Specie nei colloqui di Washington si è avuta la netta sensazione che i due interlocutori si trovassero allo stesso livello costituzionale e che i gradi di autorità del Presidente italiano non fossero affatto inferiori a quelli del Presidente americano, onde le due democrazie potessero dirsi affini anche per similitudine storico-giuridica.

Certo è che nessun Presidente del Consiglio italiano avrebbe avuto l'autorità di porre, nei confronti del maggiore alleato atlantico, gli interrogativi coraggiosamente formulati da Giovanni Gronchi, nè di sollecitare dalla potente nazione canadese la solidarietà attiva per la risoluzione dei quesiti stessi, nè infine di assumere una posizione polemica verso i «tre grandi» che si ergono ad arbitri della politica occidentale verso la Russia, senza tener conto del pensiero, degli interessi e della volontà delle altre nazioni alleate.

Questi sono, in sintesi, i fatti che hanno impresso alla vita politica italiana un processo evolutivo ricco di conseguenze e di significati.

Oggi a Palazzo Borbone

Mollet chiederà la «fiducia» per l'Algeria

Parigi, 7

Domani a Palazzo Borbone si apre il dibattito sull'Algeria. Dopo tre giorni di consultazioni con i presidenti dei gruppi politici, Guy Mollet si è fatto autorizzare oggi dal Consiglio dei Ministri di porre la questione di fiducia. La decisione non riflette alcuna preoccupazione sull'esito del dibattito, che ritiene volgerà favorevolmente al Governo. La maggior parte dei gruppi politici si mostra decisa ad appoggiarlo e ad accordargli i pieni poteri. Anche i comunisti sembrano disposti a non lesinargli i loro suffragi o, nel caso peggiore, ad astenersi. Al dibattito parteciperà il Ministro residente Lacoste, il quale ha intenzione di intimare ai ribelli, dopo che l'Assemblea avrà accettato il piano governativo, di deporre le armi entro otto giorni di tempo.

Nelle ultime ventiquattro ore gli scontri e gli altri episodi di violenza in Algeria sono costati la vita a 52 persone: più esattamente 34 insorti uccisi, 16 algerini rimasti vittime di attentati politici e due soldati francesi caduti in imboscate.

IL PRESIDENTE IN VOLO DAL MICHIGAN ALLA CALIFORNIA

GRONCHI OGGI A SAN FRANCISCO COMPLETA L'AZIONE SUL PIANO ECONOMICO

Nella visita ad uno degli stabilimenti Ford a Detroit operai di origine italiana hanno illustrato i vari impianti

DAL NOSTRO INVIATO

San Francisco, 7

Gronchi e le ventidue persone che lo hanno accompagnato nel volo fra Detroit e l'International Airport di San Francisco, devono avere almeno una ragione per essere soddisfatti di trovarsi sulla costa occidentale degli Stati Uniti e la ragione si chiama sole e temperatura primaverile in cambio del nevischio, del vento e persino della grandine che li hanno accompagnati fino all'aeroporto di Detroit rendendo precario il decollaggio dell'aereo

La partenza da Detroit è avvenuta a mezzogiorno, ora locale, e l'arrivo a San Francisco è previsto per le sei e trenta: in totale otto ore e mezza di volo e se il conto aritmetico non torna è soltanto perchè gli orologi della California sono in ritardo di due ore su quelli del Michigan e di nove ore su quelli dell'Italia.

Il Presidente ha completato nella mezza giornata trascorsa oggi a Detroit le sue visite alle grandi fabbriche di automobili: oggi è stata la volta della Ford, la casa che con le sue quattro «marche» — Ford, Mercury, Lincoln e Continental — rappresenta un quarto della produzione totale americana con maestranze che arrivano a 180 mila unità.

L'officina prescelta per la visita del Presidente era quella di River Rouge, nel sobborgo di Dearborn, originariamente destinata alle costruzioni aeronautiche ma ora trasformata in officina per il montaggio delle macchine. E' una delle fabbriche più «automatizzate» degli Stati Uniti: intere batterie di macchinari lavorano le parti destinate alle vetture senza alcuna assistenza da parte degli uomini: l'andamento della macchina, il controllo sulla precisazione delle operazioni che essa eseguisce è affidato ad altre macchine, quelle cosiddette «controllo» che avviano, fermano, rettificano gli errori delle macchine «lavoro». Gli uomini, quei pochi che ci sono, non fanno altro che intervenire — in rarissimi casi — per qualche minuta registrazione delle macchine di controllo.

Il Presidente Gronchi è stato ricevuto da Henry Ford, nipote del fondatore della fabbrica e da Ernest Breech, il direttore generale: dopo una breve sosta nelle sale di direzione, ove Henry Ford ha ricordato al Presidente che proprio oggi le azioni della fabbrica sono quotate per la prima volta nella borsa di New York e che l'operazione di sminuzzamento del capitale sociale, varata lo scorso gennaio, ha portato il numero degli azionisti da una decina a oltre centomila, si è iniziata la visita alle officine di produzione e montaggio.

In ciascuna sezione della fabbrica la direzione aveva affidato ad operai di origine italiana il compito di illustrare al Presidente il funzionamento delle varie fasi di produzione: è questa una prova dell'alta considerazione in cui in queste fabbriche americane è tenuto l'elemento umano, ed il Presidente Gronchi ne è stato fortemente impressionato, anche se in qualche caso la lingua impiegata dagli improvvisati ciceroni non era esattamente nè quella di Pontedera, nè quella di Torino.

Una delle fasi più interessanti della visita è stata quella del montaggio finale di una macchina. Gronchi ha seguito le varie operazioni (dall'imbullonamento del ponte posteriore al collaudo) e quando una delle vetture è stata completata, è salito a bordo, avendo a fianco la signora Luce: l'automobile — una trasformabile — ha fatto un rapido giro di collaudo e quindi è stata parcata nel settore spedizioni: era un altro esemplare dei due milioni di macchine che escono ogni anno dalle officine Ford.

Dopo la visita agli stabilimenti Ford, il corteo delle macchine si è diretto all'aeroporto di Wayne, dove si erano raccolte tutte le maggiori autorità di Detroit. Il Sindaco Albert Lobo, il Presidente del Consiglio della contea, Luigi Miriani, e tante altre personalità hanno stretto calorosamente la mano al Presidente Gronchi e al Ministro Martino.

Il «Constellation» delle Forze armate americane, che attendeva sulla pista di fronte ai locali della dogana ornati con bandiere italiane ed americane, fiori e drappeggi, è decollato con abile manovra nonostante il forte vento e la scarsa visibilità. Il quadrimotore durante tutto il viaggio dalla «capitale dell'automobile» a quella che è chiamata ancora, ed a ragione, la «perla del Pacifico», ha fatto un viaggio tranquillo e perfettamente comodo visto che il pilota aveva un piano di volo a quota seimila, cioè al di sopra di ogni perturbazione atmosferica.

L'arrivo a San Francisco, come si è detto, è previsto per le sei e trenta locali, corrispondenti alle 3.30 antimeridiane di Roma.

Subito dopo l'arrivo, il Presidente si recherà alla residenza italiana, situata al numero 2151 di Broadway, cioè all'incrocio di questa arteria con Webster Avenue dove ha sede il Consolato generale d'Italia. Gronchi alloggerà lì durante i tre giorni di permanenza a San Francisco: il Ministro Martino col resto del seguito alloggerà all'Hotel Sheraton Palace.

Domani sera vi sarà un pranzo al Consolato generale d'Italia al quale interverranno il Sindaco di San Francisco, Christopher, il presidente del Consiglio conteale, il presidente del comitato d'onore per le accoglienze a Gronchi, Mr. Wente, Mr. Zellerbach già rappresentante dell'ERP e dell'ECA a Roma, e tantissimi altri esponenti del mondo politico, finanziario, industriale ed agricolo della California.

E' ormai evidente che il Presidente Gronchi si propone di insistere durante questa parte non ufficiale della visita americana, sulla necessità e convenienza di un maggiore afflusso di capitale verso l'Italia allo scopo di aumentare le possibilità di sviluppo economico del nostro paese. A San Francisco egli dovrebbe trovare uno dei terreni più adatti per questa sua missione. La Banca d'America, la più grande banca del mondo, fondata dall'italiano Amedeo Giannini e che, in parte, è ancora sotto il controllo dei suoi eredi, è nota per aver sempre guardato favorevolmente agli investimenti all'estero.

Leo Rea

Eisenhower ottimista

LA GUERRA FREDDA ha cambiato direzione

Washington, 7

Nel corso della sua odierna conferenza stampa, parlando delle prospettive di pace nel mondo, nel momento attuale, il Presidente Eisenhower ha osservato che la guerra fredda ha mutato direzione, giacchè viene ora universalmente riconosciuto che una guerra mondiale è divenuta impensabile.

Circa le nuove tendenze dottrinarie delineatesi nell'Unione Sovietica, Eisenhower ha espresso il parere che esse dovrebbero indurre gli Stati Uniti ad una maggiore elasticità nei loro programmi di aiuti economici all'estero. E' questo — egli ha osservato — un problema molto grave. Non si tratta per gli Stati Uniti di reagire empiricamente alle iniziative sovietiche nel campo economico, ma di stabilire un programma equilibrato il quale possa raccogliere la fiducia degli amici e degli alleati degli Stati Uniti.

E' stato chiesto a Eisenhower se durante la conferenza di Ginevra egli avesse potuto raccogliere, nei suoi colloqui con i dirigenti sovietici, indicazioni circa le iniziative economiche che l'URSS si apprestava a prendere all'esterno delle sue frontiere. Il Presidente si è limitato a rispondere di avere discusso con i dirigenti sovietici in merito ad alcune delle loro iniziative e ha aggiunto che sapeva in quell'epoca dell'imminenza di nuove iniziative sovietiche ma ne ignorava la natura.

Eisenhower, durante la sua conferenza stampa, ha affermato che gli Stati Uniti cercano di evitare che nel Medio Oriente abbia inizio una corsa agli armamenti e ha dichiarato che sia Israele che gli Stati arabi dovrebbero accettare le condizioni stabilite dalle Nazioni Unite.

Eisenhower ha dichiarato che gli Stati Uniti ritengono che le Nazioni Unite dovrebbero agire rapidamente in tale zona.

SEGNI CON UNA MISSIONE IN VATICANO

L'omaggio al Papa del Governo italiano

Agli auguri per le due fauste ricorrenze Pio XII ha risposto con calorosi voti per l'Italia

Città del Vaticano, 7

Il Papa ha iniziato stamane i ricevimenti delle quaranta Missioni inviate da altrettanti Stati in segno di omaggio per l'80.o compleanno e per il 17.o di pontificato. La prima missione ricevuta è stata quella italiana, capeggiata dal Presidente del Consiglio on. Segni, che parteciperà domenica prossima nella Basilica vaticana alla solenne cappella papale.

Sette automobili, la seconda delle quali avendo a bordo l'on. Segni issava la bandierina tricolore, sono entrate alle 9,10 nella Città del Vaticano per lo Arco delle Campane, ricevendo i primi saluti militari dalla Guardia svizzera e dalla Gendarmeria. Al cortile di San Damaso, dove il corteo automobilistico si è fermato, era schierato un plotone della Guardia palatina d'onore. Presso la pensilina della scala mobile si sono avvicinati agli ospiti mons. Beniamino Nardone, segretario della Cerimoniale, e cinque Camerieri di spada e cappa nella loro caratteristica tenuta.

Dopo lo scambio di saluti si è subito ordinato il corteo, preceduto da guardie svizzere e fiancheggiato da sediari in casacca rossa. A fianco del Presidente del Consiglio Segni era mons. Nardone. Seguivano il Ministro degli Interni Tambroni, il Sottosegretario alla Presidenza Russo, i Sottosegretari agli Esteri Badini Confalonieri e Folchi, l'Ambasciatore italiano presso la Santa Sede Francesco Mameli e tre alti funzionari di Palazzo Chigi con il rango di Ambasciatori: Alberto Rossi Longhi, Segretario generale; Corrado Baldoni, capo del cerimoniale diplomatico della Repubblica; Massimo Magistrati, Direttore generale per gli affari politici.

Il Papa ha dapprima ricevuto nella sua biblioteca privata il Presidente Segni, quindi il Ministro Tambroni e, infine, tutti gli altri membri della missione.

Il Papa ha intrattenuto con affabile cordialità gli illustri visitatori, e sia al Presidente del Consiglio come al Ministro degli Interni e agli altri componenti la Missione ha espresso la sua profonda gratitudine per la fervorosa e sentita partecipazione dell'Italia all'omaggio filiale e commovente di tutti i popoli verso il Vicario di Cristo, con una missione guidata dallo stesso Presidente del Consiglio. Inoltre il Pontefice si è compiaciuto di formulare i migliori auguri per il Capo dello Stato oggi intento a felici e multiformi viaggi senza dubbio utili, sotto vari aspetti, alla nazione, ed ha rinnovato i suoi paterni voti per la prosperità e grandezza, non soltanto materiale ma soprattutto spirituale, nei reali rapidi progressi che tutti gli uomini di buona fede devono riconoscere ed ammirare, della dilettissima Italia. Ha concluso con l'auspicio che «benedica Iddio l'Italia e con l'Italia il mondo».

L'on. Segni rinnovando la devotissima riconoscenza per così auguste sollecitudini del Santo Padre, ha annunciato a Sua Santità il dono che, nelle felici ricorrenze, il Governo italiano si onora di presentare. Si tratta del prezioso frammento archeologico di Domiziano, rinvenuto durante alcuni scavi nel 1937.

Dopo l'udienza pontificia, la Missione italiana è discesa alla prima loggia, ove nell'appartamento del Segretario di Stato è stata ricevuta da mons. Tardini, Prosegretario per gli Affari ecclesiastici straordinari.

Una fase dell'opera di spegnimento dell'incendio di Firenzuola d'Arda, domato dopo trenta ore di lotta con le fiamme

ALLA CLINICA DI MILANO E' AVVENUTO IL «MIRACOLO»

«Vedo, vedo!» esclama il mutilatino Colagrande

Commovente dialogo tra il chirurgo Galeazzi che lo medicava e il ragazzo il quale ha incominciato a intravvedere gli oggetti

Milano, 7

Da questa mattina alle 9.30 tutti i mutilatini di don Carlo Gnocchi, dal gruppo di Inverigo a quello di Torino, dagli ospiti del «Centro» di Roma a quelli di Salerno, sono in festa, sono pazzi di gioia: Silvio Colagrande, il loro piccolo compagno di sventura al quale don Gnocchi, come ultimo, supremo dono, ha lasciato una cornea dei suoi occhi, ci vede. Dopo due anni e due mesi di buio assoluto, ha rivisto la luce, è riuscito a contare le dita che il prof. Galeazzi, primario dell'Istituto oftalmico, di Milano, gli agitava dinanzi. La grande, commovente notizia, rapidamente diffusasi oggi in città propagata dalle edizioni dei giornali del pomeriggio usciti con titoli vistosi, ha suscitato enorme emozione e molta folla è stazionata fino a sera davanti all'ingresso della clinica dove è avvenuto il «miracolo».

Sull'uscio dell'Istituto è affisso dalle 10 di questa mattina il seguente comunicato: «S'è proceduto stamane alla seconda medicazione del «mutilatino» Silvio Colagrande. Il decorso post-operatorio continua favorevolmente. Il lembo innestato è ben insediato e in buone condizioni di trasparenza. Si constata che la funzione visiva si va riprendendo, tanto che il bambino ha distinto chiaramente ed ha esattamente riconosciuto le dita d'una mano a cinquanta centimetri di distanza. Non s'è ritenuto opportuno procedere alla medicazione dell'operata Battistello Amabile, stante la perfetta tranquillità della degente».

La seconda medicazione sugli occhi del piccolo Silvio Colagrande non era prevista per oggi, ma un leggero spostamento della fasciatura sul viso del mutilatino aveva consigliato stamane il prof. Galeazzi di procedere immediatamente a un nuovo controllo. Alle 9.30 Silvio Colagrande è stato trasportato nella sala di medicazione: il prof. Galeazzi, assistito dal suo aiuto dott. Celotti e da altri medici che mercoledì scorso avevano seguito l'intervento chirurgico, ha tolto la benda.

Tolte le suture e rimossa la pellicola che proteggeva la cornea operata, il prof. Galeazzi ha passato due volte la mano da anti agli occhi di Silvio: il ragazzo ha avuto un attimo di sorpresa, di stupore e poi è prorotto in un grido: «Vedo, vedo!...». Il dott. Celotti lo ha trattenuto amorevolmente per le spalle, mentre il prof. Galeazzi procedeva alle operazioni di medicazione. Silvio ha allungato le braccia in avanti per afferrare le mani del chirurgo. E' stato un momento commovente.

Prima di ricoprire ancora gli occhi con le nuove medicazioni, i medici hanno fatto altre prove per avere la conferma della riuscita dell'operazione.

Il prof. Galeazzi ha messo la sua mano sinistra davanti all'occhio di Silvio, a cinquanta centimetri di distanza, e con voce dolce paterna gli ha detto: «Vedi la mia mano?». Tutti gli altri, nella sala di medicazione tacevano con lo sguardo fisso alla drammatica scena e una grande emozione invadeva i loro animi.

«Sì, la vedo!» ha esclamato il piccolo mutilatino.

«Conta le mie dita — ha aggiunto il prof. Galeazzi — quante sono?».

«Tre, sono tre».

«E adesso, quante sono?».

«Due, ne vedo due».

Questo dialogo straordinario è durato qualche istante appena. Silvio contava le dita del prof. Cesare Galeazzi, ha contato fino a sei. I medici che erano intorno al letto guardavano sbiancati in volto, tremendamente emozionati. L'infermiera, che ha assistito all'operazione di Silvio mercoledì scorso, contessina Dal Verme, aveva le lacrime agli occhi. «E' stato un attimo indimenticabile» — dirà più tardi, attorniata dai giornalisti.

Il fatto odierno ha dato una confortante speranza che la guarigione del ragazzo possa diventare definitiva nei prossimi giorni. «Tutto questo — ha detto il prof. Galeazzi dopo aver lasciato la stanza dove è ospitato il mutilatino — dimostra che l'intervento è riuscito. Dato l'aspetto particolare del tutto sfavorevole della cornea ospitante, non siamo autorizzati ad un ottimismo definitivo, ma abbiamo fatto un grande passo avanti verso la certezza».

Le medicazioni, ora, si susseguiranno ogni due o tre giorni.

Domattina, alla stessa ora del piccolo Silvio, anche Amabile Battistello, la ragazza di 17 anni che pure ha beneficiato dell'ultimo dono di don Gnocchi, conoscerà probabilmente l'esito dell'intervento sulle sue pupille spente. Alla ragazza non è stato detto nulla del suo compagno di sventura: l'emozione potrebbe giocarle dei brutti scherzi.

CONFERMATO IL PIENO ACCORDO TRA QUIRINALE E GOVERNO

Nuovo colloquio telefonico del Capo dello Stato con Segni

Alle Botteghe Oscure con il ritorno di Togliatti sono scomparsi tutti i ritratti di Stalin - La «amministrativa» sarà votata per prima

Roma, 7

Terzo colloquio, oggi, tra il Presidente del Consiglio e il Capo dello Stato. Questo ripetersi frequente di scambi di idee tra l'on. Gronchi e l'on. Segni è una riprova della piena concordanza di vedute e della grande cordialità esistente tra i due statisti, che, del resto, la Presidenza del Consiglio, il Quirinale e Palazzo Chigi non si stancano di riconfermare contro l'ostinazione delle sinistre nel distorcere volutamente la situazione. Negli ambienti responsabili si è precisato oggi che i discorsi pronunciati da Gronchi erano stati portati a conoscenza del Governo nelle riunioni tenutesi prima della partenza al Quirinale; e d'altra parte, avendo il Ministro degli Esteri accettato di accompagnare il Capo dello Stato ed essendo a perfetta conoscenza della linea politica da lui illustrata negli Stati Uniti e nel Canadà, non poteva evidentemente non essere d'accordo con Gronchi, tanto più, inoltre, che le istanze esposte dal Presidente della Repubblica sono state da tempo avanzate dal Governo italiano in tutti i consessi internazionali, nei quali il nostro paese ha avuto finora la possibilità di far sentire la sua voce.

Ma i socialcomunisti non disarmano, e, ancora oggi, tornano alla carica dicendo che i discorsi di Gronchi potrebbero dar luogo ad un riesame dei problemi di politica estera. Il fatto è che una discussione parlamentare — ammesso che ci si arrivasse — sulla materia, farebbe clamorosamente crollare tutta la speculazione: e la voce messa in giro troppo avventatamente è stata subito minimizzata dallo stesso Togliatti, il quale ha rilevato in proposito che, al momento, non vi sono le condizioni atte a porre in discussione il Patto atlantico.

L'on. Togliatti, appena tornato da Mosca, si è messo al lavoro; e questa mattina stessa ha radunato la segreteria del P.C. per informarla sul congresso sovietico, e per decidere di convocare martedì prossimo il comitato centrale del partito. Sarà praticamente allora che il leader del P.C. renderà note le nuove direttive tattiche decise a Mosca in questo periodo; ma non pare che debbano esserci dubbi sull'accettazione degli orientamenti di Mosca. Anzi, qualcuno parla di adeguamento già in atto con la scomparsa, per esempio, di tutti i ritratti di Stalin che ancora erano in giro in via delle Botteghe Oscure; e c'è chi dice che il congresso nazionale (che non si tiene da quattro anni) verrebbe convocato per questa estate.

Togliatti ha avuto due conversazioni telefoniche con Nenni e poi si è incontrato con lui nel pomeriggio a Montecitorio. Naturalmente riserbo assoluto sul tema del colloquio. Ma non è azzardato pensare che Togliatti abbia detto a Nenni quali sono le disposizioni che vengono dal congresso di Mosca. Disposizioni che, secondo indiscrezioni, prevederebbero l'accentuarsi della tattica politica della collaborazione con il Governo Segni e anche, eventualmente, con altri Governi che si ispirino agli stessi principii di questo. All'attacco frontale di ieri dovrebbe sostituirsi un nuovo atteggiamento nei confronti dei rapporti internazionali. Ciò dovrebbe portare all'accettazione di fatto degli impegni internazionali assunti dall'Italia.

A proposito delle elezioni dobbiamo rilevare che in fondo la partita è stata vinta dal Governo e dalla DC, i quali giustamente ritenevano più logico che, dovendosi tenere la consultazione amministrativa alla fine di maggio, fosse la legge regolatrice di questa consultazione ad avere la precedenza nella approvazione. Alla Camera è stato così. Stasera tutti gli articoli del progetto sono stati varati e domani mattina il complesso della legge sarà votato a scrutinio segreto, dopo di che il testo approvato passerà immediatamente al Senato. E intanto si andrà avanti con la «elettorale politica».

Il Presidente del Consiglio, conversando con i giornalisti per i corridoi di Montecitorio, confermava oggi che una volta esaurita la discussione sulla «amministrativa», quella sulla «politica» sarà condotta sino in fondo a ritmo accelerato. Si ritiene che di questo abbia parlato Segni in mattinata in un colloquio che ha avuto con Saragat, al quale, in un secondo tempo, hanno partecipato anche i Ministri Moro e Tambroni.

Richiamo alle armi di militari per istruzione

Roma, 7

L'odierno numero della «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1955 «Richiamo alle armi, per istruzione, di sottufficiali, graduati e militari di truppa dell'Esercito nell'anno 1956».

Il decreto prevede che possono essere richiamati 5 mila sottufficiali delle seguenti classi di leva: per i marescialli dei tre gradi e per gli aiutanti di battaglia, classe 1910 e successive; per i sergenti maggiori e i sergenti, classe 1915 e successive; e 30 mila graduati e militari di truppa delle classi di leva 1929, 1930, 1931, 1932, 1933. Il richiamo avrà luogo nel tempo, nei modi e per la durata che saranno stabiliti dal Ministro per la Difesa. I sottufficiali, graduati e militari di truppa da richiamarsi riceveranno apposita partecipazione personale.

Per il Marocco spagnolo

UN APPELLO A FRANCO del Califfo di Tetuan

Tangeri, 7

Si apprende oggi a Tangeri che il Califfo di Tetuan, che rappresenta il Sultano del Marocco nella zona spagnola, ha chiesto al generale Franco di intervenire per cercare di ridurre la tensione nella zona.

MENTRE LE TRUPPE SI SCHIERANO ALLE FRONTIERE D'ISRAELE

Eden accusa l'Egitto di fare il doppio gioco

Aspre critiche dei laburisti alla politica inglese nel M. O.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 7

Truppe egiziane ed israeliane si schierano dalle due parti delle frontiere di Israele, mentre Eden tenta un'azione anglo-franco-americana capace di impedire la conflagrazione di un nuovo conflitto. L'appello di Ben Gurion ieri sera («le possibilità di prevenire una guerra sono oggi probabilmente più esili»), il suo fermo accenno alle responsabilità sovietiche ed americane, hanno riempito la atmosfera di dramma.

Oggi Anthony Eden ha parlato a lungo al telefono con Selwyn Lloyd, che si trova a Karaci per la riunione annuale del «SEATO», e gli ha dato le ultime istruzioni per un colloquio che il Ministro ha avuto subito dopo con Dulles.

Quali sono le mosse possibili? Probabilmente non più di due: 1) una dichiarazione anglo-franco-americana compilata in termini energici potrebbe avvertire i paesi arabi che una aggressione ad Israele non sarebbe sopportata e susciterebbe una decisa reazione occidentale; 2) nuovi invii di truppe dimostrerebbero la fermezza della decisione occidentale di fermare un'aggressione.

L'elemento nuovo della situazione sarebbe nella destinazione di queste truppe: la base potrebbe essere infatti la Giordania. Ci sono segni di resipiscenza giordana, come Eden ha accennato a quella parte del partito conservatore che richiede misure drastiche con ansia anche maggiore di quanto non abbiano fatto sapere i laburisti al Parlamento.

La pressione che il Governo britannico intende esercitare sulla Giordania si è chiarita anche nel dibattito di stasera ai Comuni, dove il Sottosegretario Nutting ha parlato in termini duri degli avvenimenti dei giorni scorsi.

Durante lo svolgimento del dibattito, Eden ha atteso che da Karaci giungessero i risultati del colloquio che Selwyn Lloyd aveva avuto con Dulles. Parlando a nome dell'opposizione, il «leader» laburista Giatskell gli ha rimproverato di non avere aperto il dibattito. «Se il signor Eden — ha detto Gaitskell — ha qualcosa di nuovo da dire, avrebbe dovuto dirlo all'inizio. Se non ha nulla di nuovo, i deputati delle due parti della Camera saranno molto delusi che in questa difficile pericolosa situazione il Governo, non abbia deciso di intraprendere un'azione». Continuando a parlare Gaitskell ha criticato l'azione del Governo britannico in Giordania sin da quando il generale Templer ebbe l'incarico di offrire un rinforzo alla Legione araba a condizione che la Giordania entrasse a far parte del patto di Bagdad. Il tentativo è stato mal condotto ed era soprattutto male ordinato, perchè si basava sulla pretesa di condurre una politica paternalistica senza lo appoggio degli Stati Uniti. Gaitskell ha ripetuto che l'opposizione laburista non pensa che si possa risolvere il problema del Medio Oriente nella totalità senza far entrare in qualche modo la Russia nelle discussioni.

Ha fatto seguito un polemico discorso di mezzora del Primo Ministro Eden, il quale ha sostenuto che Stati Uniti e Inghilterra collaborano strettamente per mantenere la pace nel Medio Oriente. Il Premier ha accusato l'Egitto di svolgere un doppio gioco politico, da un lato professando amicizia nei confronti delle potenze occidentali e dall'altro incitando all'ostilità contro di esse.

Superando spesso il tumulto di numerosi settori della Camera, Eden ha difeso il Patto di Bagdad, affermando che per merito di tale strumento si sta creando finalmente «una unità, in un'ampia zona del Medio Oriente, che prima non era mai esistita».

Eden ha aggiunto che l'Egitto, facendo uso di radiotrasmissioni abusive, ha tentato di pregiudicare le relazioni fra l'Inghilterra e la Giordania. «Se gli egiziani — egli ha sottolineato — vogliono relazioni amichevoli con le potenze occidentali, devono rendersi conto che ciò è possibile ma non a qualsiasi prezzo. Uno dei modi per essere sicuri che l'Egitto non desidera tali relazioni amichevoli è quello di professare l'amicizia, da un lato, e di incitare all'ostilità, dallo altro».

Dopo l'intervento di Eden, il leader dell'opposizione laburista Gaitskell ha chiesto che avesse luogo una votazione a causa della «totalmente insoddisfacente» dichiarazione di Eden sulla situazione nel Medio Oriente. Si è però votato su di una mozione puramente procedurale per l'aggiornamento di lavori della Camera, mozione che è stata approvata con 312 voti contro 252.

Alfredo Pieroni

GLI ESATTI TERMINI DELL'ACCORDO DI BELGRADO

LIMITI E PROCEDURA PER LA PESCA IN ADRIATICO

Una clausola prevede che in caso di contestazioni faranno fede solo quelle delle autorità jugoslave

Milano, 7

L'accordo per la pesca, firmato in questi giorni a Belgrado fra il nostro Governo e quello jugoslavo, stabilisce il diritto per i pescatori italiani di recarsi a pescare in alcune zone delle acque jugoslave senza che per questo il Governo italiano corrisponda un rilevante canone annuo. L'accordo viene considerato, nel preambolo, come «provvisorio» ed avrà durata fino al 30 aprile 1957 e per qualche parte di minore rilievo fino al 31 agosto dello stesso anno. Diamo qui di seguito — ricavandolo dal testo non ufficiale pubblicato da «24 ore» — uno stralcio dei tratti essenziali dei principali fra i 16 articoli in cui si sostanzia l'accordo stesso.

Le cinque zone di pesca (art. I e XIV).

E' ammessa col sistema a sciabica (rete a sacco) nelle seguenti regioni: *prima zona*, attorno alle isole di Pomo, di fronte alla costa sud-marchigiana; *seconda zona*, attorno alle isole di Pelagosa e Caiola, una cinquantina di chilometri a nord del Gargano, nell'area di azione dei pescatori abruzzesi e pugliesi.

E' ammessa col sistema all'amo e con la rete, nella regione della costa occidentale dell'Istria fra Punta Catoro (Salvore e Faro Galiner (Orsera) *(terza zona)*.

E' ammessa la pesca degli avannotti (pesciolini) per il popolamento, nelle acque interne della Baia di Tar e di Medolin, a sud di Pola *(quarta zona)*.

E' ammessa infine la pesca nella zona centrale del Golfo di Trieste, in una fascia in cui le acque territoriali dei due Paesi si incontrano, larga due miglia *(quinta zona)*. Qui la concessione è a favore anche dei pescatori jugoslavi.

I battelli ammessi (art. II, III, IV).

Nelle due prime zone potrà agire un numero indeterminato di battelli che potranno pescare in maniera redditizia. I battelli da pesca italiani ammessi nelle due zone devono possedere motori non inferiori a 100 HPA e non oltre i 150, eccezione per quelli sovralimentati che possono avere una potenza massima di 174 HPA. In ogni caso essi non possono superare la stazza lorda di 55 tonn. Detti battelli, all'entrata in queste zone, debbono alzare sull'albero di trinchetto una bandiera rosso-bleu.

Nelle acque interne della Baia di Tar e di Medolin i pescatori italiani potranno pescare gli avannotti per il popolamento, con al massimo 4 battelli e 4 milioni di unità di cefali, un milione di ombrine e un milione di orate al massimo per ogni stagione di pesca. Essi riceveranno ognuno a bordo due pescatori jugoslavi designati dalle autorità jugoslave come membri attivi dell'equipaggio che nello stesso tempo saranno incaricati del controllo della quantità e specie di pesce pescato.

Autorizzazione speciale (articolo V).

I battelli italiani saranno muniti oltre che dei documenti sanitari e d'immatricolazione, anche di un'autorizzazione speciale.

Stagioni di pesca (art. VII).

Nelle prime due zone dal 1.o settembre al 30 aprile; nella costa occidentale dell'Istria dal 1.o novembre al 30 aprile; nella quarta zona dal 1.o marzo al 30 agosto.

In caso di maltempo i battelli da pesca che hanno diritto di pescare nelle regioni previste avranno diritto di rifugiarsi nei seguenti porti: Comiza, Volaluka, Rogoznica e Novigrad.

Contestazioni e controlli (articolo IX).

In caso di contestazione per sapere se un battello da pesca italiano ha pescato nelle regioni previste dal presente accordo o al di fuori di esse, faranno fede le contestazioni delle autorità jugoslave sulla base dei nomi e dei tracciati inseriti nelle carte costiere annesse al presente accordo. In ogni caso le contestazioni sopra dette saranno comunicate dalle autorità jugoslave direttamente alle autorità italiane nel più breve tempo possibile. Le autorità jugoslave avranno sempre diritto alla visita dei battelli da pesca italiani durante il periodo in cui questi si trovano nelle regioni previste dal presente accordo.

Sovranità (art. X)

I battelli da pesca italiani rispetteranno in tutto le disposizioni del presente accordo e la legislazione della Repubblica jugoslava.

Infrazioni e sanzioni (art. XI).

Non ottemperando al sopracitato articolo mentre si trovano in acque jugoslave, i battelli italiani da pesca cadranno per tutto sotto la legislazione jugoslava (varie disposizioni in aggiunta).

Violazioni da parte dei due Paesi (art. XII).

La denuncia dell'accordo è prevista soltanto nel caso di violazione *grave*, fra cui è compreso anche l'impiego dei battelli da pesca a fini diversi dalla pesca e la loro interferenza «*massiccia*» nelle regioni non previste dal presente accordo.

Protezione delle risorse in Alto Adriatico e Commissione mista (art. XV).

Le due parti contraenti hanno manifestato il desiderio di concludere al più presto una convenzione per la protezione delle risorse viventi in Alto Adriatico sfruttate dallo sciabicaggio (con rete a sacco) e per l'istituzione di una Commissione mista italo-jugoslava incaricata di esaminare tutte le questioni relative e di raccomandare le misure appropriate in vista della messa in opera di questa protezione.

Durata e ratifica (art. XVI).

Il presente accordo avrà validità fino al 30 aprile 1957 per la pesca a sciabica, per la pesca ad amo e per quella a rete. Per quella degli avannotti fino al 31 agosto 1957. Gli strumenti di ratifica saranno scambiati a Roma.

SINDACO UCCISO da una giovane donna

Vercelli, 7

Nella tarda sera, poco dopo le 21, è stato ucciso con sei colpi di rivoltella sparati dalla giovane Alba Giubelli, di 22 anni, il sindaco di Crevacuore Aurelio Bussi, di 54 anni. La donna era partita da Pella sul lago d'Orta e si era recata a Crevacuore chiedendo di conferire col Sindaco. Saputo che questi si trovava in casa di amici a cena, la Giubelli vi si recava e chiesto un colloquio col Bussi lo freddava con sei colpi di rivoltella.

A quanto si apprende il motivo dell'azione delittuosa risalirebbe a rancori per episodi verificatisi 12 anni fa durante la guerra partigiana. Le indagini sono state immediatamente intraprese dal Procuratore della Repubblica della città di Biella. L'omicida sembra si sia rifiutata sino a questo momento di rispondere alle domande dell'autorità inquirente.

La piccola Lucia Fenicia Ragni, che ha voluto «vedere» che Pabblito Calvo, il «Marcellino» del film, non era morto, è andata a Madrid in aereo grazie all'iniziativa di un giornale

QUANDO L'«AMMINISTRATIVA» SARÀ VOTATA DALLE CAMERE

Immediata estensione al territorio di Trieste

Ne ha dato assicurazione il Ministro Tambroni in risposta a un o.d.g. di Tolloy e Gianquinto

Roma, 7

Questa mattina i deputati hanno approvato altri due articoli della legge elettorale politica, il settimo e l'ottavo riguardanti la disciplina dei contrassegni di lista e la presentazione delle liste dei candidati. La destra, forse con intenzione polemica e ritardatrice ha voluto entrambe le volte lo scrutinio segreto, ma il risultato non è stato dubbio: 360 favorevoli e 29 contrari per lo art. 7 e 346 favorevoli e 21 contrari per l'art. 8.

Nell'ultima parte della seduta pomeridiana la Camera ha ripreso l'approvazione degli articoli della legge elettorale amministrativa. Essa è stata quasi tutta approvata; restano da votare solo alcuni articoli aggiuntivi. L'unica modifica di rilievo è che nella prossima consultazione elettorale potrà essere segnato un numero maggiore di preferenze: quattro nei Comuni in cui si debbono scegliere fino a sessanta consiglieri e cinque nei Comuni più grandi dove si eleggono ottanta consiglieri.

Prima che cominciassero le votazioni aveva parlato il Ministro degli Interni Tambroni per rispondere ai rilievi mossi alla legge durante la discussione. Fra l'altro, ha detto che la proporzionale non poteva essere estesa anche ai Comuni con meno di diecimila abitanti, perchè in tal caso si sarebbe dato un carattere politico anche alle elezioni nei piccoli Comuni.

Al territorio di Trieste la legge amministrativa, come ogni altra legge votata dal Parlamento italiano, non si applicherà automaticamente, ma avrà bisogno per questo di un provvedimento del commissario Palamara. In argomento gli onorevoli Tolloy e Gianquinto avevano presentato un ordine del giorno, appoggiato anche dalla destra, per chiedere al Governo di impegnarsi a estendere la legge non appena essa sarà entrata in vigore.

Non c'è bisogno di dire che questo ordine del giorno è apparso superfluo e suggerito da una facile demagogia, dato che le elezioni comunali sono già state tenute una volta a Trieste come nel resto d'Italia, e non c'è mai stato dubbio sulla intenzione del Governo di estendere immediatamente al territorio triestino la nuova legge elettorale, in modo che i Consigli comunale e provinciale siano eletti contemporaneamente (o immediatamente dopo) al resto d'Italia.

Comunque, iniziandosi questo pomeriggio la votazione degli emendamenti, il Ministro Tambroni è stato invitato ad esprimere il suo parere sull'ordine del giorno. Egli ha pronunciato una dichiarazione di notevole importanza, nella quale accoglieva naturalmente la sostanza dell'ordine del giorno, ma respingeva le parole «la Camera impegna il Governo», che potrebbero dare l'impressione di un obbligo imposto al Governo non dalla situazione e dalla sua volontà, ma dal voto del Parlamento; il Governo ritiene, invece, un dovere intuitivo questa estensione. Tambroni ha detto testualmente: «Il Governo italiano non ha mai perso la sovranità su Trieste; non si trova quindi nella necessità di accogliere questa precisazione e questo invito. Lo accetta sotto forma di raccomandazione».

L'on. Gianquinto si è dichiarato soddisfatto; invece l'on. Tolloy, che entrava in aula in quel momento, ha chiesto la parola, che però, dopo alcune battute, gli è stata tolta dal Presidente Leone, perchè evidentemente non aveva compreso le precisazioni di Tambroni.

PAOLA BOLOGNANI DECISISSIMA A «RADDOPPIARE»

Accolta come una diva a Milano la bella studentessa di Pordenone

Diciassette milioni di lire in palio questa sera alla TV Quesiti di medio calibro previsti per i candidati maggiori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 7

La bionda incendiaria di «Lascia o raddoppia» — la diciottenne Paola Bolognani — è tornata nella nostra città accompagnata dalla madre e dagli zii, questi ultimi domiciliati a Milano. Alla stazione centrale è stata accolta come una diva da fotografi e giornalisti. La gente quando l'ha vista l'ha acclamata a lungo. Molti volevano da lei i soliti autografi che si chiedono ai grandi nomi del cinema e dello sport. Sotto il lampeggiare dei flash, sorridente e disinvolta, la bionda Paola ha risposto a tutti, mentre rapidamente si avviava all'uscita dove l'attendeva un tassì per condurla a casa degli zii di cui è ospite a Milano. Ha detto di avere ricevuto più di tremila lettere da parte di ammiratori, frasi caldissime di incoraggiamento, di lode, di simpatia, addirittura d'amore. Amore parecchio, anzi, e da tutte le parti d'Italia, specialmente dalle regioni meridionali, da dove molti giovanotti che accludono regolarmente la fotografia offrono in cambio di un «sì» matrimoniale dei vasti appezzamenti di terreno, dei castelli e sempre una vita brillante.

Paola ha assicurato tutti che domani sera certamente raddoppierà. In tutte le lettere che le sono giunte a Pordenone, oltre alle offerte più disparate, agli inviti di partecipare a feste, a trattenimenti, addirittura a congressi di categoria, è contenuta la stessa raccomandazione: raddoppia, raddoppia! Ma non era necessario: Paola è convinta della sua capacità in materia calcistica, come è... segretamente convinta della sua bellezza (la TV eliminandola farebbe davvero un cattivo affare).

Paola Bolognani ci ha anche confessato che non manca neppure chi le ha inviato una canzone dal titolo «Paola» musicata dal maestro Domingo Caffaro: «Ricchezza ormai non cerco più - splendor di giovinezza - m'hai regalato tu. - Il mondo adesso m'appartiene - perchè di un grande bene - nel cuor ho il tuo tesor! - Paola, voglio te, solo te - ora sei per me - quello che sognavo - il tesor che cercavo - tra le mani sento e vedo - or che in te credo! - Paola, voglio te, sempre te - nei tuoi baci l'oro c'è - sei la ricchezza palpitante del mio cor - ...sei l'or!».

Paola Bolognani è poi andata dove i numerosi impegni richiedevano la sua presenza. Fra l'altro è stata vista in un lussuoso negozio del centro, il cui proprietario le ha regalato a titolo reclamistico l'abito che la giovane bionda indosserà domani sera. Sarà anche agghindata di una magnifica collana d'oro, offerta sempre a titolo pubblicitario da un orafo di Padova. Inoltre si dice abbia già avuto un colloquio con il direttore di produzione di una casa cinematografica per il primo scambio di idee sulle proposte che le sono state fatte da questa società: si tratterebbe di prendere i primi accordi sul ruolo che la ragazza dovrebbe avere in un importante film di prossima produzione italo-francese. Poi ha fatto una capatina alla sede del Milan per prendere accordi in occasione del calcio d'inizio che dovrà dare alla partita del derby Milan-Inter domenica prossima.

Sfoderata giovedì scorso una delle più brillanti e divertenti edizioni, «Lascia o raddoppia» s'accinge a convocare domani innanzi ai teleschermi il maggior numero di «aficionados» che una trasmissione televisiva abbia sin qui avuto. Occorreva proprio una regìa accorta e disinvolta quale si è già mostrata quella di Mantelli e Carosso, un brillante vincitore dei 5 milioni come il romano Zeppegno, ma soprattutto una rappresentante del gentil sesso, simpatica, bella oltrechè in gamba, quale è stata definita all'unanimità Paola Bolognani, per rialzare definitivamente le sorti dell'ormai popolare telequiz; si calcola che il 15.o numero di «Lascia o raddoppia» sarà direttamente seguito da almeno dieci milioni di spettatori. Una cifra record, non v'è dubbio, come del resto quella dei fatidici gettoni d'oro che la RAI metterà in palio: ben 416, per un totale di circa diciassette milioni di lire!

Dunque, «Lascia o raddoppia» in edizione di lusso. Merito dei due concorrenti che tenteranno nel corso della serata la scalata al massimo premio, o merito piuttosto della ormai notissima «Marilina calcistica», combattuta fra libri di scuola, provini cinematografici e fotografie di ogni formato? Degli uni e dell'altra, diciamo: in parti eguali.

Dopo la fortunata avventura di Luciano Zeppegno che per aver azzeccato le ultime tre non insidiose domande s'è visto piovere addosso gloria, gettoni d'oro e doni in quantità, altri due concorrenti — Vittorio Ciari e Lelio Buono — tenteranno questa volta di «centrare» il bersaglio dei «quiz» televisivi. Dubbi non vi sono circa il loro raddoppio e semmai, nell'attesa, si ha ragione di discutere soltanto sugli eventuali consiglieri (o meglio, sui portafortuna, dal momento che Zeppegno farà certamente scuola) che i due campioni di «Lascia o raddoppia» recheranno con sè in cabina. Ma se l'impiegato comunale di Borgello Fiorentino, in lizza per la storia d'Italia, ha già esplicitamente manifestato la propria intenzione di superare tutto solo la difficoltà dell'ultimo gradino, è quasi certo che il giudice barese, agguerrito in musica sinfonica e da camera (si noti che sin qui egli non ha impiegato più di cinque secondi per rispondere a ciascuna domanda di Bongiorno, tanto che mai è occorsa la lugubre musichetta per rompere un eventuale silenzio del candidato) seguirà l'esempio del Ciari.

Saranno quesiti facili o difficili? Certo non facili come quelli rivolti allo Zeppegno e neppure irti di difficoltà quanto quelli di Dossena, Ghiglione e compagni. Una cosa intermedia, come è giusto e doveroso che sia.

Fra la già famosa Paola Bolognani (per lei fa il tifo persino un'ormai spigliata Edy Campagnoli e, diciamolo pure, lo stesso Mike Bongiorno che saggiamente, comunque vadano le cose, s'è assicurata la compagnia della «biondissima» ad una partita di calcio...) e gli aspiranti al massimo premio posto in palio dalla RAI, altri due concorrenti si presenteranno innanzi alle telecamere per affrontare la domanda da due milioni e rotti. Amerigo Gambini, per l'insidiosità degli ultimi quesiti postigli, ha brillato sin qui più come richiamatore di tordi e disegnatore di scriccioli che non per le risposte date con qualche palese incertezza: ora, raddoppiando, ha detto di voler essere sinceramente applaudito come richiamatore di... gettoni d'oro. In quanto poi al cultore di musica lirica Pierluigi Pellegrini, non è azzardato indicare in lui, eventuali controfagotti a parte, un sicuro vincitore dei cinque milioni: non per niente l'A.B.C., in caccia di nuove emozioni per il «Lascia o raddoppia» americano, gli ha già prospettato un viaggetto oltre Oceano. Il classico asso nella manica!

Fra le matricole della 15.a puntata merita d'essere segnalato l'agente di commercio Ario Benelli, un arzillo settantenne che si cimenterà con la pittura. E' di Palermo, e come tale spodesterà il giudice barese Lelio Buono nella scala dei chilometri percorsi per giungere a Milano: ogni sua apparizione innanzi alle telecamere, fra viaggio e spese di soggiorno, costerà alla RAI non meno di settantamila lire.

Lunedì scorso, intanto, ha preso il via l'«Enciclopedia di lascia o raddoppia». Si tratta di una trasmissione dalla formula del tutto semplice ma azzeccata, che si propone di costruire su alcune domande poste ai concorrenti nel giovedì precedente un breve spettacolo cosparso di molte curiosità, di un pizzico di cultura e, insomma, di una buona dose di interesse. Il primo numero dell'Enciclopedia ci ha riservato, per esempio, Luciano e Mitzi Zeppegno a colloquio con il prof. Bruno Zevi, docente universitario d'architettura a Venezia, il giornalista Nutrizio accanto a Meazza, Monzeglio e Ferrari (il signor Martinengo li conosce bene...), Irene Galter con alcune inquadrature del suo primo film «Roma ore 11», ed infine la Maria Meneghini Callas impegnata, oltrechè in una intervista, nell'aria famosa «Pace, mio Dio» della «Forza del destino».

Insomma, una rubrica bene azzeccata, che giocherà appunto sulla morbosa curiosità che assale anche il telespettatore meno colto per un argomento trattato il giovedì sera. Per quanto si siano notate alcune imperfezioni nella messa in scena, imperfezioni del resto comprensibili in una assoluta novità, si può dire sin d'ora che «Lascia o raddoppia»... ha raddoppiato felicemente.

G. M.

L'OBESITÀ SI ELIMINA MANGIANDO?

SÌ, COL NUOVO RITROVATO ITALIANO

La stampa ha dato recentemente notizia di un nuovo metodo esperimentato all'estero per combattere l'obesità, e dei positivi risultati ottenuti. La scoperta ha sollevato, come è naturale, vivissimo interesse, trattandosi di debellare una vera e propria malattia in sè e per gli altri gravi inconvenienti a cui può schiudere il varco, e non saranno quindi discare alcune precisazioni sulla natura e sulla terapia del farmaco il cui uso si annuncia semplicissimo e la cui efficacia viene considerata definitiva.

Occorre anzitutto precisare che per obesità non s'intende solamente la forma vistosa dell'organismo che può raggiungere proporzioni ingombranti e dannose. In questi casi il trattamento in parola vale positivamente a ridurre l'eccesso di grasso accumulato, ridonando quindi alla persona l'estetico aspetto e l'agilità che la vita quotidiana esigono, senza costringere a sacrifici ed a rinunce, ed agli empirici tentativi dei bagni caldi e degli esercizi fisici, a drastici digiuni volontari, tutti palliativi inefficaci che stancheggiano e che si finisce per abbandonare. Nel campo di questa restituzione alla normalità in soggetti menomati in grado eccezionale si sono ottenute negli ultimi tempi guarigioni che hanno lietamente sorpreso, tanto più trattandosi di note personalità, con esito completo scevro da inconvenienti e duraturo, conferma della bontà e razionalità del nuovo metodo in parola.

Oltre questi casi eccezionali, la moderna battaglia contro la obesità ha per obiettivo di combattere la tendenza e la predisposizione che, non infrenate in tempo e risolutamente, possono portare alla pinguedine vera e propria con tutti i guai ed i rischi di ordine diverso che vi sono connessi. Le [illegible]

tri in altezza di una persona, meno un metro. Ciascuno può quindi controllarsi da sè. Per ritornare al nuovo metodo, argomento di queste note, esso si basa sul fatto che la malattia della pinguedine ha la sua origine nella grande maggioranza dei casi in quella centrale della nutrizione che è lo stomaco, il che ha determinato da qualche anno una crociata, si può dire di portata mondiale, alla ricerca di una terapeutica che disciplini appunto la alimentazione. Ciò nel senso di eliminare, senza sacrificio del gusto nutritivo, l'eccesso d'ingestione del cibo, inutile al fabbisogno fisico mentre non fa che determinare un aumento di peso. In parole povere, calmare i morsi della fame che sono una contrazione dello stomaco vuoto, e riempire quella parte dello stomaco ancora appetente con sostanze non assimilabili e destinate ad essere eliminate per via normale, senza che si producano inconvenienti di sorta e l'appetito resti ugualmente soddisfatto. Queste sostanze inerti erano già da qualche anno indicate nelle cellulose, ma soltanto ora il problema può dirsi risolto, poichè queste sono state sostituite dalle emicellulose che da molti punti di vista danno dei risultati migliori. Esse hanno infatti la proprietà di rigonfiarsi dolcemente a contatto con l'acqua, occupando e soddisfacendo quella cavità dello stomaco, che, se rimasta vuota, continuerebbe a reclamare inutile e dannoso cibo. L'uovo di Colombo, insomma.

Lunghe esperienze sulle emicellulose, suffragate da positivi risultati clinici oltre che di laboratorio, hanno così portato alla scoperta del Fucapan che è stato felicemente chiamato il «falso cibo». Esso è costituito per due terzi da emicellulose e per il resto da sostanze azotate e da correttivi che ne rendono gradevole il sapore. L'uso del Fucapan è molto semplice perchè basta mangiarne due cucchiaini pari a 5 grammi, seguiti da un bicchiere d'acqua o [illegible]

TESTIMONIANZE AL «PROCESSO DEL 25 LUGLIO»

Negativo il giudizio di Mussolini su Galbiati

Vivaci confronti e frequenti battibecchi Fallito un altro tentativo di composizione

Milano, 7

Dopo un altro tentativo di composizione extra giudiziale, questa mattina, alle 10.45, è ripreso il processo Teodorani-Galbiati con l'escussione di altri testimoni chiamati a deporre sulle circostanze relative al «colpo di Stato» del 25 luglio 1943.

Nell'aula l'atmosfera è surriscaldata e nel corso dell'udienza avvengono frequenti battibecchi tra gli avvocati Toffanin e Nencioni, difensori di Vanni Teodorani, e i testi. A un certo momento si scende anche a parole grosse e il gen. Enzo Galbiati viene chiamato «il generale delle caramelle» a causa della sua abitudine di tenere sempre caramelle in tasca. Primo testimone, il chirurgo bolognese Franz Pagliani, ex federale di Modena e giudice al Tribunale militare di Verona, che condannò a morte una parte dei componenti del gran consiglio. Egli dice che durante il processo, Mussolini divise i partecipanti alla storica seduta in tre categorie: coloro che avevano provocato il colpo di Stato, coloro che lo avevano preparato e coloro che non avevano fatto niente per impedirlo. Di tutti, Mussolini disse: «Questi uomini per me sono morti».

Viene quindi ascoltato il capo dell'ufficio di disciplina del partito fascista repubblicano, il quale conferma che il generale Galbiati chiese l'iscrizione verso la fine del '44, ma che Mussolini confermò il suo parere contrario annotando sulla pratica: «Lo ignoro».

Dopo Edmondo Leppo, capo sanitario delle brigate nere di stanza a Maderno, sale sulla pedana dei testimoni il vicesegretario del p.f.r. Giuseppe Pizzirani, che ricorda come Mussolini avesse detto che il Galbiati, il 25 luglio, non era stato all'altezza della situazione.

Viene poi interrogato l'ex generale medico Alessandro Paladini, che fu direttore generale di Sanità presso la milizia. Egli sostiene che evidentemente Galbiati non si era reso conto il 25 luglio della gravità della situazione. Nel suo ufficio, presso il comando generale della milizia — dice Paladini — Galbiati distribuiva caramelle a quanti gli venivano concitamente a riferire le loro preoccupazioni. Appariva disorientato e cercava di opporsi a chi gli chiedeva che la milizia entrasse in azione.

Viene infine udito il teste Giorgio Pucci, già ufficiale della milizia stradale, Squadre presidenziale, con lo specifico incarico di sorvegliare il settore intorno a piazza Venezia. Il Pucci, che fu presente ad un incontro tra Paladini e Galbiati, conferma quanto riferito al Tribunale dal primo e afferma che al comando della milizia c'era aria di rassegnazione assai evidente.

In un confronto tra Pucci e Galbiati, quest'ultimo afferma che non v'era «aria di rassegnazione» da parte sua e della milizia, ma che l'ordine dato a tutti i reparti fu «non provocare, ma reagire con il fuoco al fuoco», il che prova il suo senso di responsabilità.

Giornalista americano espulso dalla Francia

Parigi, 7

Il giornalista americano, Beniamin Bradlee, corrispondente dalla Francia della rivista americana «Newsweek», è stato colpito da un decreto di espulsione dalla Francia, presumibilmente a causa dei suoi articoli sull'Algeria.

Durante la giornata di oggi, il capo di Gabinetto del Primo Ministro Mollet ha informato Bradlee che il decreto di espulsione è stato sospeso a tempo indeterminato in attesa che la questione sia ulteriormente esaminata fra la Presidenza del Consiglio, il Ministero degli Interni e il Ministero degli Esteri.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione, proveniente da Nord-Ovest e in rapido spostamento verso Sud-Est, interesserà domani le regioni centrali e successivamente quelle meridionali. Sulle regioni settentrionali si avrà cielo poco nuvoloso, salvo annuvolamenti più intensi sull'arco alpino centro-orientale, dove potranno aversi isolate nevicate. Sulle regioni centrali, nuvolosità intermittente in graduale diminuzione nel corso della giornata. Sulle regioni meridionali e sulle isole, cielo in prevalenza molto nuvoloso, con isolate piogge, anche a carattere di rovescio. Temperatura in lieve diminuzione ovunque. Mari: Alto Adriatico, mari di Sardegna e di Sicilia agitati; mossi o molto mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano —2.5, 16.8; Trento —0.4, 15.4; Trieste 5, 8.8; Venezia 1.8, 9.8; Milano 2.6, 15.6; Torino —2.1, 14.4; Genova 9.8, 13; Bologna 2.4, 15.2; Firenze 3.2, 12.3; Pisa 3.8, 14; Ancona 5.5, 13; Perugia 2.3, 8.4; Pescara —0.6, 13.6; L'Aquila 1.2, 6.7; Roma 2.8, 12.6; Campobasso 0.4, 6.2; Bari 2.2, 14.4; Napoli 3.7, 13.4; Potenza —2.4, 6; Reggio Calabria 4.2, 14.2; Messina 8, 14.5; Palermo 7.2, 15.2; Catania —1, 17.8; Cagliari 2.4, 15.4; Alghero 6.4, 13.5.

LA TRAGICA PISTOLA DELL'OTTOCENTO

CONDANNA A QUATTRO MESI PER L'OMICIDIO DELLA SIGNORA

Allo studente colpevole la Corte ha concesso tutti i benefici di legge - Ricorso in Appello

Milano, 7

E' ripreso questa mattina alla prima sezione del Tribunale penale il processo contro Duccio Passaglia, lo studente che uccise involontariamente, con una vecchia pistola dell'Ottocento, la giovane signora Luisa Albarello de Rossi in casa dell'antiquario Rodolfo Subert, la sera del 18 dicembre 1954. Con il Passaglia sono imputati anche Rodolfo Subert e il figlio Alberto, proprietari dell'arma.

Il processo, presieduto dal dottor Biotti, nella sua fase di istruttoria dibattimentale si era esaurito il 15 febbraio scorso. Questa mattina, alle 9.40, ha preso la parola il P. M. dott. Luigi Costanza, il quale ha fatto osservare che anche le armi antiche, se complete in tutte le loro parti, sono micidiali. Ha ricordato pure una sentenza della Cassazione, secondo la quale sono da considerare armi da guerra anche quelle costruite nell'800. Quindi ha chiesto un anno di reclusione per Duccio Passaglia, secondo l'imputazione di omicidio colposo, e sei mesi al figlio dell'antiquario, Alberto Subert, perchè non si era opposto a che lo studente maneggiasse l'arma. Per Rodolfo Subert ha chiesto l'assoluzione.

Come si ricorderà, quella sera fatale, Luisa Albarello si era recata in casa Subert per una festicciola familiare, accompagnata dal marito Gian Carlo e dal fratello Gian Domenico. Nell'appartamento era già arrivato il Passaglia, che stava maneggiando una vecchia pistola tolta dal muro, facendo scoppiare delle capocchie di cerini messe nel fornello del cane. Egli credeva naturalmente che l'arma fosse scarica. Invece, quando entrò la signora Albarello, egli le puntò contro la pistola per gioco e, appena tirato il grilletto, partì il colpo. La donna cadde ferita mortalmente alla fronte.

Nessuno aveva sospettato, prima di quel tragico momento, che nella canna della vecchia arma vi fossero ancora la pallottola e la polvere da sparo. Come ha affermato il Passaglia, nella prima fase del processo, non era la prima volta che egli maneggiava quella pistola, ma non era mai accaduto niente. Fu quella una tragica fatalità.

Dopo il P. M., questa mattina ha parlato la difesa, costituita dagli avvocati Lino Zoboli, Vittorio D'Ajello, Antonio Zoboli ed Enrico Gonzales: tutti i difensori si sono battuti per dimostrare che il tragico incidente accadde esclusivamente per mera fatalità.

Alle 16.30, la Corte si è ritirata in camera di consiglio per deliberare. Ne è uscita dopo due ore. Il Presidente ha letto il dispositivo della sentenza che condanna Duccio Passaglia a quattro mesi di reclusione, concedendogli tuttavia i benefici di legge e le attenuanti per il danno risarcito; Alberto e Rodolfo Subert sono invece stati assolti, il primo per insufficienza di prove, il secondo perchè il fatto non costituisce reato. La Difesa ricorrerà in appello.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Centrale 9050 (9190), Bastogi 1653 (1670), Ass. Gen. 18800 (18850), Ras 6110 (6100), Assicuratr. 4600 (4700).

Tessili

Cantoni 10000 (9990), Olcese 890 (880), Cucirini 6390 (6360), Linif. e Can. 513 (507), Coton. Mer. 185 (190), Un. Manif. 42000 (40000), Lanif. Gavardo 3190 (3250), Lanif. Rossi 5320 (5380), Lanif. Targetti 430 (420), Fisac 175 (—), Fibre Tessili 2405 (2435), Snia Viscosa 1566 (1599).

[illegible]

Sade 1303 (1319), Edison 2845 (2867), Caffaro 403 (405), Valdarno 3160 (3194), Sarda 3232 (3240), Sesс 2785 (2802), Sip 1440 (1448), Vizzola 3190 (3225), Meridelettrica 1395 (1411), Ovesticino 1705 (1727), Rom. Elettr. 2990 (2997), Terni 283 (286).

Chimici

Anic 2450 (2480), Saffa 1770 (1790), Italgas 1452 (1465), Liquigas 327 (329), Rumianca 1410 (—).

Immobiliari e diversi

Immobiliare 705 (713), Ciga 3522 (3580), Italcementi 12995 (13050), Linoleum 2485 (2495), Pirelli It. 2865 (2920), Pirelli e C. 2710 (2760).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 600.50 (605), Montecatini 2766 (2813), Fiat 1416 (1440).

TRIESTE

Finmare 464 (457), Assic. Gener. 18750 (18900), Assicuratr. 4800 (—), Ras 6500 (—), Istria Ts. 665 (—), Tripcovich 16800 (—), Snia Viscosa 1566 (1604), Montecat. 2770 (2817), Crda 332 (—), Beni Stabili 8600 (8650), Generale Imm. 712 (715), Pirelli S. p. A. 2908 (2910).

Valute e metalli preziosi: dollaro USA 640-641.50, lira sterlina 1660-1680, marco germ. 151, f.co svizzero 149.75-150, f.co francese 160-161, f.co belga 12.80, scellino austriaco 24.50, peseta 14.60, cruzeiro 8.50-9, 100 dinari 85, lira egiziana 1580, lira turca 69-70, sterlina australiana 1250, sterlina Sud Africa 1600, sterlina oro 6450-6500, marengo 4650-4700, 20 dollari oro 24.000, oro puro 730-732, platino 2650, argento 19500-20000.

RICORDO DELLA SERAO

MI sembra incredibile che Matilde Serao, se vivesse, starebbe per compiere i cento anni, tanto me la ricordo piena d'impeto e vigorosa. Ricordo anche, come fosse ieri, che la conobbi fra un incrociarsi di saette e tuoni, mentre infuriava un nubifragio gigantesco e spaventoso.

Ero andato a Napoli quasi apposta per parlare con lei, sollecitato da un amico romeno, mio compagno di scuola, che poi divenne rettore dell'Università di Bucarest e Ministro della Pubblica istruzione nel Gabinetto Antonescu, per cui ha fatto una fine assai tragica. L'amico Marcu desiderava che io gli ottenessi, dalla Serao, il permesso di tradurre in romeno qualche romanzo, e questa parve a me una buona ragione per avvicinare la grande scrittrice.

Avevo, dunque, preparato accuratamente questo incontro: ma ecco che, proprio pochi minuti prima dell'ora fissata per l'appuntamento, si scatena su Napoli il finimondo. Un'acqua da diluvio universale, un vento turbinoso, e fulmini, come dicevo, e schianti che non davan tregua.

Cercai rifugio in un piccolo caffè; ma stavo sulle spine. Due o tre volte che feci per uscire, lo stesso barista cominciò a berciare: «Ma vui site pazzo, signurì! Dove volete andare con questo tempo?». Finalmente, in un momento che si attenuò quell'iradiddio, infilai l'uscio a precipizio, senza curarmi d'altro.

Mi trovavo nelle vicinanze del Museo: e mi si stendeva davanti tutta la via Toledo — infinita, paurosa, deserta sotto quella bufera. Cercai con l'occhio un mezzo di trasporto qualsiasi: neanche a pagarlo a peso d'oro! Grondante d'acqua più di una grondaia, fuor di me dall'ira, entrai in un portone: e là fui accolto dalla sghignazzata di quattro o cinque giovinastri che, evidentemente, trovavano esilarante lo stato in cui ero ridotto.

Ma ecco che, in quel deserto e in quello spavento della strada, sento lo scalpitio di un cavallo: mi sporgo sul marciapiede e vedo una carrozzella che viene a gran corsa. Mi ci lanciai contro, che per poco non m'investiva: e il cocchiere prese a bestemmiare.

Un signore, vecchio ed elegante, che si trovava nell'interno della vettura, ordinò all'automedonte di fermare, e m'invitò senz'altro a salire.

— Senta — mi disse, con buona grazia — io debbo andare alla stazione ma, se lei si contenta, può venire fin là e poi farsi accompagnare dove le piace.

In questo modo fui in grado di entrare, con soli dieci minuti di ritardo, nell'ufficio di Matilde Serao, al suo giornale *Il Giorno*, in Galleria.

Entrando, vidi la signora che dava in un sobbalzo, mentre invocava due o tre volte «Gesù benedetto»; chè, proprio in quell'istante, scoppiò, con immenso fragore, un tuone quasi attaccato a un lampo che sembrava dovesse incendiare la stanza. Stemmo, io e lei, tre o quattro minuti senza parlare, tanto che dubitavo che se ne fosse accorta e, d'altra parte, non avevo il coraggio di prender la parola in quel putiferio. Finalmente mi fece intendere di avermi visto se, dal retro della scrivania dove stava quasi affondando, con una *toque* nera in testa, si agitò verso di me, puntandomi gli occhi in faccia.

— Che vulite? Portate la tempesta, voi!

Disse così, fra scherzosa e seccata; ma non potevo prevedere che un'altra tempesta la avrebbe fatta scoppiare lei, di lì a poco. E fu quando ascoltò l'ambasciata del mio amico romeno.

— Ah! vogliono i miei romanzi, quelli là, dopo quanto mi hanno combinato: ma i miei romanzi, sappia, non li avranno. Ci mancherebbe altro! Puh!...

E accompagnò l'atto col segno sul pavimento.

Io cercavo di calmarla, di scusarmi, di spiegare:

— Ma... ma...

— Non c'è ma che tenga! I fatti son fatti; altro che storie! State a sentire un poco...

Ridiventava rossa. Mentre parlava, si tirava su le maniche. A un certo punto, si tolse la *toque* dal capo, e la scaraventò sul divano di faccia.

— No, a quei signori, i miei romanzi io non glieli dò. Me l'hanno fatta troppo sporca. O che credono, che donna Matilde Serao sia alla loro mercè, pronta a farsi prendere a pedate in quel posto? Ah, ah! Si sbagliano, disgraziati, glielo dico io: si sbagliano!

Una saetta, seguita da un tuono assordante, divampò all'improvviso.

— Gesù, Gesù! qua oggi morimo tutti! — E mentre si segnava, pallidissima, continuava a dire: — Sembra impossibile che non abbiano un po' di pudore! Facce toste, sì, va bene, ma fino a un certo punto! A tutto c'è un limite, perbacco!

Si mise, tutt'a un tratto, zitta, come una macchina che si fosse scaricata: e, ripreso un fascio di fogli, cominciò a leggere e a fare dei segni sulla carta, imperturbata, come se non si fosse mai interrotta, e non fosse accaduto niente, e io non mi trovassi lì accanto.

Infatti, dopo un poco, sollevò la testa e mi guardò, serena e pacifica, come se mi vedesse ora per la prima volta.

— Mi scusi — disse — se lì per lì mi sono infuriata. Ma cosa vuole? Certe volte te le strappano dalle mani. Lei non c'entra, lo riconosco, lei è stato soltanto un ambasciatore, e ha voluto fare un piacere a un amico. Eh, sì, ambasciatore non porta pena! Ma ecco, quando...

Stava per infuriarsi di nuovo, ma si riprese in tempo.

— Checchè, bisogna aver giudizio, se no qui non si finisce mai! Guardi, ha smesso di piovere; anche il cielo s'è rabbonito.

Un raggio di sole, lieve lieve, sfiorava, sul divano, il nero della *toque*, e ne faceva una cosa viva e grottesca.

Riflettè un momento, morsicando la cannuccia della penna, poi decise.

— Nel pomeriggio, se ha tempo, venga a trovarmi a casa mia. Riviera di Chiaia 264. Alle cinque. Non parleremo, certo, di traduzioni in romeno.

In casa sua trovai un'altra donna Matilde: una signora straordinariamente cortese e cordiale. Amava, ricordo, per poco che se ne presentasse la occasione, resuscitare persone e fatti che le erano stati cari.

Eleonora Duse, per esempio.

— Attrice grande, senza dubbio, anima nobile, amatrice fervida: ma quanto *pososa!* Sembrava che, da un momento all'altro, dovesse spirare. «Leonò', fatti coraggio, chi più chi meno si soffre tutti, pensa alla salute!». E lei: «No, Matilde, voglio morire!». «C'è tempo, anima mia!». Ma bisognava vedere quando, dopo tante pene, si rincontrò con Arrigo Boito: che abbraccio, e che momento, fu quello!

Mi discorreva stando seduta di traverso su di una sedia, con un piede appoggiato a una stecca: poi si alzò e mi portò in giro per lo studio. C'era, a una parete, una fotografia di Mussolini, ritratto accanto a un leone in gabbia, con una scritta in cui si esortava donna Matilde a giudicare chi dei due era più feroce: lui o la bestia.

La Serao, osservandola, dondolava il capo. Infine si mise a ridere, ma non era un riso che le veniva dal cuore.

Luigi M. Personè

Concorso per una poesia indetto dal «Convivio Letterario»

Bergamo, 7

Il «Convivio Letterario» di Bergamo bandisce un Concorso nazionale a premio, per una poesia in lingua o in dialetto (meglio se in *lingua viva*, avvivata, cioè, dalla rigogliosa, sempiterna latinità del parlar dialettale) su uno dei tre temi seguenti: 1.o *Il lago di Garda*, 2.o *Le donne del mio paese*, 3.o *Gli zoccoletti*. Sono in pallo, per i concorrenti vincitori, sette penne d'oro e tre d'argento.

Il Concorso è aperto gratuitamente a chiunque intenda recare, con i suoi versi, un omaggio leale e un contributo di chiarezza alla causa del buon senso, per la difesa del cittadino nella famiglia, nella società, nello Stato. Le poesie, in unico esemplare, domiciliate e sottoscritte dall'autore, debbono indirizzarsi al «Convivio Letterario», via S. Vigilio, 2, Bergamo.

I risultati del Concorso nazionale, che scade il 30 aprile, saranno resi noti il 6 maggio.

Libri ricevuti

Paola Boni Fellini ha avuto consuetudine intellettuale con parecchi dei nostri maggiori scrittori. Nel suo recente volume *I segreti della fama* (Centro Editoriale dell'Osservatore - Roma) l'autrice ne rivela con mano esperta i piccoli segreti, tratteggiandone vividi ritratti non privi di giudizi critici che dimostrano acume e preparazione. Così vediamo Pascoli, Moretti, Luigi Pirandello, Alfredo Panzini, Salvatore di Giacomo e altri ripresi nella loro umanità, in atteggiamenti e abbandoni che hanno talvolta dell'istantanea. I grandi problemi delle loro anime sono qui puntualizzati in episodi e dichiarazioni sfuggiti al rigore degli storici, colti quasi di sorpresa e riferiti con semplicità.

* * *

La sposa di Lammermoor che l'Editore Garzanti ha pubblicato in questi giorni nella collezione «Classici inglesi» (pag. 392 - L. 1800) e la cui prima edizione risale al 1819, ha per sfondo la Scozia e i suoi personaggi cupi e fantastici. E' un'opera nata nell'ora meridiana della fortuna di Walter Scott. Il soggetto, intensamente passionale, ispirò più di un musicista, ma trovò la sua più alta interpretazione nelle immortali melodie di Gaetano Donizetti. La lettura del romanzo, che riappare oggi in traduzione accuratissima, rivelerà uno sfondo inaspettatamente ricco di personaggi, di elementi patetici e descrittivi, che il melodramma assorbe nella sua sintesi incalzante. Anche nel romanzo l'azione corre rapida verso la catastrofe, con un crescendo inesorabile; ma in esso la robusta fantasia dello Scott, con un variare di temi dai più cupi ai più piacevoli e comici, offre al pubblico la sorprendente testimonianza di uno scrittore che ha riempito di sè un'epoca, del quale il Manzoni riconobbe i meriti e che ha aperto la via al romanzo storico in Europa, a Dumas e a Victor Hugo.

* * *

Un avvincente volume che ci viene da oltreoceano, *La scheggia di Montepellegrino* di Rosso del Signore, Orionea presso Emiliana Editrice, via Don Orione 8 — Roma — L. 1000, narra la nascita in Palermo del primo «Villaggio del Fanciullo». E' dedicato ai «religiosi di don Orione caduti nel solco seminando il Vangelo nel Goyaz del Brasile», e la narrazione dei singoli episodi sembra uscire dalle pietre stesse del Monte Pellegrino che sovrasta Palermo. L'autore, annullandosi, sembra dire alla montagna «parla tu che sai». E la montagna — custode di eventi millenari e che tutela pure le memorie e la grotta di Santa Rosalia — invoca, per l'infanzia gettata sul lastrico senza mamma, un'opera rigeneratrice. Il lettore ne sente il palpito quasi materno, ne prova le ansie, gli scoramenti, le speranze, vede apparire e sparire l'ombra di don Orione, china a raccogliere questi innocenti traditi dalla spietata umanità della guerra, segue l'andare senza soste di due poveri «beggars» che varcano l'oceano e chiedono aiuto e pregano, dopo la guerra immane, per l'Opera nata da una pietra del Monte Pellegrino e che ora pericola.

La Southend-London una caratteristica ferrovia che collega la capitale britannica ai sobborghi, ha festeggiato il suo centenario. Per l'occasione uno dei primi treni che furono in servizio sulla linea, ha portato a Londra un gruppo di viaggiatori in costume ottocentesco

IN CERCA DI ANTICHE TESTIMONIANZE NEI DINTORNI DI BENGASI

Dal fiume dell'oblio al giardino delle Esperidi

Procedendo carponi per un tortuoso sotterraneo si raggiungono le segrete acque del Lete - La leggendaria chioma della regina Berenice

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bengasi, marzo

Una pioggia torrenziale è caduta per tutta la notte con una violenza inaudita. L'aria è ancora umida e fredda quando in compagnia di un amico, che ha la fortuna di possedere un elicottero, giungiamo a Bengasi. Le nuvole sono state spazzate da una leggera brezza marina e il sole non si è ancora levato; solo la luna illumina pallidamente il mare, che sembra un grande lago argentato mentre i fitti palmeti delle rive sono simili a grandi macchie di un verde grigio cupo.

Prendiamo posto all'Hôtel Berenice, pittoresco palazzo sul mare e fiancheggiato dalle più belle costruzioni della città, a cui gli arabi hanno dato il nome di Bengasi. Anticamente si chiamava Hesperis, appellativo che fu poi sostituito con quello di Berenice, in onore della bellissima figlia di Arsinoe e di Magas, condottiero di Tolomeo III Evergete, nipote di Tolomeo I che fu uno dei diadochi di Alessandro Magno. La figura di Berenice ci è tramandata dalla storia come quella di una donna eccezionalmente virtuosa e perciò ben diversa dalle sue contemporanee. Un valente scultore greco, affascinato dalla rara bellezza di questa donna, creò quel capolavoro immortale che ancora oggi è possibile ammirare nel Museo di Cirene.

Fu sposa di Tolomeo III, re d'Egitto, al quale portò come regalo di nozze la Cirenaica. Ma il marito dovette partire per la guerra e Berenice, la cui capigliatura inanellata era celebre in tutto il paese, promise di sacrificare la sua chioma se egli fosse tornato salvo e vittorioso a lei. Il re tornò trionfatore e Berenice immolò la sua bella capigliatura sull'altare.

L'ingresso dell'Averno

La leggenda vuole che forze occulte s'impossessassero della chioma e la trasportassero in cielo facendone una nuova costellazione. L'astronomo Conone la individuò la notte del «sacrificio» e le impose perciò il nome «Chioma di Berenice». Ancora oggi, infatti, la costellazione che noi vediamo fra quella della Vergine e quella del Leone porta tale nome.

Callimaco, poeta ufficiale della Corte di Alessandria, volse in versi questa favolosa leggenda, che è giunta fino a noi nella splendida traduzione del poeta latino Caio Valerio Catullo.

Nella candida cittadina, graziosa e tranquilla, non c'è la follo dei commercianti e dei mendicanti che assedia Tripoli. La via Scerif, luminosa e fiancheggiata da ampi bazar conduce alla piazza centrale ove gorgoglia un'antica vasca sormontata da un silfio in bronzo. Seduti nei caffè, o accoccolati sotto grandi palme, alcuni arabi sorbiscono in minuscole tazze la bevanda profumata o fumano il «narghilè», oziosamente, noncuranti del tempo che passa...

Sulla strada di Barce, a solo nove chilometri da questo centro, è possibile visitare la grotta del Lete, che il mito vuole sia l'ingresso dell'Averno. Varcata la stretta e bassa porta, una ripidissima scala conduce nel sotterraneo, ove è necessario procedere a carponi, finchè si giunge nell'ampia grotta illuminata da lampade multicolori: qui scorre il Lete, magico fiume dell'oblio. Gli antichi credevano infatti che bevendo di quest'acqua si potesse dimenticare ogni dolore ed ogni pena.

L'antro profondo ha la forma di una bocca immensa e beffarda; frange di stalattiti bianche e gialle, che quasi toccano l'acqua, creano uno scenario orrido di infiniti labirinti e di sentieri perennemente tormentati dallo stillicidio di rivoletti. Le pareti grigio verdastre, invase dal muschio e dall'umidità, luccicano come morbidi tappeti di smeraldo e sulle pareti fantastiche e mostruose, strisciano bianche lucertole, viscidi ragni, scorpioni ciechi e cadaverici, mentre infiniti insetti amanti delle tenebre si nascondono negli angoli bui. Funghi alti e sottili crescono indisturbati ai margini del corridoio, che penetra per centinaia di metri tra le viscere di questo mondo favoloso.

Torniamo all'aperto e confessiamo che, dopo la visita al sotterraneo Lete, accettiamo con piacere la proposta di vedere i giardini delle Esperidi. Una siepe interminabile di fichi d'India separa dal mondo esterno questo giardino incantevole, popolato da centinaia di uccelli vivaci e canori e dai colori più impensati; frutta di ogni tipo e di ogni stagione cresce splendida; le palme e gli ulivi millenari, ora fasciati da un sole sfolgorante, ci coprono interamente.

Una leggenda vuole che Ercole, dopo aver ucciso l'Idra dalle cento teste, in questo giardino cogliesse i pomi d'oro per donarli a Giove e Giunone nel loro fausto giorno di nozze.

Sempre in macchina, prendiamo la strada per Tocra. Un immenso palmeto si estende lungo gli argini di un grande lago salato; ai lati della strada vi sono tratti rocciosi chiazzati da verdi macchie, ove pascolano pacificamente pecore e capre. Carovane di cammelli sornioni ed arabi avvolti nel loro burnus trasportano mercanzie in città.

Ci avviamo verso la fortezza, dalla cui torre possiamo ammirare un panorama suggestivo. Le case della cittadina sembrano aggrappate alla fortezza e pare che facciano uno sforzo perenne per non precipitare a valle...

Tocra è il nuovo nome che gli arabi hanno sostituito a quello greco, Teucira. Prima ancora si chiamava Arsinoe, nome impostole da Tolomeo Filadelfo in onore della sua seconda moglie, che era anche sua sorella carnale. Una strana storia di sangue è legata a questa donna, figlia di Tolomeo. Costei crebbe nell'atmosfera corrotta della corte alessandrina, fu sposa del debole re di Tracia Lisimaco e lo indusse ad assassinare il figlio avuto dalla prima moglie per assicurare il trono alla propria figliolanza. Ma ben presto Arsinoe ebbe la punizione che meritava poichè il suo secondo marito Cheranno, uomo crudele e senza scrupoli, trucidò i figli avuti con Lisimaco e la esiliò in un'isola deserta. Riuscita a fuggire in Egitto indusse il fratello Tolomeo a ripudiare la propria moglie ed a farsi sposare.

Immensa fu l'infatuazione di Tolomeo per Arsinoe, che non contento della incestuosità commessa deificò la sorella-sposa facendo costruire un tempio in suo onore. Tolomeo ebbe il soprannome di «Filadelfo», cioè «amante fraterno», ed ancora oggi si può osservare la sua figura genuflessa in atto di adorazione verso la terribile Arsinoe in un prezioso fregio del tempio.

Durante l'epoca dei Romani, quando Marco Antonio si invaghì di Cleopatra, la città cambiò ancora nome ed assunse quello di «Cleopatris» per tornare poi al vecchio nome di Teucira. Oggi, di questa città che fu un tempo importante centro commerciale, non restano che le mura, grossi blocchi di pietra che ci fanno ricordare l'epoca giustinianea.

Aspro paesaggio

Da Tocra, seguendo la ripida e sinuosa strada che porta al Gebel, proseguiamo fino all'antico forte di Bacur. Qui la vegetazione è più ricca e più vasta che nel Gebel Nefusa tripolino. L'altopiano del Gebel Achdar è pieno di arbusti di ginepro, timo, rosmarino, lavanda e pistacchio; alberi di carrube, ulivi, cipressi, cerase marine e sorbi selvatici crescono ovunque e ci riparano dal fantasmagorico sole africano.

Il paesaggio che ora incontriamo è sempre più selvaggio: antilopi e gazzelle pascolano in questa zona ove l'acqua scarseggia e la vegetazione è rara. Solo gigantesche acacie, simili ad immensi ombrelloni, si stagliano nel cielo arrossato da un crepuscolo di fuoco.

Una piccola gazzella imprudente si avventura fin sulla strada: deve essere nata da pochi giorni poichè a mala pena si regge sulle sottilissime ed eleganti zampette. Scendiamo dalla macchina e senza alcuno sforzo riusciamo a prenderla, mentre le altre fuggono con balzi agili e flessuosi.

Franco La Guidara

Una suggestiva inquadratura del lungomare di Bengasi con i suoi moderni edifici

NORD CONTRO SUD IN CHIAVE D'AMORE

VENTI NUOVE CANZONI PRENDONO IL VOLO DA SANREMO

Quest'anno il battesimo delle melodie è stato affidato a giovanissimi cantanti Autori e editori hanno perfezionato in tutti i particolari i loro piani di battaglia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Sanremo, 7

L'atmosfera elettrica e pittoresca che ogni anno è il trionfale vessillo del Festival della canzone si frantuma in cento episodi, in dozzine di personaggi indaffaratissimi, in una babelica confusione di lingue, nel concitato aggrovigliarsi di ordini e contrordini, nella festosa attesa dei tifosi, nelle altalenanti preoccupazioni degli autori, nel nervosismo assai poco controllato dei cantanti — giovani ed anziani —, nella spietata caccia ai biglietti d'ingresso al salone delle feste del Casinò, nelle sotterranee e risibili voci di grossi scandali, nella canea urlante dei tecnici dalle RAI e della TV (un esercito in tuta alle prese con chilometri di cavi), nelle continue e bonarie filippiche del maestro Razzi che domina la situazione, nella sempre paziente diplomazia del borbonico, napoletanissimo collega Sogliano alle prese con molti, troppi giornalisti e fotografi.

In questi giorni di furibonda battaglia anche i colonnelli a riposo che placidamente puntano le *chances* semplici (il solito sistemino) per ore ed ore, nonchè certe vecchissime signore dal volto incartapecorito che guatano le «saponette» da 50 mila con occhietti arzilli, entrano nel clima del Festival, acquistano il fascicolo con i versi delle canzoni e le fotografie dei divi del microfono, sborsano diecimila lire per una poltrona. Soltanto i *croupiers* appaiono estranei ed annoiati contando e ricontando pile di policromi gettoni e si limitano a ripetere, con l'usuale tono di voce monotonamente neutro: «Il gioco è fatto. *Rien ne va plus*».

Venti nuove canzoni. Unico protagonista: l'Amore. Amore con l'«A» maiuscola. In questo frastornante mondo dominato dalla politica e dal dio quattrino, le canzoni magicamente spalancano — grazie alla vena facile ed immutabile dei parolieri alla moda — la porta, perchè l'occhio si fermi a scrutare più sereni orizzonti. Dominano, nelle canzoni, i sentimenti più scoperti. Amore e passione richiamano l'uomo-macchina a più concreti limiti. Lo esaltano, lo commuovono, lo fanno trepido ed incantato. Gli ripropongono la infinita dolcezza di un'infanzia perduta. Gli suggeriscono la visione di una bellissima creatura bionda da accompagnare per mano, dolcemente, al traguardo dell'eterna felicità. Così nella scia struggente delle note più languide, la vita assume diverse dimensioni: e la casa, la famiglia, i bambini invitano ad una più suggestiva realtà. C'è anche l'amore «cattivo», è naturale. C'è la donna perfida e traditrice per legge ancestrale. Ma, interpretando i desideri comuni a tutti i mortali, i parolieri sono più portati a rappresentare nei loro versi romantiche fanciulle, donne fedeli, creature cui sorride il radioso traguardo delle nozze.

Ascolteremo, dunque, dieci per sera queste canzoni d'amore dalle quali se non è del tutto bandita la tristezza (e come può non essere l'amore anche tristezza?) ci verrà un messaggio dolce e sereno, un invito a voler bene. Delle venti canzoni finaliste la RAI ignora «ufficialmente» gli autori: un segreto, come si dice, di Pulcinella. Non bastassero i fascicoli che pubblicano nomi di musicisti e parolieri, i misteriosissimi autori son tutti qui, dai più noti a chi, come Rendine, è al debutto a Sanremo. Eccovi, dunque, l'esatta anagrafe del sesto Festival. «Albero caduto», di Riccione-Fiorelli; «Amami se vuoi», di Mascheroni-Panzeri; «Anima gemella», di Rossi-Testoni; «Aprite le finestre», di Panzuti-Pinchi; «Due teste sul cuscino», di Rendine-Testoni; «E bello», di Vignali-Danpa; «Ho detto al sole», di Falpo-Morbelli; «Il bosco innamorato», di Kramer-Testoni; «Il cantico del cielo», di Rossi-Testoni; «Il trenino del destino», di Schisa-Bixio Cherubini; «Il trenino di latta verde», di Gigante-Martelli-Neri; «La colpa fu», di Sciorilli-Beretta; «La vita è un paradiso di bugie», di Oliviero - Calcagno; «Lucia e Tobia», di D'Anzi-Panzeri; «Lui e lei», di Casini-Simoni-Faccenna; «Musetto», di Modugno; «Nota per nota», di Viezzoli; «Parole e musica», di Silvestri-Rastelli; «Qualcosa è rimasto», di Spaggiari-Pinchi; «Sogni d'or», di Maschio-Costanzo.

Per la prima volta nella storia del Festival l'esecuzione e l'interpretazione delle canzoni è affidata ad orchestre nuove, a cantanti nuovissimi. La grossa «grana» dei cantanti è stata risolta dalla RAI con significativa durezza. La esperienza ha dimostrato che i radioabbonati facenti parte delle giurie si lasciano facilmente influenzare dalla maggiore o minore popolarità dell'interprete tenendo poco conto del contenuto della canzone. Così, nel passato, anche un pezzo mediocre affidato ad una Pizzi o ad un Togliani poteva ipotecare in partenza il successo finale. Ma la RAI non ha esitato a «far fuori» i divi più famosi del microfono. L'ente aveva lanciato, com'è noto, un concorso nazionale che ottenne un successo lusinghiero, superiore alle più rosee aspettative. Appunto a Sanremo le «voci nuove» vennero collaudate e fu presa la decisione, non inattesa del resto, di concedere ai sei vincitori il privilegio di debuttare e di spiccare il volo in questo sesto Festival. Da domani sera, perciò, si alterneranno ai microfoni la ex caramellaia di Novi Antonietta Torrielli, il bolognese Ugo Molinari, Lucia na Gonzales, Gianni Marzocchi (pure bolognese), Clara Vincenzi, sorella del terzino dell'Inter e Franca Raimondi.

Un confronto indiretto

Terrà a battesimo le «voci nuove» l'orchestra «Arcobaleno» diretta dal maestro Gian Stellari. Era fin troppo logico che contro il provvedimento della RAI insorgessero i «vecchi» spalleggiati da editori ed autori. Avrebbero saputo reggere il confronto i debuttanti (il rischio del debutto è stato ovviamente tenuto nella debita considerazione dalla RAI) con Nilla Pizzi, Carla Boni, Achille Togliani, Gino Latilla e tutti gli altri «assi» del microfono? La RAI ha mantenuto il suo punto di vista ed ha offerto la possibilità ai «vecchi» di un confronto indiretto. Domenica sera, infatti, avremo un «condensato» di tutte le canzoni vincitrici nei precedenti Festival. Di scena Angelini e Semprini e tutti i più noti cantanti il cui *cachet* rimarrà fermo ancora per poco sulle trecentomila per sera. Però editori ed autori sono egualmente partiti in quarta per assicurarsi... la prestazione della Torrielli e del Molinari considerati i migliori fra i sei debuttanti. Si vedrà se le canzoni ad essi affidate trionferanno confermando così la regola che l'interpretazione ha il suo peso in sede di verdetto.

Tutto è pronto

Altra polemica rientrata: quella sull'orchestra di George Melachrino. La RAI è venuta nella determinazione di affidare ad un complesso di fama internazionale, qual è appunto quello diretto dall'inglese, l'esecuzione per sola orchestra delle venti canzoni. Un inglese a Sanremo? Un inglese al Festival della canzone *italiana!* Apriti cielo. Proteste e minacce. Ma anche nel caso specifico i dirigenti della RAI non hanno esitato a mantener fermo il loro principio. L'orchestra Melachrino non ha bisogno di presentazioni. Darà lustro alla manifestazione e farà gustare agli amatori esecuzioni indubbiamente perfette.

Ormai tutto è pronto per il varo di quest'attesissimo Festival. Domani sera, alle ore 22, il via. Intensissima la vigilia. Ancora prove e controprove perchè orchestre e cantanti tocchino quel traguardo della perfezione che è nei voti di tutti. Editori ed autori hanno perfezionato in ogni minimo dettaglio i loro piani di battaglia. Un grande editore presente con tre canzoni sarà in diretto contatto telefonico con tutte le città sedi di giuria. A Sanremo son piovuti anche i più noti editori stranieri per l'acquisto delle canzoni che il popolo avallerà col suo verdetto e che diventeranno i motivi del '56. A Fausto Tommei, simpaticamente noto, il bastone di presentatore. Domenica sera sarà affiancato da Teddy Reno, reduce da una trionfale *tournée* negli Stati Uniti. I favori del pronostico, vogliono i bene informati, a Kramer, Ruccione, Rossi, D'Anzi, Oliviero e Rendine. Nord contro Sud in chiave d'amore giacchè l'amore domina la scena delle canzoni. Ancora poche ore; poi in una sfolgorante cornice di luci, fiori, colori, eleganza, il sesto Festival si metterà in marcia. A voi, giudici di tutta Italia: è in onda Sanremo. Venti milioni — tanti ne calcola la RAI — di tifosi in ascolto. Placate (ma sarà poi vero?) le polemiche, venti canzoni prendono il volo dal salone delle feste del Casinò, tenute a battesimo da giovanissimi cantanti e dall'amore che trabocca da ogni ritornello. Amore, giovinezza, primavera: lieto auspicio di un sicuro successo, com'è nella tradizione del Festival.

Sandro delli Ponti

Inserviente di circo azzannato da una leonessa

Firenze, 7

«Blondy», una leonessa di tre anni del circo «Orfei», ha improvvisamente aggredito il domatore Orlando Orfei ed i suoi quattro assistenti, producendo ad uno di questi, Guido Niemen, di 43 anni, ferite al volto e alla gamba sinistra.

L'Orfei nel pomeriggio di oggi si era introdotto nella gabbia della leonessa — che da alcuni giorni appariva molto irritata a causa del dolore prodottole da un dente — per cercare di curarla. Poi, per avere più spazio, l'aveva fatta portare da alcuni inservienti nella gabbia centrale. Qui, ad un certo momento, «Blondy» si è scagliata verso il domatore e gli inservienti raggiungendo con i suoi artigli il Niemen, il quale guarirà in 15 giorni. La leonessa è stata poi ridotta a più miti consigli dal domatore e dagli altri assistenti che, con l'aiuto di forche e di fruste, la costringevano a rientrare nella propria gabbia.

Il circo ha alzato le sue tende da alcuni giorni nella zona della Fortezza Da Basso.

Scomparsi nello Jonio quattro pescatori calabresi

Locri, 7

I relitti di un motopeschereccio di Roccella Ionica sono stati recuperati nello specchio d'acqua prospiciente la spiaggia di Locri. Il peschereccio era partito ieri mattina dalla spiaggia di Zignano per la pesca con a bordo quattro uomini: Giovanni La Spina, di 42 anni, Salvatore Parrinelli, di 39, Vincenzo Macrì, di 25, e Cosimo Circosta, di 30. Da allora non se ne sono più avute notizie. Sono state ora iniziate febbrili ricerche dell'equipaggio, che si teme sia perito nel naufragio della piccola nave.

CRONACA DELLA CITTA'

UN OPPORTUNO CHIARIMENTO AI PROFUGHI

Opzione e cittadinanza nel Trattato italo-jugoslavo

Come devono essere interpretate le comunicazioni ministeriali agli interessati - Promulgata la legge per i ricorsi al Tribunale

Nelle ultime settimane, a numerosi profughi è stato notificato l'avviso che «il Ministero degli Interni, a sensi del punto C) della lettera allegata all'accordo italo-jugoslavo del 23 dicembre 1950, approvato con la legge 10 marzo 1955 n. 122, ha deliberato di contestare la validità dell'opzione per la conservazione della cittadinanza italiana, ai sensi dell'art. 19 del Trattato di pace».

Tali comunicazioni hanno suscitato confusione e timore, anche per la laconicità dell'avviso che non consente agli interessati di valutarne le conseguenze e di tutelarsi. Riteniamo pertanto anzitutto interessante illustrare il significato delle comunicazioni e il riferimento in esse fatto all'accordo italo-jugoslavo del 1950.

Il punto C) dell'accordo prevede infatti il riesame da parte del Governo jugoslavo delle opzioni che dal Governo italiano fossero ritenute irregolari, e cioè non rispondenti ai tre requisiti fissati dal Trattato di pace: primo, la residenza nei territori ceduti alla data del 10 giugno 1940; secondo, il possesso della cittadinanza italiana alla data del 15 settembre 1947; terzo, il requisito della lingua d'uso italiana. Tutte le dichiarazioni di opzione sono state esaminate dal Governo jugoslavo che, a proprio esclusivo giudizio, rilasciò i decreti di accoglimento o di rigetto dell'opzione, a seconda se riteneva gli optanti in possesso dei tre citati requisiti.

Uguale accertamento è stato successivamente compiuto dagli organi governativi italiani, accogliendo o contestando i decreti emessi dagli jugoslavi. Il Governo italiano cioè non è obbligato a riconoscere come propri cittadini tutti gli optanti che hanno ottenuto l'accoglimento dell'opzione dalla Jugoslavia, e ciò in base alla seguente norma contenuta alla lettera C) dell'accordo: «Il riesame da parte jugoslava delle opzioni ritenute irregolari dal Governo italiano, non possono essere interpretate come implicanti una rinuncia da parte del Governo italiano alla possibilità di non riconoscere la qualità di cittadini italiani a quelle persone che, secondo il parere del Governo italiano, non abbiano i requisiti necessari per l'opzione».

Questo pertanto il significato delle comunicazioni ministeriali, che evidentemente si riferiscono a casi di persone che dalla Jugoslavia hanno ottenuto il benestare per la conservazione della cittadinanza italiana, ma alle quali le nostre autorità intendono contestare la cittadinanza stessa, per attribuire o far attribuire loro invece la cittadinanza jugoslava. Si tratta, in altre parole, di una specie di salvaguardia che il nostro Governo si è voluto assicurare, per non essere obbligato ad accettare, senza possibilità di riserva alcuna, le decisioni jugoslave. Preoccupazione comprensibile, perchè altrimenti si avrebbe l'assurdo di lasciare le autorità jugoslave arbitre della concessione della cittadinanza italiana (si può aggiungere che questa norma vale anche nei confronti di altri Stati esteri che, sempre per effetto del Trattato di pace, hanno facoltà di riconoscere il diritto di opzione).

E' da confidare naturalmente che il Ministero eserciterà questo diritto con estrema cautela e a ragion ben veduta, perchè il contestare la cittadinanza italiana a chi la Jugoslavia riconobbe italiano è cosa grave. La legge tuttavia assicura tutela agli interessati, in quanto è stata promulgata la legge che prevede la notificazione anche dei motivi che giustificano la contestazione della validità dell'opzione e la possibilità di ricorso al Tribunale. Anzi la decisione del Tribunale potrà essere richiesta in ogni momento e da chiunque vi abbia interesse (e dal Pubblico Ministero) tanto nel caso di concessione quanto in quello di diniego della convalida dell'opzione.

I ricorsi al Tribunale sono disciplinati dalla legge 9 gennaio 1956, n. 27, promulgata proprio in questi giorni nella Repubblica, e sarà estesa anche a Trieste, con decreto del Commissario generale del Governo.

Una riunione a Venezia dei segretari provinciali del PLI

ESAME DEI PROBLEMI POLITICI ALLA VIGILIA DEL CONGRESSO

Si è svolta in questi giorni a Venezia una riunione dei segretari provinciali del PLI delle Tre Venezie. Scopo della riunione l'esame dei problemi politici ed organizzativi alla vigilia del Congresso nazionale del PLI. Era presente per la Direzione di Trieste il segretario provinciale prof. Moncalvo. A seguito della relazione svolta, è stato presentato quanto segue:

1) Necessità che il progetto di legge per il contenzioso tributario, per il quale l'on. Malagodi, a nome del gruppo parlamentare liberale, ha chiesto la procedura di urgenza, venga discusso ed approvato nel più breve lasso di tempo possibile onde mettere i contribuenti in condizioni di parità nei confronti delle pretese dell'amministrazione finanziaria davanti agli organi giudiziari. 2) Urgenza che il progetto legge sulla regolamentazione dell'apprendistato, testè approvato dal Senato, trovi pronta approvazione anche da parte della Camera dei deputati onde possa entrare in vigore già con la imminente campagna per le elezioni amministrative. A questo scopo è stata anche concordata un'azione da svolgere da parte delle singole segreterie presso le autorità locali.

Nuove oblazioni per le vittime del maltempo

MEZZO MILIONE DELLE ASSICURAZIONI GENERALI A FAVORE DEGLI ESULI ISTRIANI

Continuano ad affluire le offerte in favore delle popolazioni del Meridione colpite dal maltempo. Nella giornata odierna sono pervenuti alla RAI sede di Trieste L. 17.000, al Commissariato generale del Governo L. 7300; totale L. 24.300. Dall'inizio della raccolta a tutto il mercoledì 7 marzo sono pervenute complessivamente L. 6.050.608.

Si apprende inoltre che, le Assicurazioni Generali di Trieste, dalle quote a carattere nazionale sottoscritte tra le compagnie federali in favore delle popolazioni colpite dal maltempo, hanno stralciato L. 500 mila che sono state rimesse al Commissario generale del Governo per essere destinate agli esuli istriani residenti a Trieste in condizioni particolarmente disagiate a causa del maltempo.

Commemorazione del Duca d'Aosta

Oggi alle ore 11, nella sede dello Istituto Magistrale «Amedeo di Savoia Duca d'Aosta», il prof. Paolo Blasi commemorerà l'indimenticabile Principe, caro al cuore di tutta Trieste. Alla cerimonia seguirà la premiazione degli allievi migliori della scuola.

Doni dell'Ordine di Malta ai profughi del campo di Padriciano

L'Ordine di Malta, tramite il suo delegato regionale Principe di Windisch-Graetz, in collaborazione con la sede provinciale delle ACLI, ha distribuito ieri tra i profughi anziani del campo di raccolta di Padriciano dei pacchi dono contenenti vari indumenti. Erano presenti alla consegna i rappresentanti dell'Ordine di Malta, le dame dell'Ordine signore Bartoli e baronessa Vladovich, il rag. Cuccagna della Prefettura, il direttore del campo ed il vicepresidente delle ACLI Fantasia.

Un esposto all'on. Malagodi sugli indennizzi ai giuliani

La direzione provinciale del P.L.I. ha inviato all'on. Malagodi nella sua qualità di membro della IV Commissione Finanze e Tesoro della Camera, un lungo e dettagliato esposto relativo alla proposta di legge n. 1856 presentata dagli on. Bartole e Salizzoni sulla corresponsione degli indennizzi ai titolari di beni, diritti e interessi italiani nei territori assegnati alla Jugoslavia. Il progetto di legge sarà discusso il 10 marzo dalla suddetta Commissione.

Una sollecita definizione della questione porterebbe anche un notevole vantaggio economico alla nostra città, in quanto si può calcolare che un buon cinquanta per cento dei beneficiari risiedano a Trieste o nei Comuni limitrofi.

ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI TRIESTE

Sette sezioni e 110 delegati nella rinnovata Consulta economica

Tra pochi giorni il Comitato per il riordinamento della Consulta economica della Camera di commercio presenterà i suoi elaborati alla Giunta camerale per la definitiva approvazione della struttura dell'organo consultivo. Infatti lunedì il Comitato avrà una nuova convocazione e si ha valido motivo di ritenere che sarà questa la seduta conclusiva, dopo la quale verranno sottoposte alla Giunta le varie proposte.

Non è da sottovalutare l'importanza dell'operazione che in questi giorni si sta concludendo, anche per le funzioni che la Consulta sarà chiamata a svolgere nel prossimo futuro. La parte preparatoria ha per questo organo una rilevanza determinante, soprattutto per la genericità delle disposizioni che regolano la materia e per la facoltà delle Giunte di fissare i criteri di composizione e le modalità di funzionamento delle Consulte volta per volta. Costituite per consentire una più larga partecipazione di esponenti dell'economia, di esperti, di studiosi e di rappresentanti di enti all'attività camerale, non sono vincolate da una struttura rigida ma possono variare a seconda dell'importanza relativa al concentramento ed alla specializzazione dei principali rami di commercio e industria esercitati nella circoscrizione camerale, tenendo conto anche delle diverse entità e caratteristiche delle aziende industriali e commerciali e, ove sia possibile, delle tradizioni locali. Con tutta probabilità, anche per questa nuova Consulta camerale saranno costituite sette sezioni, delle quali saranno chiamate a far parte circa 110 persone, un numero dunque quasi uguale a quello della Consulta precedente.

In seno al Comitato di studio è stato raggiunto un accordo, ormai quasi completo, per la composizione della sezione del commercio estero e all'ingrosso e per quella del commercio interno al dettaglio e pubblici esercizi; della prima faranno parte gli esperti operatori coll'estero ed i transitari, assieme ai rappresentanti di enti particolarmente interessati ai rapporti con l'estero come i Magazzini Generali, l'Ente Fiera, l'Albo dei Dottori Commercialisti, ecc. Nel settore del commercio interno saranno adeguatamente rappresentati i commercianti al dettaglio, i pubblici esercizi, i grossisti, i panificatori, i cooperatori ed i commercianti di prodotti zootecnici. Pure il settore dei trasporti, suddiviso in trasporti terrestri ed aerei nonchè quelli marittimi, può dirsi definito con considerevoli rappresentanze degli armatori, dei spedizionieri, degli autotrasportatori più esperti, con l'aggiunta di alcuni tecnici particolarmente versati in materia di traffici. Del pari si sono concluse le discussioni per la composizione della sezione del Credito e delle Assicurazioni nonchè per quella dell'artigianato, cui faranno parte esponenti del Credito artigiano, dell'Associazione artigiani e dell'istruzione tecnica.

I lavori del Comitato continuano sotto la presidenza del consigliere d'appello dott. Arbanassi, che con sensibilità e comprensione ha saputo finora comporre le naturali divergente di volta in volta sorte tra i vari componenti.

I problemi dei profughi esaminati dall'on. Fanfani

Il segretario politico della D.C., on. Fanfani, ha ricevuto il consigliere nazionale della D.C. per Trieste, Bologna, che gli ha illustrato i problemi inerenti i profughi istriani e l'economia di Trieste. L'on. Fanfani ha appoggiato le richieste dei profughi istriani presso il Ministro del Tesoro, sen. Medici, che nel corso della giornata le ha esaminate e ha dato il suo assenso per la loro soluzione.

Il sen. Corbellini a Trieste

Avrà luogo sabato mattina, nella sala maggiore della Camera di commercio, la cerimonia per l'insediamento del «Comitato provinciale per la diffusione delle tecniche produttivistiche». All'avvenimento sarà presente il sen. prof. ing. Guido Corbellini, già Ministro delle Comunicazioni, in rappresentanza dell'on. Ivan Matteo Lombardo, presidente del «Comitato nazionale produttività». La cerimonia si inizierà alle 11. La conferenza introduttiva al ciclo di manifestazioni sarà tenuta dal dott. Guido Polacco che parlerà sul tema «Presupposti, lineamenti e obiettivi di un'azione produttivistica».

I collegamenti fra Trieste il Mar Rosso e il Golfo Persico

Sulla linea Mar Rosso-Golfo Persico entrerà in servizio nei prossimi giorni il piroscafo «Theoforos» da 6800 tonn. della «Nord Adriatic Lines». Il «Theoforos» caricherà a Trieste lunedì prossimo un carico di legname e merci varie. Una seconda partenza sulla linea che verrà così ulteriormente potenziata è prevista per il 5 aprile.

Assemblea del piccolo commercio

Lunedì alle 19.30 presso la sede sociale di via S. Nicolò 7, avrà luogo l'assemblea generale di tutti i gruppi degli esercenti di piccolo commercio. Tutti gli ambulanti che desiderano partecipare alla Fiera pasquale ed alla vendita di cartoline augurali, sono pregati di presentarsi presso la sede sociale dell'Associazione di via S. Nicolò 7 per la prenotazione.

Lieve intossicazione per cause imprecisate

IL FATTO E' ACCADUTO ALLA MENSA DEL S. MARCO

Un'inesplicabile forma di intossicazione ha colpito iermattina cinque donne occupate presso la cucina della mensa operai al Cantiere San Marco. Verso le 10, alcuni automezzi del Cantiere, hanno trasportato all'ospedale la cuoca Iolanda Bonfante, di 30 anni, abitante a Rozzol in Valle 707; la cuoca Olivia Marassi ved. Galiussi, di 51 anni, abitante a Muggia in via D'Annunzio 11; la cuoca Maria Bastia ved. Zaccaria, di 45 anni, abitante a Muggia in via Naccari 5; l'aiuto cuoca Paola Ovcierich in Porta, di 52 anni, abitante in via Belli 6, e l'inserviente Antonia Perhauz ved. Marize, d. 35 anni, abitante a Muggia in via Verdi 6. Tutte sono state accolte nel secondo reparto medico con prognosi di quattro giorni per una leggera forma di intossicazione. Interrogate al momento dell'accoglimento, le donne hanno attribuito il malessere allo spandimento di un tubo della conduttura a gas. Nella cucina sono intervenuti subito dopo i tecnici dell'Acegat, i quali hanno operato un minuzioso sopraluogo con i loro strumenti e non hanno riscontrato la benchè minima fuga di gas illuminante. Poichè nella cucina è sistemato anche un fornello a carbone è da ritenersi che le cinque donne abbiano risentito delle esalazioni del carbone combusto.

I 175 milioni di Roma per il centro di cultura slovena

LA L. N. CHIEDE RECIPROCITA' PER GLI ITALIANI DELLA TERRA ISTRIANA

«La Giunta esecutiva della Lega Nazionale, appreso che il Governo, in esecuzione degli accordi di Londra, avrebbe deliberato di concedere alla minoranza slava la somma di 175 milioni quale primo anticipo per la costruzione di un edificio da adibirsi a sede del centro di cultura slovena; rileva che la somma deliberata andrebbe non a beneficio della minoranza slava ma a esclusivo beneficio dello sparuto gruppo aderente al Governo di Tito

«Nota che, in contrasto con l'operato democratico del Governo italiano, il Governo di Belgrado non solo non si preoccupa di creare centri di cultura in favore della popolazione che costituisce l'assoluta maggioranza del territorio affidato alla sua fiduciaria amministrazione, ma, contro ogni più elementare diritto umano, applica una politica di feroce persecuzione nazionale intento soltanto a cancellare da quelle terre ogni testimonianza della secolare civiltà latina veneta ed italiana

«Ricorda che la richiesta avanzata dalla Lega Nazionale al Governo di Belgrado di poter applicare nello stretto ambito dei suoi fini statutari la propria attività per mezzo di scuole, ricreatori e biblioteche popolari in favore della popolazione italiana dell'Istria, è rimasta senza risposta. La Giunta esecutiva della Lega Nazionale, a nome dei suoi cinquantamila soci, invita il Governo a sospendere in Trieste ogni e qualsiasi contributo per la creazione del centro di cultura slava fino a quando il Governo di Belgrado non abbia assicurato e garantito piena e completa reciprocità nella libertà di insegnamento, di riunione e di parola».

AVVIATO A SOLUZIONE UN COMPLESSO PROBLEMA

Le possibilità di sistemazione per i dipendenti ex G.M.A. e della P.C.

Il progetto commissariale e gli emendamenti del Sindacato saranno tra breve esaminati in sede ministeriale

Il problema della definitiva sistemazione dei dipendenti civili dell'ex GMA e della P. C. appare ormai avviato a soluzione secondo criteri che comportano notevoli migliorie rispetto a quelli in precedenza formulati dal progetto del Ministero del Tesoro. Lo schema elaborato dal Commissario generale e attualmente all'esame del Sottosegretario on. Russo, accoglie il principio dell'istituzione di un quadro speciale per i dipendenti civili, secondo le richieste da lungo tempo espresse dal Sindacato democratico. In detto quadro, da istituirsi presso ogni amministrazione centrale suddivisa per Ministero (e quindi non unicamente nel Ministero degli Interni) gli impiegati civili (che sono complessivamente 1100) verrebbero sistemati in base ai rispettivi titoli di studio con il trattamento economico-giuridico degli avventizi di Stato e con riconoscimento a tutti gli effetti dell'anzianità maturata alle dipendenze dell'ex GMA e con diritto all'impiego fino al 65.mo anno d'età. Lo schema commissariale contempla inoltre la non trasferibilità al di fuori dell'ambito regionale. Tale norma appare di sostanziosa importanza, in quanto era sempre stata paventata la possibilità che con l'inquadramento dei dipendenti civili dell'ex GMA nell'ambito statale, fossero adottati trasferimenti in altre regioni con grave pregiudizio economico per i singoli interessati.

A maturazione dell'anzianità necessaria (sei anni di servizio, ridotti a due per gli ex combattenti, vedove e orfani di guerra e categorie equiparate) verrebbe offerta la possibilità di presentare domanda per l'inclusione nei ruoli transitori speciali che, in esecuzione alla legge delega, verranno tramutati in «ruoli aggiunti dello Stato» e di continuare quindi la carriera dopo il quinto anno nei ruoli stessi. Per i dipendenti assunti dopo il 1.o maggio 1948, il collocamento nei ruoli speciali transitori non potrebbe esser anteriore al giorno di entrata in vigore della nuova legge. I salariati (che sono 700) verrebbero sistemati nel quadro in qualità di salariati temporanei dello Stato, acquistandone lo stato giuridico-economico con gli stessi diritti degli impiegati per quanto riguarda la conservazione del posto e la non trasferibilità.

La sistemazione così prospettata tuttavia non è stata considerata soddisfacente dal Sindacato che nel recente incontro con l'on. Russo ha formulato alcune richieste a complemento dello schema commissariale. E' stata ribadita la necessità di concedere l'assegno personale per evitare decurtazioni degli emolumenti. Per gli impiegati salariati delle categorie inferiori (circa il 40 per cento), non sorgerebbe la necessità di attribuzione dell'assegno in quanto le retribuzioni previste per il corrispondente personale dello Stato sono superiori o eguali a quelle attualmente godute. L'assegno sarebbe di lieve entità per gli impiegati delle classi intermedie e per i salariati delle categorie superiori (circa il 50 pr cento) e soltanto per gli impiegati delle prime categorie l'assegno diverrebbe rilevante.

Il Sindacato ha altresì precisato il suo punto di vista in merito alla necessità di offrire la possibilità di un certo sviluppo della carriera e miglioramento delle condizioni normative ed economiche al personale inquadrato nel ruolo speciale. In proposito ha presentato richieste precise, e cioè che pure il personale collocato nel quadro speciale venga a beneficiare della regolamentazione prevista dalla nuova sistemazione del personale statale nei ruoli speciali transitori allo scadere dell'anzianità prevista dalla legge n. 262 del 1948. L'accoglimento di tali richieste comporterebbe soprattutto notevoli vantaggi previdenziali. Anche a coloro che, pur avendo maturato l'anzianità richiesta, rinunciassero al passaggio nei ruoli speciali transitori per restare nell'ambito del quadro speciale, dovrebbe esser offerta una possibilità di carriera o quanto meno un riconoscimento economico.

Sul progetto di sistemazione per i dipendenti della Polizia Civile (attualmente ammontanti a circa 3860) il segretario sindacale dott. Verza ha avuto ieri un proficuo colloquio con il Questore dott. De Nozza, per informarlo sulle proposte che sono state avanzate ad integrazione del progetto commissariale. Sono previste tre soluzioni: carriera normale nell'ambito della P. S. (gli ufficiali verrebbero accolti con il grado iniziale di sottotenente e tutti gli altri con la qualifica di guardia) dopo un corso di addestramento; inquadramento (libero a tutti previa domanda) quali dipendenti civili nell'Amministrazione dello Stato con l'applicazione delle soluzioni per i dipendenti civili dell'ex GMA; inquadramento nei quadri speciali dei singoli Corpi di Polizia, con limitata possibilità di carriera (che si fermerebbe al grado di capitano). Su queste tre soluzioni il Sindacato ha presentato richiesta che il corso di addestramento venga modificato in «corso di aggiornamento»; il primo infatti porterebbe all'eliminazione degli elementi fisicamente non idonei mentre il «corso di aggiornamento» non comporterebbe alcuna selezione.

Il progetto commissariale dovrà ora esser esaminato dalla Commissione interministeriale per Trieste, presieduta dall'on. Russo, al quale sono state prospettate le ultime richieste da parte del Sindacato. Si ha ragione di ritenere che le proposte verranno accolte e quindi il progetto, con le opportune modifiche, verrà presentato al Consiglio dei Ministri e dopo quest'ultima approvazione demandato all'esame della I Commissione degli Interni della Camera, presieduta dall'on. Marazza. Il Sindacato ha chiesto che l'esame avvenga in sede deliberante con procedura d'urgenza e sia evitata così la presentazione ai due rami del Parlamento. Per tale procedura, il progetto per là definitiva sistemazione dei dipendenti civili dell'ex GMA e della P. C. non potrà essere approvato entro il 31 marzo, termine ultimo previsto per l'esodo volontario. In tale considerazione il Sindacato ha interessato lo on. Russo per un intervento presso il Commissario Palamara per un ulteriore provvedimento di proroga per altri tre mesi. Ha chiesto infine che un periodo di tre mesi per lo sfollamento volontario venga istituito anche dopo l'entrata in vigore della nuova legge, e ciò per offrire agli interessati un sufficiente margine di tempo nella scelta delle varie possibilità che la legge offrirà loro nella definitiva sistemazione e per dar corso alle domande che dovranno esser inoltrate. L'on. Russo ha espresso parere favorevole all'accoglimento di queste importanti richieste.

Strada chiusa al traffico

Il Sindaco rende noto che con oggi giovedì verrà chiusa al traffico dei veicoli la via Monte Grappa, nel tratto compreso fra il Vicolo Castagneto e la via Monte S. Gabriele per la posa di condotte gas.

INTERESSANTE OPERA DI INDAGINE

Un sondaggio dell'Università sulla situazione economica

La raccolta dei dati affidata a 15 rilevatori
Il prof. Resta dirige la complessa operazione

Merita menzione, in questo momento di assestamento economico della nostra città, il lavoro che la nostra Università degli studi va compiendo sulla reale situazione economica triestina a mezzo di una scrupolosa compilazione di dati statistici, la cui elaborazione avviene per il tramite di un formulario anonimo e con la gentile collaborazione delle categorie interessate. La direzione di questo importante lavoro di raccolta di dati è stata affidata dal Magnifico Rettore prof. Ambrosino al prof. Manlio Resta, già resosi benemerito nel campo degli studi relativi al problema economico locale.

Collaborano a questa grande opera di indagine scientifica anche i professori Bellucci, Fabbrini, Bonifacio, Bruno e Alfio Cadalbert, nonchè il dott. e la dott.ssa Rondini, che curano ciascuno una relazione di settore. Il criterio di scelta è stato affidato al cosiddetto campione rappresentativo, per cui l'indagine che — si badi bene — non è di opinione ma di dati, viene raccolta sotto forma di cifre: nessun nome, nessuna traccia sulle fondi di informazioni rimane agli atti, dove ditte, dipendenti, voci, ecc. vengono sostituite appunto dal campione rappresentativo.

Il prof. Ambrosino ha già inviato alle ditte triestine una lettera in cui spiega la natura e gli scopi dell'iniziativa. Ad esse segue la visita di uno dei quindici rilevatori che raccoglie i dati e li fornisce all'Istituto del professor Resta. Da questi dati si potrà in breve disporre di un quadro recante la situazione concreta della nostra economia. Ogni relatore fornirà, per il settore che gli compete, un suo particolare rapporto scientifico. Attraverso tale rigoroso metodo si potrà giudicare sull'opportunità di applicare piani di risanamento e si potrà avere un orientamento circa l'entità delle richieste da rivolgere a Roma.

Gite e soggiorni

ENAL-A. S. EDERA. Con partenza sabato 17 corr. gita di San Giuseppe a Canazei-Marmolada. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96132 dalle 19 alle 21.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Questa sera si chiudono improrogabilmente le iscrizioni alla gita indetta per domenica 11 corr. a Venezia per assistere alla proiezione della pellicola di montagna: «Stelle e tempeste».

Lo SCI CAI TRIESTE organizza per domenica 11 marzo gite a Sappada e Ravascletto. Sono aperte le iscrizioni per le gite pasquali a Cervinia ed a La Thuile. In programma inoltre per lo stesso periodo una gita a Cortina. Informazioni in sede sociale di via Milano 2, tel. 35-340, seralmente dalle 19.30 alle 21.

Il X Clan Seniores-GEI ha convocato per domani nella sede di via della Zonta 2 per le ore 21, assemblea ordinaria.

VERTENZE NEL SETTORE SINDACALE

L'estensione del conglobamento chiesta dai lavoratori del commercio

Presso la Camera del Lavoro ha avuto luogo ieri sera l'assemblea dei lavoratori del commercio, per l'esame della situazione in cui si è giunti nelle trattative per l'estensione del conglobamento. L'assemblea ha approvato la relazione del segretario di categoria Fabricci, e ha dato mandato alla Camera del Lavoro di definire le trattative entro il 20 marzo.

I lavoratori dell'«Aquila» aderenti al Sindacato autonomo del Lavoro si sono riuniti ieri in assemblea straordinaria per esaminare la situazione determinatasi in seguito agli arresti e ai licenziamenti.

Domenica mattina, alle 10, nella sede di via Vecellio 4, avrà luogo l'assemblea dei lavoratori. Tutti i tassametristi dipendenti dal Sindacato autonomo sono invitati a partecipare all'assemblea straordinaria, che verrà tenuta venerdì 9 c.m., alle 18.30 precise, presso la Camera del Lavoro, via Duca d'Aosta 12, II piano.

Diritti sui pubblici spettacoli

L'Associazione generale italiana dello spettacolo, sezione di Trieste, informa che il Commissariato generale del Governo per il Territorio di Trieste la legge riguardante gli aumenti in materia di diritti erariali sui pubblici spettacoli e la tabella degli spettacoli (allegato O) da applicarsi a decorrere dal 15 marzo. Chi vi abbia interesse può prendere visione della tabella dei diritti ripartiti nei vari uffici in via S. Spiridione degli «Pronto» dei diritti e dei prezzi. Sono state predisposte le nuove tabelle e pure le modalità di domanda anche le [illegible]

Aggiornamento per ostetriche

Presso la Scuola di ostetricia di Trieste (Ospedale Maggiore) il giorno 26 marzo, alle 16, avrà inizio un corso di aggiornamento per ostetriche, organizzato dall'A.C.I.S., per ostetriche condotte. La lezione inaugurale sarà tenuta dal prof. Piero Spanio sul tema «Importanza del metodo psicoprofilattico nella preparazione al parto». Il programma delle lezioni e delle dimostrazioni pratiche sarà poi reso noto mediante opuscolo stampato che verrà distribuito tempestivamente alle iscritte.

Federazione Giovanile Socialista. Domani sera, alle ore 19.30, nella sede di via San Francesco 4, al terzo piano l'assemblea della Sezione «E. Buozzi».

LE ORE DELLA CITTA'

Operazione lana

Continuiamo a ricevere numerose lettere di adesione all'iniziativa della «mamma triestina» che proponeva la costituzione di un gruppo di signore disposte a confezionare indumenti di lana per i bimbi bisognosi di Trieste. Preghiamo la «mamma triestina» di venire nella nostra Redazione per ritirare la corrispondenza giunta al suo nome.

Al Monte pegni

Sabato dalle ore 9 alle 12 avrà luogo la solita esposizione di oggetti diversi fra cui numerosi tagli di stoffa per vestiti e mantelli ed altre due motoleggere, che, salvo riscatto, saranno venduti nel pomeriggio.

Campanello d'oro

Ieri sera al Rossetti si è svolta la prima semifinale valevole per il torneo del Campanello d'oro, organizzato dal Circolo Studenti Medi, tra le squadre del Carli e del Da Vinci. Dopo una appassionante gara, la vittoria è stata aggiudicata al Carli, la cui squadra era brillantemente guidata da Lucio Saetti, con il punteggio di 2094 voti, contro i 727 voti conseguiti dal Da Vinci.

Turismo triestino

(«Giornalfoto»)

Qui non siamo in piazzale Giarizzole, in un «clanz» di Chiadino o in via del Cisternone, alla periferia della città. Qui siamo in via Capitolina, la più bella strada panoramica del centro, che per essere tale dovrebbe godere della più accurata ed attenta manutensione. All'inizio della grande curva che salendo costeggia il monumento ai Caduti, svettano da molti mesi (dall'estate scorsa, per la precisione) questi due pali, di cui uno — quello più basso — alla prima occhiata del più distratto passante manifesta la sua assoluta inutilità. Ecco cosa è successo: ad un certo momento il palo rivelò ai solerti tecnici dell'Acegat gli acciacchi dell'età, ed allora gli fu eretto accanto, con il compito di sorreggere il lampione, uno fresco di resina e di pece, ed assai più aitante. A nessuno, però, venne la buona idea di eliminare quello vecchio e malandato; ed oggi, dato il tempo trascorso, sembra che i due pali abbiano stretto un «patto di gemellaggio» così saldo che neanche.. l'Acegat è riuscita finora a spezzare. Una passeggiata in via Capitolina (affrettarsi, però!) potrà soddisfare la curiosità di constatare il «fenomeno». Se non ci sarà più il palo — come è da augurarsi —, ci saranno sicuramente le tracce della buca...

Ricordo di Salata

Sabato, a Roma, al cimitero del Verano verrà scoperto un blocco marmoreo sulla tomba di Francesco Salata, l'illustre storico istriano, che fu negli anni della giovinezza redattore del «Piccolo». Sabato ricorrono dodici anni dalla morte di Francesco Salata. Il blocco riproduce il Leone di San Marco già situato sulla Porta di Terra d'Ossero.

Sorprese

Deliziose sorprese allieteranno i partecipanti al «Ballo della Doppia Croce», che avverrà sotto gli auspici dell'Associazione Venezia Giulia contro la tubercolosi e della Sezione regionale Friuli-Venezia Giulia dell'Associazione schermografica italiana. Nel brillante programma della serata sono stati inclusi il «gioco delle quattro città» e quello chiamato «dell'arancio». Per gli amanti del più classico e romantico dei balli, è stata organizzata una gara di valzer. L'appuntamento con il grande ballo di beneficenza che avviene nel simbolo della «Doppia Croce» è per sabato sera negli accoglienti e signorili saloni dell'albergo «Excelsior».

Trieste a Milano

In occasione della «Settimana triestina a Milano», Umbro Apollonio e l'architetto Ernesto N. Rogers hanno accettato l'invito rivolto loro dal Sindaco di Trieste di illustrare con una conferenza le arti figurative e lo sviluppo dell'architettura nella nostra città. Essi parleranno nella sala dell'Angelicum, mercoledì 21 marzo. Pare ormai assicurata la presenza a Milano, per la serata musicale, dell'Orchestra Filarmonica del Verdi e del Trio di Trieste.

Stagione capricciosa

Piove, fa sole, il freddo si alterna al tepore: ma da Orvera sono arrivati nuovi modelli di impermeabili, in gabardine, popeline, nylon, ed un vastissimo assortimento di mantelli e soprabiti, per signora e per uomo. Orvera, via Machiavelli 7, I piano, vende tutto a rate, senza formalità, senza buoni nè aumenti!

L'appartamento

moderno è armonioso ed accogliente se completo di buoni dipinti. Rivolgetevi con fiducia alla Sala d'Arte Rossoni ove troverete i quadri d'autore autentici ed adatti ai gusti più esigenti. Consultazioni gratuite.

Veglioncino al CMM

Sabato dalle 21 alle 2 avrà luogo al Circolo Marina Mercantile l'annunciato veglioncino di mezza Quaresima che sarà allietato da giochi e scherzi. I vincitori dei giochi saranno premiati.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 8.8, minima 5; umidità 85%; temperatura del mare 7.8; pressione mb. 1014.1 in aumento.

Oggi: S. Cataldo; il sole sorge alle 6.31, tramonta alle 18.1; la luna sorge alle 4.10, cala alle 14.3.

Maree. OGGI: bassa ore 1.40, cm. 9 sotto il l. m.; alta ore 7, cm. 21 sopra il l. m.; bassa ore 13.30, cm. 41 sotto il l. m.; alta ore 20.10, cm. 32 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 2.10, cm. 19 sotto il l. m.; alta ore 7.40, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 14.05, cm. 48 sotto il l. m.; alta ore 20.35, cm. 40 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via P. Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del Mare, largo Piave 2; Testa d'oro, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha bandito un concorso per sette posti di gruppo «B» nel ruolo degli esperti tecnici per gli Istituti Talassografici di Trieste, Taranto e Messina. Per maggiori informazioni rivolgersi all'Istituto Talassografico viale Romolo Gessi 2.

★ Gli uffici di presidenza e di segreteria del Liceo Scientifico «Oberdan» hanno ripreso a funzionare nella rinnovata sede centrale di via Paolo Veronese 1.

STATO CIVILE

del giorno 7 marzo 1956

Nati 6, morti 11, matrimoni 2.

MORTI: Dodi Romano a. 57; Gomisel Mario a. 69; Andiovitz Giuseppe a. 68; Pacillo Nicolino a. 61; Seznin ved. Vidali Anna a. 78; Colli Guido a. 41; Zidar ved. Koteler Maria a. 89; Craglietto Giovanni a. 68; Comari Giuseppe a. 34; Bassanese ved. Cherti Giovanna a. 70; Codeglia Luigi Antonio a. 70.

MATRIMONI RELIGIOSI: Pichel Giordano tappezziere con Giormani Rosa casalinga; Sicolo Nicola saldat. elettr. con Quarantotto Francesca casalinga.

Protrazione d'orario per trasmissioni TV

La Questura comunica che gli esercizi pubblici in possesso di apparecchi televisivi sono autorizzati a protrarre l'orario di chiusura sino alle ore due nei giorni 8, 9 e 10 marzo, per il Festival della canzone italiana a Sanremo.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica operistica. 12.10: Orchestra napoletana. 13.20: Album musicale. 17: Il jazz in Italia; orchestra Milleluci. 21.45: Orchestra di Kramer. 22.45: Concerto del duo Ceccarossi-Renzi.

SECONDO PROGRAMMA

10: Appuntamento alle dieci. 13: Orchestra Barzizza. 16: La corona di carta, tre atti di Silvio d'Errico. 19.30: Orchestra Canfora. 21: Il labirinto. 22: Da Sanremo il Sesto Festival della canzone italiana.

TERZO PROGRAMMA

20.15: Concerto con musiche di Scarlatti e Respighi. 21.20: Cornelia madre dei Gracchi.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi. 18.30: Il dizionario delle idee correnti. 20.45: Una risposta per voi. 21: Lascia o raddoppia. 21.50: Panorama di vita femminile. 22.20: Finanziatevi senza paura. 22.45: Da Sanremo il Sesto Festival della canzone italiana.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti-Magnadyne Radio, via Vavana 6, segnala alle ore 21: «Lascia o raddoppia», programma di quiz.

† La salma di

Maria Polli Cariello

spentasi a Novara all'alba del 6 corr. verrà inumata oggi, 8 marzo alle ore 17 nel Camposanto di Sant'Anna, partendo il mesto corteo da quella Cappella alla tomba di famiglia.

L'annunciano con immenso strazio a parenti e amici il marito colonnello AURELIO, i fratelli avv. PIERO e famiglia, ERMINIA ved. TERZAGHI, BICE e la nipote ANNAMARIA legata da grande affetto alla cara estinta.

Trieste-Novara-Roma

† Il 5 marzo concludeva la sua vita terrena tutta dedita al bene il

dott. ing. Antonio Bruna

A quanti la conobbero ed amarono, ne dà il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la famiglia

BRUNA-GHIRA

Trieste, 7 marzo 1956

† Dopo lunga malattia si spense serenamente la nostra cara

Giuseppina Scipioni

Angosciati ne dànno il triste annuncio il marito SARO, i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 9 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 6 corr. si spense serenamente

Mario Gomisel

Pensionato dell'Acegat

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, il genero, le nipotine, le congiunte famiglie BRANA, BIANCHI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Le sottoscritte profondamente commosse per l'unanime cordoglio ed affetto tributati al loro indimenticabile

Alessio Mario Garofoli

ringraziano sentitamente il Direttore sup. prov. dott. Daga, il dott. Gnisci, la Direzione, il personale di tutti i reparti postali e telegrafici, l'Associazione Combattenti e Reduci, le varie Organizzazioni e gli amici tutti.

Famiglie: GAROFOLI GANTE - CIULICH de GOSETTI - ZOIA

Commossi per le onoranze tributate al loro caro Estinto

Carlo Fidelis

la moglie ed i congiunti tutti sentitamente ringraziano.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Adelchi Parentin per la premurosa assistenza.

Nel I anniversario della morte della nostra adorata

Laura Giorgini Talia

i Suoi cari La ricordano con immenso dolore.

Una S. Messa di suffragio verrà celebrata il 10 corr. alle ore 8 nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Nel XXV anniversario di matrimonio di

BRUNO e MARIA ARTICO

la mamma manda la sua benedizione con l'augurio di molti anni sereni.

Nel 25.o anniversario di matrimonio di

NORMA e BASILIO SALVADORI

Edda, Dino e Franca augurano ogni bene e felicità.

Trieste, 8 marzo 1931-1956

STORIA BREVE DELL'AEROPORTO TRIESTINO

La scelta spetterà ai tecnici a conclusione di tutte le polemiche

Ronchi si fa preferire per facilità di realizzazione e minore costo ma la vicinanza di Prosecco impone che non vi si abdichi prima che ne sia dimostrata la non idoneità

Quest'ultima domenica Trieste si è svegliata sotto una lieve coltre di nebbia che nelle ore antimeridiane si era già dissipata. Quei cittadini che però si siano recati, anche a pomeriggio inoltrato, a Sistiana o magari fino a Monfalcone, facilmente ricorderanno la nebbia fittissima che li ha sorpresi per strada pochi chilometri fuori città e che solo dopo Duino, man mano che la litoranea si allontana dai rilievi carsici, aveva cominciato a retrocedere.

Un tal fenomeno è caratteristico della nostra zona quando regna lo scirocco e l'umidità è rilevante; e siccome la nebbia invade anche per largo tratto l'altopiano, esso costituisce, assieme ad altri cui accenneremo, uno degli elementi di natura tecnica che rendono problematica la funzione di un aeroporto civile in quella zona approssimativamente detta di Prosecco e in realtà estendentesi per tutto il tratto da Prosecco fino ad Opicina, verso la quale sono ormai orientate tutte le speranze di una soluzione rigorosamente «triestina» del problema aeroportuale.

Sarebbe tuttavia un atto di colpevole cecità affermare che le numerose questioni di ordine scientifico-tecnico, e cioè riguardanti la natura del terreno, l'orografia della regione circostante, le condizioni meteorologiche, l'ubicazione geopolitica e via discorrendo, abbiano da sole dato calore e vivacità a quel tono polemico con cui, dopo un anno abbondante di silenzio, l'aeroporto è stato ripresentato all'opinione pubblica della regione quale problema di fondo di urgente definizione. Sotto il pelo libero della superficie, presentemente alquanto ondosa e movimentata, sulla quale si è dibattuto e tuttora si dibatte in termini di lunghezze di pista, attrezzature per il volo strumentale e notturno, norme I.C.A.O. (Organizzazione per l'aviazione civile internazionale), frequenza e intensità della bora, sotto il pelo libero dicevamo, si sono mosse fin dai primi anni del dopoguerra altre forze psicologiche ed economiche, si sono scontrati interessi variamente apprezzabili, si è svolta una gara vivace tra varie fonti di capitale, nemmeno sempre di origine nazionale, si sono, infine, contrapposte e hanno quasi giocato a rimpiattino, opinioni e prese di posizioni personali, diversamente qualificate, diversamente influenzabili.

Per amore dei troppo suscettibili e dei moralisti ad oltranza, la storia completa dell'aeroporto triestino si potrà eventualmente fare quando l'impianto sarà stato costruito, regolarmente funzionante, di giorno e di notte in pieno regime di vita. Oggi è invece importante rilevare che i mesi e gli anni di polemica e di scontro stanno finalmente dando un frutto benefico: dalle più recenti affermazioni delle controparti, già riportate su queste colonne, si può fiduciosamente dedurre che le prossime, sperabilmente definitive, conclusioni sulla ubicazione saranno ispirate esclusivamente a considerazioni di accertato rigore tecnico. Se Trieste avrà o non avrà l'aeroporto entro il recinto del suo Territorio non è interrogativo di competenza giornalistica; vi rientra però l'indicazione che concordemente si rileva dagli avvenimenti più recenti e che abbondantemente incoraggia l'ottimismo e la speranza di una scelta di felice simbiosi tra il pubblico interesse e le inderogabili necessità dell'esplosivo sviluppo aeronautico attuale.

La guerra aveva lasciato i già floridi aeroporti militari di Ronchi e di Merna in uno stato di pressochè totale inutilizzazione; ma rapidamente Merna venne ripristinata almeno al punto da poter ospitare un paio di linee giornaliere esercite dalla LAI con i famosi «Dakota», mentre Ronchi fu nel 1947 affidato per un ventennio alla Società «Meteor», di cui è presidente l'avv. Furio Lauri, grazie ad una apposita convenzione ministeriale. Ambedue gli aeroporti hanno da allora subito notevoli migliorie, a Ronchi si ha perfino un tratto di pista in cemento, ma allo stato attuale sono naturalmente sia l'uno che l'altro lontani da quello che i competenti intendono per un moderno aeroporto civile, tale cioè da offrire tutte le garanzie di sicurezza e di assistenza al traffico nazionale ed europeo.

Il primo atto di una lunga serie di progetti e controprogetti che il competente Ministero e poi anche il locale Governo Militare Alleato hanno dovuto esaminare negli ultimi anni, è stato messo in opera nel 1948 dal concittadino ing. Giuseppe Baldi, il quale per la sua società «Aeroporti moderni» ha studiato e realizzato delle dettagliate proposte per l'ampliamento dell'aeroporto di Ronchi, prima, e la creazione di quello di Ronchi-Sud (S. Canziano), dopo; la mancanza di fondi al Ministero ha fatto cadere nel nulla quei progetti, mentre al contempo sorgeva presso l'amministrazione locale come in alcuni circoli cittadini l'istanza per un aeroporto quanto più vicino all'emporio triestino. Di fronte a queste istanze l'«Aeroporti moderni» si è accinta ad uno studio di tutte le zone limitrofe e perfezionava una serie di progetti esecutivi relativi all'unica zona tecnicamente accessibile, quella di Prosecco. Questi progetti si attuavano tutti sul terreno a monte della cittadina di Prosecco e riguardavano impianti classificabili secondo le norme internazionali nella classe «E», vale a dire adatti al traffico locale, con piste di circa 1200 metri.

Una iniziativa a più vasto respiro sorgeva qualche anno più tardi per interessamento della Camera di Commercio e del suo presidente cap. Antonio Cosulich; da questa iniziativa doveva nascere dopo lunghe e difficili discussioni l'attuale Ente Aeroporto che ha raggiunto la sua costituzione organica appena nel dicembre del 1954. Precedentemente erano state tenute alcune riunioni del comitato promotore; essendosi immediatamente affermato il concetto basilare che l'Ente dovesse esaminare tutte le soluzioni prospettabili, con particolare riguardo a quelle che meglio soddisfacessero alle esigenze della città, ma senza preconcetta adesione ad alcuna, a tali riunioni non vennero ammessi nè l'ing. Baldi, autore dei progetti per Prosecco, nè l'avv. Lauri che nel frattempo aveva creato un completo programma di ampliamento del suo aeroporto a Ronchi, prospettandovi perfino la possibilità di un impianto di classe «A» cioè di utilizzazione transoceanica. Sotto la direzione dell'avv. Nello Morpurgo, l'Ente Aeroporto prendeva quindi i primi contatti nella capitale e si rivolgeva per la consulenza tecnica al ten. col. ing. Giuseppe Amici, capo ufficio progetti del Ministero, il quale al termine di un sopraluogo effettuato sia a Ronchi che a Prosecco nell'aprile scorso si esprimeva tendenzialmente orientato verso la soluzione isontina, come tecnicamente più idonea, ma di fronte alle giustificate istanze per una ubicazione più prossima a Trieste, invitava l'Ente a fornirgli tutti i necessari dati orografici e meteorologici relativi a due aree comprese nel tratto Opicina-Prosecco, da lui personalmente individuate come uniche eventuali possibilità «triestine». Da allora, con il gentile concorso di numerosi docenti dell'Università, sono stati espletati i necessari rilievi e com'è noto, mentre una parte della documentazione è già stata inviata a Roma nell'ottobre scorso, la parte rimanente dovrà essere portata a compimento entro i prossimi giorni.

L'avv. Lauri interessava intanto al problema il Prefetto e la Camera di Commercio di Gorizia, dove una decina di giorni fa aveva luogo una riunione con la partecipazione del Comune e della Provincia di Trieste, rappresentati nell'Ente Aeroporto, e di un inviato della Direzione generale per l'Aviazione civile del Ministero dell'Aeronautica. Questi esprimeva in quell'occasione il parere ufficiale del Ministero favorevole a Ronchi, non solo in contrapposizione a Prosecco ma anche alle istanze goriziane per Merna; accedeva tuttavia alle richieste della rappresentanza della città isontina perchè anche uno studio di ampliamento di Merna venisse preso in considerazione dai responsabili al Ministero.

La situazione è oggi a questo punto; rimane solo la presa di posizione recentissima della Deputazione provinciale di Trieste, espressasi a parziale indipendenza dalle impostazioni dell'Ente e la notizia che in una prossima seduta la Giunta comunale discuterà sul problema per definire i termini del suo appoggio e della sua partecipazione all'Ente stesso. Per tutto il resto, la parola è devoluta ai tecnici.

LA SERIE DEGLI INCIDENTI STRADALI

Motorette e vetture coinvolte in egual numero

Una fragorosa collisione tra una auto e una motoleggera è avvenuta ieri pomeriggio sul colle di San Giusto. Intorno alle 16.30, Antonio Pugliesi, di 56 anni, abitante in via Alfieri 5, stava percorrendo in macchina la via San Giusto in direzione del piazzale omonimo. Lo automobilista era giunto in prossimità del Piazzale quando andava a scontrarsi con la motoretta di Livio Salis, di 22 anni, abitante in via Battisti 8, che, assieme al telegrafista Claudio Puglisi, di 24 anni, abitante in via Giglio Padovan 9, sopraggiungeva in senso opposto. All'apparire della vettura, lo scooterista aveva sterzato nel tentativo di evitarla: l'auto aveva così urtato la parte posteriore dello scooter, provocandone il ribaltamento. Mentre alcuni passanti adagiavano il Puglisi, che ha riportato gravi contusioni alla gamba sinistra con sospette lesioni ossee, contusioni alla regione sacrale e alla gamba destra, sul marciapiede, il Salis, rimasto miracolosamente incolume, è rimontato in sella alla motoretta ed ha raggiunto la CRI di piazza Sansovino, i cui sanitari hanno sollecitato l'invio sul posto di un'autolettiga. Trasferito poco dopo all'ospedale, il Puglisi è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

Poco dopo le 5, mentre si stava recando in bicicletta da Prosecco a Villa Opicina, l'agricoltore Giorgio Milos, di 21 anni, abitante al n. 60 di Padriciano, è rimasto abbagliato dai fari di un'auto che procedeva in verso opposto. Perduto il controllo, il Milos è uscito di strada, e si è rovesciato assieme al veicolo sul ciglio del fossato. Mezz'ora dopo egli è stato rinvenuto da una pattuglia di Carabinieri della Stazione di Prosecco, i quali l'hanno soccorso ed hanno quindi avvertito la CRI. Con una autolettiga, il medico di turno, dott. Biagini, è accorso sul posto; al Milos sono state riscontrate una vasta e profonda ferita alla guancia destra, ematomi alla palpebra destra, la sublussazione degli incisivi superiori e l'asportazione traumatica di un incisivo superiore destro nonchè contusioni al dorso.

All'incrocio di via Canova con via Stuparich, la motoleggera dell'aiuto macchinista delle Ferrovie Luciano Muran, di 27 anni, abitante in via Rossetti 41, è venuta a collisione, verso le 16, con l'auto di un sottufficiale dell'aviazione statunitense di stanza a Campoformido. Il Muran è stato sbalzato di sella e cadendo, si è contuso la spalla sinistra.

Il Largo Barriera Vecchia è stato teatro di un movimentato incidente nel quale sono rimaste coinvolte due macchine e uno scooter. Pochi minuti prima delle 21, il commesso Giuseppe Mellon, di 20 anni, abitante in via Cristoforo Colombo 12, percorreva il Largo in motoretta diretto verso la piazza Garibaldi. Superata di poco la stazione delle autocorriere, il centauro finiva contro l'utilitaria di Marino Gallini, di 34 anni, abitante in via Pier Paolo Vergerio 3, che dalla piazza Goribaldi stava svoltando a sinistra per portarsi nella zona del parcheggio. Dopo l'urto, la motoleggera è andata a sbattere contro un'auto in sosta nel posteggio e quindi si è rovesciata. Il Mellon, che tra un urto e l'altro ha riportato una vasta e profonda ferita al calcagno sinistro, contusioni escoriate alla tibia sinistra e ferite lacero contuse al parietale sinistro, è stato raccolto dalla C.R.I. e trasportato all'ospedale.

SPETTACOLI

«Bene mio e core mio» di Eduardo De Filippo al Verdi

«Bene mio, core mio, pè cantà 'nsieme cu te» sono i versi di una canzone popolare, voce del sentimento amoroso napoletano che avvolge Filuccio e Chiarina e accompagna la loro vicenda, che sboccia sulle corde di un mandolino e si conclude con la nascita di un marmocchio. Chiarina è una ragazza quarantenne, occhialuta e bruttina mai amata, nè baciata, che vive nella vecchia casa, tra le memorie dei defunti genitori, nella immobilità del tempo e dei sentimenti, custode e governante delle cose, e di suo fratello Lorenzo restauratore di quadri, il quale è preso da una bella tedesca, che vorrebbe sposare, ed è in procinto di riformare il piano della casa, oltre che rinnovare lo spirito della propria esistenza di cinquantenne. Chiarina, già allarmata di quel proposito matrimoniale che le toglierebbe la signoria della casa e la ridurrebbe serva della propria cognata, minaccia di buttarsi dalla finestra e mantiene il proposito sporgendosi sul davanzale. Crisi di zitellaggio e insieme paura di venire scacciata, rendono Chiarina una vera furia isterica. Lorenzo, invano cerca di placarla pur rivendicando i suoi diritti di uomo libero, esasperato dai convulsi della sorella, la quale a sua volta ricostruisce la storia della loro famiglia, mettendosi al centro dei sacrifici fatti durante tutta la vita per i genitori malati, e per Lorenzo dispotico, egoista e pieno di debolezze. Per la famiglia e per il fratello, Chiarina ha rinunziato all'amore e alla giovinezza. Ma un giorno il verduraio (erbivendolo) Filuccio che fornisce tutto il Vomero, porta le frutta a Chiarina, la corteggia, le canta sulle corde del mandolino «Bene mio e core mio», spavaldo e vanesio, ma caldo di effusioni sentimentali. Egli chiede a Chiarina se mai è stata baciata, e quando ella si commuove con la freschezza del suo cuore quarantenne, Filuccio le stampa sulla bocca un lungo bacione. Chiarina crede di sognare. Invece è una realtà. Lorenzo la trova turbata e nulla capisce di quello smarrimento, preoccupato solo di partire per l'America all'indomani, ove lo attendono importanti lavori di restauro. Chiarina rimane sola in casa e Filuccio, che è un filone sotto timide apparenze, compie il fatto suo e rende madre la quarantenne fanciulla. Ella ha ceduto, non per debolezza, ma con perfetta chiarezza di coscienza e di volontà, misurando il bene e il male che le potevano derivare da «quel momento»; il pericolo di mettere al mondo un figlio, di farlo riconoscere, le condizioni familiari, l'atteggiamento di Lorenzo, il giudizio della gente, e tutto le pareva bello e conciliabile. Chiarina è in questo senso una donna moderna e libera moralmente, senza debolezze e senza romanticismo. Ella ha voluto la sua maternità in ritardo con gli anni, e l'ha assunta eroicamente. La sua trasformazione psicologica dal primo al secondo atto è stata osservata da Eduardo con profonda acutezza. Lorenzo ritornato dall'America, non si oppone alla realtà del fatto, anzi accoglie benevolmente Filuccio e Chiarina lasciando che se la sbrighino tra loro per la pratica realizzazione del loro matrimonio. A questo punto, ciascun personaggio cerca di portare l'acqua al proprio mulino. Filuccio e Chiarina pertanto chiedono a Lorenzo di poter avere in assegnazione il magazzino per farne un negozio moderno, e le quattro camere al primo piano. Lo zio di Filuccio, don Gaetano, è il patrocinatore della richiesta. Ma Lorenzo, che ha già disposto il piano tattico della sua difesa patrimoniale, ascolta e si riserva, senza negare e senza concedere.

Al terzo atto la commedia ha una svolta. Chiarina viene messa in ombra come protagonista, avendo risolto il suo problema, mentre in primo piano si presentano due personaggi che vivevano in margine e che costituiscono la famiglia di Filuccio, composta dal fratello Pasqualino, un povero deficiente, di 38 anni, e da Virginia, la vedova matrigna di 26 anni ardentemente amata da don Gaetano che da molti anni la perseguita, sempre da lei odiato e respinto. Da quando è morto suo marito, Virginia si serve di Filuccio per parlare col defunto. Filuccio diviene pallido, suda, e comincia a parlare con la voce della buon'anima. Con questo sistema, il marito, dall'aldilà consiglia e protegge Virginia e la difende da ogni male. Ella ci crede con fanatismo religioso. Ma questo particolare, e la insufficienza mentale di Pasqualino, ed altre sinuosità della vicenda, non accrescono il senso della commedia che è tutta nel gioco dei caratteri e del dialogo, nella mimica delle situazioni, nella trama degli interessi materiali e sentimentali, trama ordita furbescamente da ciascun personaggio, sotto apparenze altruistiche. Una pittoresca e viva commedia, piena del suo linguaggio musicale, colorita di luci e di spiriti schiettamente napoletani, condita di osservazioni, di allusioni spiritose, corruscata da impulsi drammatici, rasserenata da impeti di tenerezza, scaldata da umani affetti, ricca di metamorfosi psicologiche, e soprattutto piena di istintiva vitalità quando, alla fine, Lorenzo chiede alla bella Virginia di poterla sposare, ed ella dice di sì; e lui concede l'appartamento a Chiarina, però intestandolo alla futura moglie, vale a dire, conservandolo a sè stesso.

Recitazione esemplare, spontanea, viva di delicate ombreggiature e di violente colorazioni, sempre intonata e legata ed equilibrata per merito di quel grande attore-direttore-autore che è Eduardo De Filippo e dei suoi magnifici interpreti: Dolores Palumbo che ha modellato Chiarina con vigorosa evidenza e semplicità, Eduardo mirabilmente composto nella parte di Lorenzo, e Nino Veglia, e la Valentino, e l'Ascoli, e il D'Alessio, e la Conte e il Genovese e il De Martino, tutti acclamati, applauditi e festeggiati. Un grande successo.

v. t.

Il Teatro di Eduardo darà oggi un'unica rappresentazione, familiare, alle ore 17 a prezzi ridotti. Verrà rappresentato «Non ti pago». Domani alle ore 21 la novità «Voci di dentro» di E. De Filippo.

Serata di gala al Supercinema

Serata di gala iersera per l'inaugurazione del Supercinema, in viale Venti Settembre. Alle 21 è stato proiettato, davanti a una folla di invitati, in anteprima per Trieste, il film «Le diciottenni» in Cinemascope-Eastmancolor, una produzione Ponti-De Laurentiis. Molta ammirazione ha suscitato l'ambiente, completamente rinnovato con molto gusto e signorilità.

Prima della rappresentazione, è stato diffuso nella sala l'Inno Nazionale, accolto da un fervido applauso.

Saggio trimestrale d'esame degli allievi attori al Nuovo

Oggi alle ore 17.30 avrà luogo al Teatro Nuovo il saggio per l'esame trimestrale del secondo anno allievi-attori di cui è insegnante l'illustre attrice Isabella Riva.

ABILE GIOCHETTO DI PRESTIGIO IN UNA TRATTORIA

BRILLAVANO PER L'ASSENZA LE BANCONOTE DA CENTO LIRE

Un cliente dal fare sospetto condannato a un mese di reclusione per furto genericamente aggravato

La signora Aurelia rimase assente non più di un attimo: giusto il tempo di arrivare alla porta del locale, spremere all'esterno lo straccio bagnato col quale fino a quel momento aveva pulito il pavimento e tornare sui propri passi. Ma quando si ritrovò dietro il banco dell'osteria avvertì confusamente che qualcosa non andava, pur senza capire precisamente che cosa. Il cliente, Rodolfo Cecchi, di 45 anni, abitante in via Rigutti 43, era sempre appoggiato al banco, intento a sorbire il suo «quartino»; solo, mettendo la mano in tasca, lasciò inavvertitamente cadere a terra un biglietto da cinquanta lire. Meccanicamente la signora Aurelia si chinò a raccoglierlo, si rialzò, fece per restituirlo... e incontrò il vuoto. Rodolfo Cecchi detto «Rudi» era sparito. Si era volatilizzato.

Stupita, la signora ripensò allora a quel «qualcosa» di strano notato poco prima: e finalmente capì. Quando aveva abbandonato il banco il «Rudi» era appoggiato al banco dalla parte sinistra dello sportellino d'uscita; ma quando era tornata al suo posto il cliente se ne stava a destra. Molto più vicino alla cassa... Dallo stupore passata alla preoccupazione, la signora — Aurelia Vesnaver in Sirotich, di 30 anni, gerente della osteria di via della Guardia 29 — volse allora gli occhi al cassetto dei soldi: lo vide semiaperto mentre prima era chiuso, lo aprì e lo trovò notevolmente alleggerito. Un sommario calcolo le dimostrò che mancavano circa cinquemila lire, quasi tutte in pezzi da cento lire. Tre o quattro biglietti, cercando meglio, li scorse a terra: ma gli altri brillavano per la loro assenza. Naturalmente, tutte queste riflessioni e il controllo finale si svolsero quasi in un lampo: subito dopo la donna informò di quanto era accaduto il marito che si trovava in fondo al locale intento a giocare a bigliardino; questi si precipitò in istrada. Del Cecchi neppure l'ombra. Senza perdersi d'animo, il Sirotich si diresse allora verso il domicilio del cliente; non avendolo trovato neanchè là informò la moglie di quanto era successo, e si lasciò convincere da questa a non denunciare la faccenda. Lei stessa — assicurò la moglie del Cecchi — si sarebbe presentata il giorno dopo all'osteria, e avrebbe sanato il danno.

Le cose però non andarono così. La sera stessa del fatto — avvenuto il 19 marzo del 1954 — il Cecchi si presentò infatti nell'osteria dei Sirotich; negò recisamente di aver alleggerito la cassa e manifestò tutta la propria indignazione per i sospetti a suo carico. Tale posizione, Rodolfo Cecchi ha mantenuto anche all'udienza di fronte alla seconda sezione del Tribunale penale, dove è stato ora chiamato a rispondere di furto genericamente aggravato: ma i giudici, tra le due opposte tesi, han preso per buona quella della signora Aurelia. Ed hanno condannato Rodolfo Cecchi a un mese e duemila lire di multa, con tutti i benefici.

Pres. Ostoich, P. M. De Franco; difesa Coen.

Assolto un postino che aprì la lettera del cognato

Imputato di violazione al segreto epistolare per avere, nella sua qualità di portalettere, aperto arbitrariamente una lettera e preso cognizione del suo contenuto, è comparso in Pretura il portalettere Rodolfo Oblad, di 41 anni, abitante al numero 1098 di Chiadino in Monte. La singolarità del caso, è però costituita non tanto dalla rarità dell'imputazione (è ben noto lo scrupolo col quale i portalettere svolgono, in genere, il loro servizio) quanto dalle tragiche circostanze che hanno preceduto il fatto. La lettera che l'Oblad è stato accusato di aver aperto era stata scritta infatti da un uomo che subito dopo averla imbucata si recò volontariamente incontro alla morte e che era cognato dell'imputato. Si chiamava Giuseppe Komar, di 31 anni, e abitava, assieme alla moglie alla quale la lettera era indirizzata, al numero 1554 di Guardiella Timignano.

Il Komar scomparve da casa qualche giorno prima della sua tragica morte, avvenuta alle 6 del mattino del 6 luglio 1954 all'imbocco della galleria ferroviaria di Guardiella dove lo sventurato si fece travolgere da un treno; e nei giorni che precedettero la sua orribile fine era stato cercato ovunque in città dalla moglie e dai cognati, appunto l'Oblad e sua moglie, ai quali la Komar s'era rivolta per un aiuto nelle ricerche. La tragica notizia venne portata alla vedova poco dopo il fatto, da un incaricato della polizia ferroviaria di Opicina; e quel mattino stesso, verso le 9.30, arrivò in casa del defunto anche l'Oblad al quale quel giorno era stata assegnata la distribuzione della corrispondenza proprio in quel settore. Stringeva tra le mani una lettera indirizzata dal Komar alla moglie, scritta la sera prima e imbucata alla stazione ferroviaria di Prosecco; nel consegnarla alla vedova, l'Oblad si scusò per averla aperta, ma disse d'averlo fatto avendo riconosciuto la calligrafia del cognato.

Al momento, la vedova non trovò nulla da ridire sul fatto; ma dopo qualche mese, essendo sorte tra l'Oblad da un lato e la vedova Komar dall'altro dei dissidi, quest'ultima denunciò il cognato alla Amministrazione postale per violazione del segreto epistolare. Da ciò ebbe origine la denuncia all'autorità giudiziaria. Nel corso del dibattimento è comunque apparso chiaro che l'Oblad agì unicamente perchè ansioso di saper qualcosa sulla sorte del cognato; l'imputato è stato pertanto assolto pienamente dall'accusa, per aver agito in istato di necessità.

Pretore Del Conte, canc. Feola; difesa Pierpaolo Pollucci.

Un salumaio infortunato

Un bue macellato ha fatto andare all'ospedale il salumaio Giovanni Gubertini, di 55 anni, abitante in via San Francesco 9. A mezzogiorno di ieri, il Gubertini, che è occupato presso il salumificio Dukcevich, in piazzale Giarizzole 17, stava spolpando la testa di un bovino. Improvvisamente, questa si staccava dal gancio e, cadendo, urtava contro il coltello, che ha ferito al dorso una mano del salumaio.

Poco dopo le 10, nello scendere alla Stazione centrale da una vettura proveniente da Ventimiglia, l'ispettore capo delle Ferrovie Giulio Piva di 62 anni, residente a Roma in via Taurini 27, è caduto, fratturandosi il malleolo sinistro. Malgrado la dolorosa lesione, il Piva ha resistito sino alle 18, quando ha raggiunto l'ospedale con la CRI.

Nel giro di poche ore ritrova l'auto rubata

Un'altra auto rubata è stata ricuperata a tempo di record dagli agenti della Polizia stradale. Si tratta dell'«Aprilia» decapotabile di proprietà della signora Stelvia Del Senno ved. Costantini, abitante in via del Ghirlandaio 7, sparita l'altra sera mentr'era parcheggiata in via Giotto. Ieri a mezzogiorno, un signore telefonava ai funzionari di avere notato un'auto abbandonata nei pressi di via Media 25, e una pattuglia accorsa sul posto ha accertato trattarsi proprio della macchina della signora Costantini. Evidentemente il ladro l'aveva usata per fare una gita conclusasi con tutta probabilità con un piccolo incidente: dal serbatoio difatti mancavano dieci litri di benzina, e l'«Aprilia» presenta ammaccature al parafango posteriore sinistro e al paraurti. Prima di lasciare la macchina, lo sconosciuto ladro si è impossessato della batteria.

Un carro dei vigili del fuoco è accorso ieri a mezzogiorno a Monte di Gretta dove, nelle vicinanze della via del Cisternone, avevano preso fuoco mille metri quadrati di sterpaglia.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Stagione di prosa «Primavera 1956». Teatro di Eduardo con Dolores Palumbo. Ore 17: Recita familiare a prezzi ridotti: «Non ti pago» di E. De Filippo. Prezzi: L. 700, 500, 300 e 200.
TEATRO NUOVO. Ore 20.30 precise: «Delitto e castigo» di F. Dostojewsky. Regia di F. De Crucciati. Prezzi: poltrone A L. 600, poltrone B L. 400, galleria L. 250.

EXCELSIOR. 15: «Gioventù bruciata», un grande Warnercolor, con l'indimenticabile James Dean e Natalia Wood. Ultima 22.
FENICE. 15: «08/15» (anni di naja, anni che non si dimenticano), con Wilfried Seyferth ed Eva Ingeborg. Un film comicissimo. Ultima 22.
NAZIONALE. 15: «Sposata ieri», un film brillantissimo, con Folco Lulli, Anne Vernon e Luciana Vedovelli. Ultima 22.
ROSSETTI. 15: «La fortuna di essere donna» con Sophia Loren, M. Mastroianni e Charles Boyer. Un film brillantissimo. Ultima 22.
ARCOBALENO. 15.30: «L'altalena di velluto», superbo Cinemascope colore De Luxe, con R. Milland, Joan Collins e F. Granger. I primi 3 giorni escluse tessere ed entrate favore.
SUPERCINEMA. 15.30 (ult. 22.30): «Le diciottenni». Cinemascope-Eastmancolor. Prod.: Ponti-De Laurentiis, con Virna Lisi e Marisa Allasio.
FILODRAMMATICO. 16: «Il nipote picchiatello» con Dean Martin, Jerry Lewis e Diana Lynn. Un film Vistavision in technicolor prodotto dalla Paramount. Il film più divertente dell'anno.
GRATTACIELO. 16: «Tutti in coperta». Un delizioso Cinemascope Metro, con J. Powell, D. Reynolds, W. Pidgeon, A. Miller e T. Martin.
CRISTALLO. 16: «La fidanzata di tutti», brillantissimo technicolor, con Betty Grable e John Harvey. Alle ore 21 a completamento del programma cinematografico trasmissione televisiva di: «Lascia o raddoppia», una serie di televisori consentono una visione perfetta da qualsiasi punto della sala. Prezzi normali.
CAPITOL. 16: «Dottore in alto mare», comicissimo technicolor Rank in Vistavision, con Brigitte Bardot e Dirk Bogarde.
ASTRA ROIANO. 16: «Sangue e metallo giallo» con Lex Barker e Mala Power. Un technicolor Universal. Ultima 22.

ALABARDA. 15.30: Ultimo giorno di «Mister Roberts», applaudito Cinemascope di John Ford e Mervyn Le Roy, con H. Fonda, J. Cagney e W. Powell. E' un film Warner.

ARISTON. 16: «Hondo», il technicolor girato nelle favolose regioni del West, in una meravigliosa vicenda densa di emozioni e di spettacolo, con John Wayne e G. Page.
ARMONIA. 15: «Delitto sulla spiaggia», un grande capolavoro, con J. Crawford e J. Chandler. Continua con strepitoso, crescente successo, a richiesta gen.: «Lassa o radopia».
AURORA. 16: «La scarpetta di vetro» con Leslie Caron e Michael Wilding. Il più gaio, allegro e spensierato technicolor M. G. M. Sino a nuovo avviso sono sospese le tessere ed entrate di favore.
GARIBALDI. 15.30: «Ragazze viennesi» con W. Forst, D. Komar e H. Moser, in Agfacolor.
IDEALE. 16: «I morti non parlano» con George Raft e N. Foch. Eccezionale, drammatico Ceiad.
IMPERO. 16: «La bella mugnaia» con S. Loren, V. De Sica, M. Mastroianni. Comicissimo Cinemascope a colori Titanus.
ITALIA. 15.30: «La donna più bella del mondo», il capolavoro della cinematografia italiana, in technicolor, con Gina Lollobrigida e Vittorio Gassman.
MARE. 16: «Billy, il mancino». Western, con P. Stewart, Noel Neill e St. John. Segue documentario.
MODERNO. 16 (ult. 22): «Tre ragazze e un caporale», divertente, con Victor Mature e Lucille Ball. Ore 21-22: Teletrasmissione di «Lascia o raddoppia» su schermo di 4 metri. Escluse le entrate di favore.
SAVONA. 15.30: «Fuoco verde», colossale Cinemascope Metro in technicolor, con Grace Kelly e Stewart Granger.
S. MARCO. 16: «Per salvarti ho peccato», un film passionale e umano, con Milly Vitale e F. Latimore.
VIALE. 16: «L'inchiesta è aperta». Un avvincente giallo poliziesco, con Jves Deniaud ed Elina Labourdette.

VITT. VENETO. 15.30: «Brigadoon», Van Johnson, Gene Kelly e Cid Charisse. Un fantastico Cinemascope Metro in technicolor.

AZZURRO. 16: «La principessa del Nilo», spettacolare technicolor Fox. Alle ore 21 il programma sarà completato da: «Lascia o raddoppia».
BELVEDERE. 15.30: «Il matrimonio», divertentissimo technicolor, con V. De Sica, S. Pampanini, A. Sordi e R. Rascel. Alle ore 21: «TV - Lascia o raddoppia».
LUMIERE. 17: «Il grande caldo» con Glenn Ford e Gloria Grahame. Vietato ai minori. Ore 21-22: «Lascia o raddoppia».
MARCONI. 16: «Tradita» con Lucia Bosè, P. Cressoy e G. Albertazzi. Drammatico, commovente.
MASSIMO. 16: «Annie» (Oh, mein papà), con la deliziosa Lilli Palmer. Brillantissimo technicolor, tratto dal più grande successo musicale dell'anno.
NOVO CINE. 16: «Esploratori dell'infinito», film di fantascienza in technicolor.
ODEON. 15.30: «Gli amanti del Tago» con la più perfetta coppia di amanti dello schermo: Françoise Arnoul e Daniel Gelin, con Trevor Howard. Vietato ai minori.
RADIO. 16: «Angelo dell'amore» con Rosario Granados e Alma Della Fuentes. Ore 20.30, trasmissione di «Lascia o raddoppia». Ultima 23. Escluse tessere e ingressi di favore.
S. VITO. 18: «Gli occhi che non sorriseró», capolavoro Paramount.
SERVOLA. 18: «Campane del convento». Universal.
VENEZIA. 15.30: «Il messaggero del re» con Cesare Danova e Isabel De Pomes.

AL «BUCO DEL MURO» DEL VANOLI, briose serate danzanti.
AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

UN ARTICOLO DI DIEGO DE CASTRO SULLA RESTITUZIONE DEI PROFUGHI

IL DIRITTO DI ASILO POLITICO deve essere rispettato senza riserve

Per ora non sono state emesse norme di legge che possano temperare questo obbligo di natura morale e costituzionale

Ripubblichiamo dalla «Stampa» il seguente articolo di Diego de Castro sul problema della restituzione dei profughi jugoslavi.

Non di rado avvengono, al nostro confine orientale, episodi che i quotidiani locali riportano a tinte tanto fosche quanto reali; episodi che — quando anche la sostanza dei fatti sia, sotto qualche aspetto, diversa da quella che superficialmente appare — non si addicono ad un paese civile e democratico come l'Italia. La nostra polizia usa restituire agli jugoslavi non poche persone che chiedono asilo politico alla Repubblica italiana. Qualche componente del misero gregge umano che viene accompagnato al confine per la restituzione, cerca di fuggire nel momento estremo, presso la frontiera, terrorizzato dallo spettro del carcere immancabile che lo aspetta al ritorno in patria. Si inizia, allora, la caccia all'uomo tra quelle rocce del Carso che furono testimoni di ben altre glorie delle forze armate italiane.

Oggi come oggi, questi fatti costituiscono, dal punto di vista strettamente giuridico, una violazione della Dichiarazione dei diritti dell'uomo (art. 9, 10 e 14), della Costituzione (art. 10) e della Convenzione di Ginevra del 29 luglio 1951, cui è stata data esecuzione in Italia con la legge del 24 luglio 1954. Dal punto di vista non strettamente giuridico alcune osservazioni, che in piccola parte li giustificano, possono essere fatte; comunque, essi ripugnano alla coscienza degli italiani che hanno portato varie interpellanze in Parlamento. Ma a queste ultime il Governo ha risposto in modo così evasivo ed incerto, da far sorgere in alcuni il sospetto che gli accordi di Londra del 5 ottobre 1954 siano accompagnati da qualche clausola segreta riguardante la reciproca consegna dei profughi politici tra la democratica Italia e la totalitaria Jugoslavia.

Il problema della restituzione dei rifugiati politici alla Repubblica comunista jugoslava va giudicato in modo diverso a seconda dei due periodi attraverso i quali è passato. Nel primo di essi, che va dall'ottobre 1954 (ritorno di Trieste all'Italia) al maggio 1955, la condotta delle nostre autorità amministrative in merito, può essere severamente e giustamente criticata. Rifugiati di nazionalità italiana, cui la Jugoslavia aveva respinto l'opzione per il nostro paese, proprio per motivi politici, venivano restituiti alla polizia della vicina repubblica. Posso citare, per diretta conoscenza, l'esempio di un nostro connazionale che, raggiunta Venezia in barchetta, passando l'intero Adriatico, è subito arrestato, non fu nemmeno fatto vedere, dalla nostra polizia, alla madre implorante. Restituito agli jugoslavi, ora sconta in carcere una condanna di due anni e mezzo.

La reazione generata dalla insensibilità ufficiale in questo campo, portò al sorgere del secondo periodo, che si inizia con la nomina — nel maggio 1955 — di una Commissione paritetica formata da due funzionari italiani e da due rappresentanti dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati. Essa decide se possa o meno essere considerato esule politico colui il quale, passato il confine, chiede asilo. Se il giudizio è negativo, il profugo resta a disposizione della polizia italiana che, in genere, lo restituisce alla Jugoslavia. Che i casi negativi possano essere frequenti, lo potrei confermare per la mia passata esperienza personale. Molti tra questi rifugiati, infatti, arrivano ed arrivano muniti di regolare passaporto debitamente vistato e, con tutto candore, dichiarano di venire in Italia per trovare aperta la strada che li conduce oltre Oceano, quali emigranti, cosa questa che, in Jugoslavia, sarebbe follia pensare. La vicina Repubblica non ignora i desiderii nutriti, in merito, dai suoi cittadini e, poichè l'emigrazione odierna è costosa per ogni Stato, preferisce che le spese siano pagate dall'Italia o dalle organizzazioni internazionali all'uopo adibite: essa chiude perciò un occhio alla partenza del futuro rifugiato politico, ma non lo può più chiudere al momento della sua restituzione da parte della nostra polizia, perchè il transfuga ha violato una legge che proibisce l'espatrio. Così, nello stesso momento in cui la Commissione paritetica dichiara che il profugo non è un rifugiato politico, emette un verdetto che, in apparenza è teorico, ma ha, invece, due conseguenti pratiche: 1) la polizia italiana, valendosi degli articoli 150 e 151 della legge di pubblica sicurezza e degli art. 267, 268 e 271 del relativo regolamento, restituisce il rifugiato alla Jugoslavia; 2) quest'ultima, senza remissione, lo spedisce in carcere o ai lavori forzati temporanei. Quantunque abbia funzioni puramente politico-amministrative, la Commissione diviene, perciò, sia pure indirettamente, un tribunale che dispensa, senza volere, pene restrittive della libertà personale.

E' pensabile che su questa situazione vi sia molto da riflettere, dato che i giudizi della Commissione non hanno alcuna garanzia giurisdizionale e dato che questi tristi fatti avvengono in un paese civile e democratico come il nostro. Mai gli alleati, quand'erano a Trieste, avevano rimandato in patria un rifugiato.

Ma esiste il rovescio della medaglia. L'art. 10 della Costituzione dice: «Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese, l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto di asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge».

La prima parte dell'articolo in questione, garantisce, così, la qualifica di rifugiato politico ai 300 milioni di cittadini dei paesi al di là della cortina di ferro. La seconda parte tempera la prima, perchè stabilisce determinate condizioni che la legge deve prevedere, nei riguardi della accettazione del rifugiato.

Per ora, norme di legge non sono state emesse in merito e, perciò, ogni restituzione è contraria alla norma costituzionale. Ma quand'anche norme fossero emesse, essa diverrebbe legale, ma non morale. D'altro canto, non è giusto che l'Italia debba, da sola, mantenere le decine di migliaia di profughi che affluiscono entro i nostri confini per il solo fatto della posizione geografica della Penisola. Poichè esiste un mondo occidentale democratico diverso ideologicamente dal mondo orientale totalitario, sembra che questo dei rifugiati debba essere un caso tipico di solidarietà europea nel senso che i profughi debbano essere smistati anche verso gli altri paesi e da essi mantenuti o avviati oltre Oceano.

Diego de Castro

Centro studi amministrativi

Nel pomeriggio all'Università la nuova seduta dell'Assemblea

L'Università degli Studi di Trieste rammenta che oggi giovedì, alle ore 16, nell'aula Venezian della nuova sede di via F. Severo, continueranno i lavori dell'assemblea costitutiva della sezione Friuli Venezia Giulia del Centro di studi amministrativi, iniziativa che riveste grande interesse nell'attuale periodo di revisione strutturale-amministrativa. L'adesione di tutte le personalità del mondo giuridico e amministrativo di Trieste, Udine e Gorizia, è stata entusiastica.

(«Giornalfoto»)

Dagli scali del Cantiere di San Rocco scenderà in mare domenica alle 11 la m/n «Cristiana» da 4200 tonn. che i C.R.D.A. costruiscono per la «Società Triestina di Navigazione»

I venticinque anni della «Porta orientale»

Ritornata alla luce col fascicolo del 1.o gennaio 1931, la «Porta orientale» suggella in questi giorni il suo primo quarto di secolo. col fascicolo del novembre-dicembre 1955. E' un grande vanto per una rivista in genere, grandissimo per questa nostra, sia perchè la sua longevità è superata soltanto da quella dell'«Archeografo», sia perchè in nessun'altra regione di Italia le condizioni di ininterrotta sopravvivenza per un'iniziativa del genere sono state, durante e dopo l'ultima guerra, così ardue come a Trieste. E' perciò con legittimo orgoglio che il direttore Federico Pagnacco, coadiuvato dall'editore Monciatti, può sostare per ripercorrere con la mente il cammino percorso. Lungo cammino e costellato, purtroppo, dai nomi di molti illustri collaboratori scomparsi, ultimi fra i quali Ferdinando Pasini e Attilio Tamaro; ma quanto numeroso l'elenco di quelli tuttora vivi, alcuni dispersi dalle vicende della vita lontano da Trieste e dalla rivista: altri tuttora stretti intorno ad essa, sempre rimasta fedele al suo programma di tener vivo l'amore alla secolare italianità della Venezia Giulia, dell'Istria e della Dalmazia attraverso lo studio del loro passato, studio che oggi appare più che mai necessario, «perchè più che mai oggi occorre documentare la nostra storia, affinchè le tradizioni non muoiano e non svanisca la speranza che ci sorregge».

Le venticinque annate della «Porta orientale» costituiscono veramente un'inesauribile miniera di notizie intorno alle più antiche o recenti vicende della nostra regione. A tali notizie, da otto anni a questa parte, si sono aggiunti i profili di giuliani Caduti per la Patria. Così anche il presente fascicolo, dopo di aver rievocato il marinaio triestino Luigi Apollonio, inabissatosi poco più che ventenne col cacciatorpediniere «Scirocco» e dell'artigliere, pure triestino, Giuseppe Felluga caduto in Russia, allinea una serie di articoli oltremodo interessanti, a cominciare da quello di Attilio Gentile su «Libri e biblioteche a Trieste», inteso a sfatare la falsità della semplicistica definizione che Trieste fosse «un borgo di pescatori», con la documentata dimostrazione delle cure dedicate alla cultura e alla raccolta di libri e incunaboli, la più gran parte dei quali andata purtroppo dispersa. Vivace è il ritratto che Silvio Rutteri traccia di Augusto Levi, romanziere e cantore popolaresco nel centenario della nascita. Per una strana fatalità, il nome del Levi è meno noto di quello di altri poeti dialettali del suo tempo, quantunque egli, ch'era un tipografo autodidatta, oltre a numerosi romanzi popolari, componesse i versi per molte canzonette in voga, fra le quali il noto inno della famosa «Società degli Americani». Un preciso, informatissimo elenco dei molti «Sodalizi ottocenteschi in Gorizia» troviamo nell'articolo di R. M. Cossàr, cui fanno seguito la XV puntata per l'anno 1787 della «Vita triestina nel Settecento» di C. de Incontrera, una pagina di «Pensieri sulla pittura» di F. Orlando, due belle liriche di L. Miotto, le consuete rubriche più l'indice per l'anno 1955.

L. T.

MOSTRE D'ARTE

I pittori Grom e Ravalico alla Comunale e alla "Trieste,,

Una «Mostra primaverile» del bozzetto inaugurata in via Torrebianca

Presso la Galleria Comunale espone il pittore Bogdan Grom, nativo di Prosecco, attualmente residente a Contovello. Pittore di motivi rustici e carsici, ma non senza sapienza tecnica e larghezza di aperture culturali.

Grom ha studiato in Italia, ma poi ha viaggiato molto e si è conquistato una rinomanza sufficientemente larga in vari paesi della Europa centrale. Ora è alla sua quarta personale, ma ha partecipato a varie importanti collettive. Anche in Germania. Anche in America. Recentemente ha esposto all'ultima quadriennale romana. Poi è stato a Monaco di Baviera, dove si è dedicato alla pittura di vetrate, collaborando ai lavori di restauro delle cattedrali danneggiate dalla guerra. Un'altra delle sue attività predilette è quella dell'illustrazione del libro: libri per lo più per ragazzi: particolarmente il ciclo di Tom Sawyer di Mark Twain. Proprio in concomitanza di tempo con la sua rassegna alla Comunale è in allestimento, presso la locale sede dell'Usis, una mostra di edizioni americane con illustrazioni di sua mano.

Alla Comunale Grom presenta, accanto ad alcuni spiritosi disegni e ad una litografia colorata, una ricca serie dei suoi caratteristici «batik». Adoperiamo per brevità il termine «batik» per indicare la personalissima tecnica pittorica di Bogdan Grom, non perchè si tratti esattamente del processo tintorico usato dai Giovanesi su stoffa, ma perchè l'artista ne ha studiato uno equivalente (che consiste nel preservare successivamente dalla coloritura, mediante un opportuno «medium» protettivo, quelle parti della superficie che, volta a volta non debbono rimaner colorite).

Il risultato è di una preziosità particolare di tinte morbide e granite, con un aspetto esteriore che sta tra la litografia e il monotipo. Già alla sua precedente personale triestina (che si tenne, se ben ricordiamo, due anni fa presso la Galleria Rossoni), Grom aveva dimostrato una padronanza veramente singolare del nuovo difficile mezzo. Ma ora egli mostra di padroneggiarlo anche meglio, raggiungendo degli effetti di mezze tinte e mezzi toni delicatamente sfumati, quali non sembrerebbero possibili o chi se ne faccia spiegare la complicata elaborazione. Sono cortili rustici per lo più e squarci di paesaggio carsico, colti in un'aria fredda e quasi lunare e con una certa inclinazione al riassunto significante, benchè le forme non risultino bloccate in una nettezza di stesure e di contorni, ma anzi ammorbidite dalla granitura particolare del colore.

■

Ireneo Ravalico si è fatto conoscere soprattutto come disegnatore. Le sue teste e i suoi nudi, solidamente impostati dal punto di vista dell'architettura formale e vigorosamente chiaroscurati, sono, si può dire, familiari ai visitatori di mostre. Le teste in modo particolare; spesso di dimensioni maggiori del naturale e risolte secondo un modulo triangolare di probabile ascendenza campigliana, sono di quei pezzi che restano impresse nella memoria, specialmente per suggestione di quei loro grandi occhi, aperti e pieni di candore.

Delle pitture di Ravalico non si può dire altrettanto, benchè il giovane artista abbia preso a dipingere molto precocemente. Ma tra ciò che dipingeva sette-otto anni fa e ciò che ha dipinto recentissimamente c'è un salto che non è riempito se non dai disegni, ai quali pertanto conviene ricorrere quando non si voglia perdere il filo di uno svolgimento relativamente organico.

La mostra di Ravalico attualmente visibile presso la galleria Trieste ci presenta chiaramente questo stato di fatto. Ci sono disegni recenti e meno recenti; e alcune pitture del primo periodo e molte pitture del momento attuale. L'avere ora completamente abbandonato quei modi, più tonali e più fusi, che avevano contribuito alle sue prime affermazioni, rappresenta certamente un atto di coraggio da parte dell'artista. Perchè vi era in quei saggi un vigoroso succo pittorico, una notevole bravura, un brio e una spigliatezza nel maneggiare il pennello, per cui si poteva già parlare di una certa validità di mestiere. Ora, a diversi anni di distanza, l'artista non ha voluto riprendere quei modi, per paura forse di ripetere freddamente ciò che allora era stato il risultato di una ricerca fatta «di cuore», con gioia o tormento. Ma per evitare questo pericolo, per non cadere nel manierato e nel falso, Ravalico ha voluto mutare radicalmente, non solo modo, stile o maniera, ma anche tecnica. Ed ha scelto la spatola, abbandonando i pennelli.

Ora lo interessano specialmente gli effetti di luce, i colori carichi, pieni, sonori, l'alterno rispondersi dei complementari in sostituzione del chiaroscuro con funzione plastica. A tutto ciò la spatola si presta bene, come anche bene si presta ad una sistemazione macroscopicamente «tonale» dei singoli episodi coloristici. Certo è che alcune finezze di «scrittura» vanno perdute, mentre il tessuto pittorico può talora appesantirsi per la prepotente intensità delle paste. Ciò si nota soprattutto nelle nature morte di fiori, dove il riferimento al vero si fa più puntuale e scoperto.

■

Presso la galleria Lonza di via Torrebianca si è inaugurata sabato scorso una «Mostra primaverile del Bozzetto», dedicata a pittori, scultori e bianconeristi. C'erano in palio tre premi, che sono stati assegnati, nell'ordine, allo scultore Ruggero Rovan (per un vigoroso gruppo in terracotta: «Pigmalione») e ai pittori Bruto Cimadori e Romana D'Ambros, rispettivamente per «Di ritorno» e «Lasciate che i pargoli vengano a me». La pittrice D'Ambros ha risolto con grazia e finezza pittorica il tema religioso, almeno per quanto riguarda la composizione e le singole (spiritosissime) figure di bambini. Ha mancato nella figura del Cristo, forse spaventata dalla sua stessa temerarietà nell'affrontare un soggetto di questo genere. Ma in complesso l'opera resta notevole e può ricordare certi precedenti di Margherita Bernina.

Notevolissimo il saggio di Lucia Bessi, che espone fuori concorso, così com'è fuori concorso Carlo Goebel con un raffinato bianco e nero. Tra i pittori meritano ancora un cenno di segnalazione Baroni, Occeani, Galbiati, Alessandrelli, Solero, Mattuzzi, Pillato, M. Luisa Ruffo (con una inquadratura di paesaggio rustico, di non comune carica espressiva), Igea Sartorelli, Stracca, Musso e Torelli; tra i bianconeristi Carteny, Klodich, Fumo, Elvi Gasparini, Roma, Bruno Meigrei e Maria Punzo; tra gli scultori Calvelli (di Milano) con una spiritosa e spigliata piccola «Maternità» in bronzo, Spagnoli, Plisnier e Nessiguerra.

Completano la rassegna Alessio, Amerighi, Barnaba, Bellizzi, Bullo, Buttiro, Campestrini, Chiozza, Cella, Cobelli, Conte, Cardella, Correr, Craglietto, Di Pasquale, Ercolessi, Gentilli, Grubissa, Kaller, Laurenti, Lopierro, Lussi, Magri-Tilli, Marsilli, Migliorini, Quaranta, Raicevich, Ro-Lanza, Romani, Roncarolo, Tamalio, Tomassetti, Toppi, Zammattio, Zorzi, Calligaris, Landi, Mamone, Puspan, Saffaro e Tomaselli.

Decio Gioseffi

CONFERENZE

→ Continuando l'esame della legge Tremelloni, il dott. Luciano Davanzo parlerà questa sera presso la sede dell'Ordine dei dottori commercialisti, via Mazzini 20, sulle norme che interessano le scritture contabili delle aziende.

→ L'Associazione I. P. e A.S.V. comunica che oggi alle 20, nella biblioteca dell'Ospedale maggiore, via Stuparich, avrà luogo la lezione del corso di aggiornamento. Parlerà il primario dott. Mario Lovenati.

→ Questa sera, alle 19.30, presso la Società Teosofica in corso Garimaldi 2, II, il dott. Tullio Osvaldella continuerà il suo ciclo di conferenze su «Conversazioni di filosofia cristiana». Ingresso libero.

→ Rammentiamo che questa sera alle ore 19, avrà luogo nell'aula magna del Liceo «Dante», sotto gli auspici della Società «Dante Alighieri», la conferenza del m.o Adelmo Damerini del Conservatorio musicale di Firenze, intitolata «Mozart su Mozart». Il m.o Damerini, parlerà del grande compositore, nel bicentenario della sua nascita, traendo gli spunti più salienti dal suo Epistolario e dalle sue opere.

→ «Iddio, remuneratore di tutte le genti, rende partecipe l'uomo di ciò che è immortale, e ciò come premio delle di lui aspirazioni eterne». Su tali concetti metafisici, questa sera, alle ore 20, intratterrà cordialmente il pubblico il predicatore Luigi Lisi, alla Chiesa di Cristo di via S. Francesco 16.

→ Proseguendo la serie delle conferenze divulgative dei grandi problemi tecnici attuali, l'Università popolare ha programmato per domani, venerdì, alle 19, nell'aula magna del Liceo «Dante», l'inizio di un nuovo breve ciclo di conferenze del prof. Stelio Devescovi, sul tema: «Le ultime conquiste nel campo della moderna tecnica cinematografica». L'argomento particolare di questa prima serata verterà su «I nuovi sistemi di assunzione, proiezione e riproduzione del suono». L'oratore, infatti, si soffermerà ad illustrare, avvalendosi anche di numerose proiezioni epidiscopiche, i sistemi del cinema, del cinemascope e del vistavision. Ingresso libero.

→ Domani sera, alle 18, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore, avrà luogo la XV seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parlerà il prof. M. Carravetta, in collaborazione col dott. L. Morena, sul tema: «Metabolismo idrico-salino negli operati».

Il movimento di persone in febbraio tra le due Zone

Anche durante il mese di febbraio, intenso è stato il movimento di persone tra le due Zone in applicazione all'accordo di Udine sul traffico di frontiera. Nei due sensi si sono mosse complessivamente 18 mila persone, con una media giornaliera di seicento persone. Sulle linee marittime e terrestri italiane hanno viaggiato 7087 persone; 10.913 sono state trasportate da linee jugoslave.

COMMIATO DAL MARE DEL COMANDANTE DELL'«EUROPA»

Tre fischi per il «barba» all'uscita di Capetown

A sessant'anni Galliano Merlo lascia la navigazione iniziata nel '19: scorribande su tutte le acque del globo

«Barba», in gergo marinaresco, è il soprannome scherzoso e affettuoso del comandante della nave. «Te ga visto il «Barba»? — si chiede il personale, alludendo — nel caso specifico — al comandante della motonave che, sopra un mare di raso, mi riporta in Italia. Ma perchè «Barba»? «Oh bela, una volta i capitani i gaveva tuti la barba»! «E nera, come nelle illustrazioni dei romanzi di Giulio Verne, completo, sorseggiando la birra che, col suo mezzo sorriso, mi ha servito il «barman»: un Favretto da Umago.

Da queste battute avrete capito subito che viaggio su una nave lloydiana, il cui equipaggio è composto, per il 95 per cento, da triestini. A cominciare dal comandante Galliano Merlo, nato sessanta anni fa a Monfalcone, da padre gorisiano: un ufficiale modesto, semplice, riservato, che ha al suo attivo trentasette anni di mare: quanto basta per fargli varcare la soglia della quiescenza e per offrirmi il motivo di una breve intervista.

«Sapesse, — mi dice, nella sua cabina — l'effetto del commiato a Capetow, giorni or sono. Dopo la colazione a bordo col comandante e con il vicecomandante del porto, e il solito telegramma di augurio («Le siano dolci i ricordi dei viaggi e degli amici sudafricani»), i due rimorchiatori di scorta lanciarono tre fischi in mio onore...». Osservo il suo viso segnato dal vento e dal sole. «Che cosa ha provato?» «Se lo può immaginare. Ho rivissuto, in quell'istante, tutta la mia carriera, tutta la mia passione di marinaio».

Millenovecentodiciannove; allievo ufficiale sulle linee del Levante: India e Giappone. Una navigazione calma; una sola famiglia — la famiglia lloydiana — attaccata alla nave che portava i colori di Italia così lontano. «Il mare ha anche le sue amarezze — dice il comandante —. Le mie sono legate a un terribile tifone nel Mar della Cina, col «Rosandra». («Typhoon»: gran vento, in cinese. E che vento!) Sono legate all'incontro con una aerosilurante, mentre nel 1941 comandavo il «Casaregis», a ottanta miglia da Tripoli: la nave affondata, l'equipaggio e 250 soldati salvati coi mezzi di bordo. Parentesi bianca: la «Giulio Cesare», addetta, nel 1942, al trasporto delle donne e dei bambini dalla Africa Orientale. E poi, il bombardamento del «Fusijama», al largo di Bordeaux, nel tentativo di raggiungere il Giappone, attraverso gli oceani... Se Dio vol, sempre salvo!».

Parliamo di Umkomaas, dove egli ha trasportato molto materiale per quello stabilimento della cellulosa; parliamo dei cantieri navali di Monfalcone, dai quali, nel 1952, prese il mare l'«Africa», gemella dell'«Europa». Il viaggio inaugurale dell'«Africa» aveva lui a primo ufficiale. Parliamo di tante altre vicende, nelle quali affiora la soddisfazione del dovere compiuto.

«Basta, ora, navigare — dice —. Desidero di vivere con mia moglie a Trieste, in pace; dopo tutto, siamo in due soli». I passeggeri e lo equipaggio dell'«Europa» saluteranno il comandante nel Mar Rosso, prima di entrare nel Mediterraneo irrequieto. Brinderanno alla sua quiescenza di marinaio fedele, e alla famiglia lloydiana, dalla quale è uscito e dalla quale si stacca, con la immancabile malinconia dell'addio. Una malinconia che i tre fischi di Capetow gli rinnoveranno tutta la vita.

Chino Ermacora

SEGNALAZIONI

Il lettore Raimondo Risigari ci scrive: «Vedo ed osservo con piacere che il «Piccolo» pubblica lettere dei lettori anche quando il loro contenuto non è sempre di sommo gradimento per il giornale stesso. E quindi ho il coraggio di scrivere che sprecate inutilmente una quantità di spazio del «Piccolo» sia per pubblicare l'oroscopo astrologico di nessuna importanza non solo, ma addirittura ridicolo. Altra superfluità le molte, inutili ed ininteressanti vignette dell'ultima pagina, che tolgono lo spazio a tante notizie, che vi pervengono dalle agenzie telegrafiche e che voi non pubblicate o le pubblicate con 24 ore di ritardo». Ringraziamo il lettore Risigari per le sue osservazioni che prenderemo senz'altro in considerazione. Purtroppo però noi siamo costretti ad accontentare tutti i lettori e non quelli che hanno determinate predilizioni o gusti. La scorsa settimana, ad esempio, proprio per il «Piccolo Sera» ci pervenne una lettera di un lettore, il signor Tausini, che si lamentava per la periodica pubblicazione della rubrica di moda femminile che a lui e a molti suoi amici non interessava. Contemporaneamente al lettore Tausini ci scrivevano alcune signore per pregarci di intensificare la stessa pubblicazione che trovavano molto interessante e aggiornata. Come si vede si tratta un poco del problema della quadratura del circolo.

Curiosi davvero sono i problemi che tormentano alcuni nostri lettori muggesani; costoro ci hanno scritto chiedendoci «quale fra i tre fenomeni naturali, fuoco, acqua, vento, abbia la maggior forza distruggitrice». Ora vorremmo subito far osservare ai nostri amici che, posta così, la questione è posta male sicchè a rigore dovremmo rispondere augurando semplicemente a chi ci ha scritto di non aver mai ad incontrare alcune delle forze naturali nel pieno della loro forza distruttiva. Per il resto, che il fuoco, l'acqua e l'aria (il vento non è che aria in movimento) possono generare varie suggestioni sulla mente umana non è da stupirsi, dacchè già il vecchio Aristotele in essi aveva creduto di vedere tre dei quattro elementi che formavano il mondo, l'ultimo essendo la terra. Aristotele è passato ma il fuoco, l'acqua e l'aria sono rimasti a tener compagnia alla terra e agli uomini, l'anima dei quali, secondo il grande pensatore greco, doveva esser fatta di fuoco puro e come tale assolutamente impalpabile. (Da certe cronache odierne parrebbe che sia semmai il corpo degli uomini a esser fatto di fuoco puro, ma si vede che simili cose ai tempi di Aristotele non avvenivano. Ad ogni modo, secondo il citato filosofo, si dovrebbe concludere che i tre «elementi» sono ugualmente potenti, essendo ciascuno di essi una diretta testimonianza della suprema forza creatrice del mondo. Dai tempi in cui questi pensieri venivano concepiti sono passati più di due millenni e da allora fuoco, acqua e vento hanno causato più di qualche sciagura ma se anche qualche spirito bizzarro volesse accingersi a un riassunto statistico di tutti questi malanni, è poco probabile che sarebbe in grado di rispondere con una sola parola alla domanda proposta. Come si fa, infatti, a stabilire un indice di intensità o di gravità che si addatti ugualmente bene a fenomeni così diversi? La bora a cento è un bel vento, non c'è che dire, ma a Trieste c'è stata tutti gli anni e non ha provocato disastri storici, mentre se il livello del mare nel nostro golfo salisse di dieci metri mezza città sarebbe allagata, grossi edifici ne subirebbero la azione corrosiva e finirebbero con il crollare, le vittime si conterebbero a migliaia. Evidentemente il confronto non regge, l'interrogativo non avrebbe motivo d'essere; ma non vogliamo lasciare i nostri curiosi amici senza alcuna soddisfazione. E allora, un criterio di confronto che ci pare possa reggere almeno in via approssimativa, è quello delle maggiori o minori possibilità che l'uomo ha di difendersi dagli elementi scatenati: dal fuoco ci si difende con l'acqua e spesso abbastanza bene, dal vento non ci si difende in modo diretto ma indirettamente sì, come fanno gli americani in Florida, paese meraviglioso ma spesso infestato da terribili cicloni. Questi vengono regolarmente avvistati da una rete di controllo aereo, seguiti poi nei loro spostamenti e preannunciati alle popolazioni minacciate con notevole preavviso, in modo che a tutti è possibile prendere nel limite del possibile le opportune precauzioni. Ai tempi del colonnello Bowman volevano fare qualcosa del genere a Trieste. Dall'acqua, invece, ci si difende poco e male: maremoti e inondazioni sono flagelli da cui è meglio scappare lontano, quando se ne ha il tempo, non avendo la nostra civiltà ancora saputo trovare altri strumenti di difesa. Secondo questa impostazione quindi, in disaccordo con Aristotele, saremmo tentati di dire che l'acqua è il peggior nemico dell'uomo quando si scatena senza freni; ma tutto questo offriamo alla meditazione dei nostri lettori senza pretendere di aver detta l'ultima parola in merito.

Abbiamo ricevuto una lettera da un professionista cittadino, che ci segnala la spiacevole situazione in cui è costretto a vivere da qualche tempo per l'assoluta mancanza di acqua potabile di cui sono privi assieme a lui anche gli altri abitanti di uno stabile. Infatti, sin dai primi freddi dello scorso mese, la colonna montante dell'edificio in questione ha avuto uno guasto e gli inquilini sono obbligati da allora a procacciarsi l'acqua necessaria con i mezzi più disparati. Le molteplici ed insistenti preghiere degli interessati, rivolte al proprietario dello stabile perchè ponesse fine all'esasperante situazione, hanno cozzato contro una costante incomprensione, ricevendo come ultima consolazione questo commento telefonico: «Bisogna proprio dare una lezione a simili inquilini». Non è proprio il primo caso di questo genere che viene segnalato alla nostra rubrica e specialmente dopo l'ultima ondata di freddo le segnalazioni in merito ci sono pervenute numerosissime. Sotto tutti i punti di vista gli inquilini dello stabile in parola hanno ragione e di conseguenza il proprietario dovrà accondiscendere alle loro giustificate richieste. La legge stabilisce infatti che l'inquilino debba rispondere solo delle tubature che si trovano nel suo alloggio e che per negligenza hanno subito delle avarie. Al padrone dello stabile spetta invece la manutenzione degli impianti interni la cui riparazione non è di competenza nè dell'inquilino nè dell'Acegat. Nel caso in cui il proprietario si rifiuti di effettuare tale riparazione, gli interessati potranno sporgere reclamo all'Ufficio Igiene che provvederà a far eseguire dal proprietario i lavori. Se poi, nonostante l'ingiunzione dell'Ufficio Igiene, l'impianto non sarà messo in funzione, lo stesso Ufficio si sostituirà nelle riparazioni al proprietario, facendosi poi rimborsare la spesa. Forse però, potendo la procedura prolungare troppo la precaria situazione derivante dal guasto della colonna montante, non è il caso di applicare integralmente il detto «A mali estremi, estremi rimedi». Gli inquilini dello stabile consultino — se non lo hanno già fatto — l'Associazione tra proprietari di stabili, via San Spiridione 7, che, come ha già fatto altre volte, richiamerà il proprietario renitente, facendo ritornare l'acqua e la pace nel caseggiato.

«Un lettore a nome di molti» ci scrive: «Voglio segnalarvi le condizioni veramente disastrose in cui è ridotto il marciapiede antistante gli stabili n. 1-3 di via Ugo Foscolo (cioè fino all'angolo di piazza Garibaldi). Esso è in condizioni peggiori di una strada di campagna: l'asfalto non esiste più, si cammina sulla ghiaia e fra grandi buche le quali, quando piove si trasformano in laghetti. Il transito è pericoloso, specialmente la sera e pochi giorni fa una vecchia signora è caduta malamente in quel tratto. Tale stato di cose dura da anni ed è veramente inconcepibile che nessuno pensi ad effettuare le necessarie riparazioni, poichè si tratta di una via centrale e frequentatissima e non di un vicolo di periferia; per di più, nel tratto in questione, c'è un posteggio pubblico di autotassametri». La situazione che ci viene segnalata non è certo l'unica nè la più disastrosa, poichè in moltissimi punti della città i marciapiedi si trovano in stati deplorevoli e provocano gli stessi malumori e gli stessi incidenti. Forse proprio perchè troppo numerose sarebbero le riparazioni da effettuare in tutta la città, disperiamo che la segnalazione venga presa in dovuta considerazione dalle autorità preposte alla manutenzione delle strade. E' da augurarsi solo che il Comune sia mosso a compassione dello stato del marciapiede in questione perchè situato in una via centrale, vicino ad una piazza importante e di conseguenza in un punto molto frequentato.

CRONACHE SPORTIVE

LA RISCOSSA DEL BOLOGNA SI FA TRAVOLGENTE

Anche al Torino i rosso-blu consegnano mezza dozzina di gol

Bacci ha marcato il punto della bandiera per i granata

RETI: Al 13' Pivatelli, al 31' Pivatelli; II t.: 2' Pascutti, 16' Pascutti, 32' Pozzan, 36' Bacci, 42' Pivatelli. BOLOGNA: Giorgelli; Giovannini, Ballacci; Bonifaci, Greco, Pilmark; Pascutti, Pozzan, Pivatelli, Randon, La Forgia. TORINO: Rigamonti, Brancaleoni, Padulazzi; Bearzot, Grosso, Rimbaldo; Pellis, Buhtz, Bertoloni, Bacci, Cazzaniga. ARBITRO: Orlandini di Roma. NOTE: Spettatori: 20 mila circa. Tempo: primaverile. Terreno ottimo.

Bologna, 7

Contro il Torino la squadra rossoblu ha ripetuto lo stesso punteggio conseguito domenica scorsa contro la Pro Patria. Quello di oggi non è stato certamente il miglior Torino. Per l'assenza nella formazione di tre titolari e per la fatica non ancora smaltita della dura partita di domenica con la Juventus. Pur tenendo presenti queste considerazioni, la prova del Bologna è stata nettamente positiva, tanto per i singoli giocatori che per l'insieme. L'attacco rossoblu ha combinato molte azioni veloci e ben manovrate, appoggiando spesso sul giovane e ottimo Pascutti, e sul pericoloso Pivatelli come punte avanzate. Il bottino avrebbe potuto essere maggiore se il rigore di Pivatelli non fosse stato parato e lo stesso centroattacco non avesse sprecato la facile occasione dell'ultimo minuto.

Il Torino invece ha lamentato mancanze in tutti i reparti. All'attacco Bacci è stato l'unico a cercare la conclusione di forza. Negli altri settori — ai quali ha dato man forte Bertoloni per la prima mezz'ora del primo tempo — larghe falle hanno permesso agli attaccanti bolognesi un'ampia libertà di manovra. Rigamonti ha compiuto qualche buon intervento nella ripresa, ma nel primo tempo è apparso piuttosto incerto.

Il Bologna passa in vantaggio al 13': Pivatelli raccoglie una rimessa laterale di Pascutti, evita Bertoloni, Rimbaldo e Bearzot e tira diagonalmente a rete. Nulla da fare per Rigamonti. Al 15' è ancora il Bologna che si affaccia minaccioso nell'area degli ospiti: il tiro di Randon è neutralizzato in tuffo da Rigamonti; quattro minuti dopo lo stesso Rigamonti libera su Pozzan. I padroni di casa manovrano ora con piacevoli azioni ma è il Torino che al 25' sciupa un'ottima occasione: nuovo tiro degli avanti granata — questa volta è Bacci — ma Giorcelli libera definitivamente.

Al 31' il Bologna raddoppia il vantaggio. Azione La Forgia-Randon: la mezz'ala lancia Pivatelli che da venti metri insacca fortissimo alla destra di Rigamonti. Per una decina di minuti il Bologna conduce le azioni; poi, dopo una bella parata in due tempi di Rigamonti su tiro di Pozzan è il Torino che ha un ritorno di fiamma ma Buhtz sciupa malamente a lato una bella discesa di Bacci.

Nella ripresa il Bologna parte fulmineo e al 2' segna la terza rete. L'azione nasce da Randon: passaggio a Pascutti il quale scarta il portiere e insacca. Al 12' Bacci spreca una facile occasione mandando alto di testa. Quattro minuti dopo il Bologna segna ancora. Randon batte una punizione e la palla giunge a Pascutti: l'ala, benchè pressato dal portiere, trova uno spiraglio e mette in rete. Al 21' Orlandini concede un calcio di rigore per fallo di Padulazzi su Pascutti. Tira Pivatelli su Rigamonti che respinge, riprende ancora Pivatelli ma la palla è fuori bersaglio.

Al 32' quinto gol del Bologna: Bonifaci serve Pilmark; passaggio di questi a Pozzan, tiro in corsa e Rigamenti è di nuovo battuto. Il Torino segna al 36' la rete della bandiera: Buhtz batte una punizione, Greco nel tentativo di respingere «svirgola» la palla e la manda sui piedi di Bacci che, al volo fulmina in rete: 5 a 1.

Il Bologna torna di nuovo all'attacco e conclude la serie dei gol al 42' con una prodezza di Pivatelli, il quale ricevuta la palla da Bonifaci scarta Grosso, si avvicina al portiere, lo supera e segna.

Gli altri ricuperi di ieri

SERIE B. *Ad Alessandria:* Monza - Alessandria 2-0.
SERIE C. *A Venezia:* Venezia - Piombino 1-1.

Il tribunale dei calciatori

Respinti i reclami della P. Patria e della Samp

ANNULLATA LA MULTA A PASINATI

Milano, 7

La Lega nazionale della FIGC ha preso i seguenti provvedimenti a carico di società e giocatori. Multa di 120 mila lire al Napoli; 60 mila al Taranto e Molfetta; 50 mila al Marzotto, Sampdoria, Palermo, Roma; 30 mila al Vigevano e B.P.D. Colleferro; 20 mila al Brescia. Ha squalificato per due giornate Asti (Piacenza); per una giornata Jacopini (Piacenza), Moro (Padova), Comaschi (Napoli), Bodi (Alessandria), Rossi (Sambenedettese), Odone (Marzotto).

La Lega comunica che dal 31 marzo le gare di Serie A, B e C e torneo cadetti avranno inizio alle ore 15.30.

Per quanto riguarda la partita Pro Patria-Spal del 30 febbraio u.s., preso atto che la società Pro Patria ha inoltrato reclamo tendente ad invalidare il risultato acquisito sul campo, in quanto il direttore di gara ad un certo punto della ripresa non si sarebbe più trovato in grado di arbitrare per ragioni di salute indipendenti dalla sua volontà, ha respinto il reclamo stesso e ha omologato la partita col risultato di: Pro Patria 1, Spal 2.

Infine la Lega ha esaminato il ricorso della Triestina e del Palermo avverso rispettivamente la multa di 12 mila lire inflitta all'allenatore Pasinati ed alla giornata di squalifica per il giocatore Bergamo. In base ai nuovi elementi emersi la Lega ha deliberato di annullare la decisione nei riguardi dell'allenatore triestino e di confermare la precedente decisione nei riguardi del giocatore Bergamo.

Un esposto della Sampdoria, in merito alla gara Sampdoria-Lazio, è stato dichiarato improponibile: pertanto la partita è stata omologata con il risultato di 1 a 1.

Attività della Lega Giovanile

Orari e campi del campionato «ragazzi», gare I.a giornata ritorno, domenica 11 marzo: Girone A: Boschetto-Libertas A, campo San Giovanni, ore 8; Urano-Ponziana Pulcini, Ilva, 12; Virtus-Azzurra Istria, I Maggio, 9; Acegat-S. Giovanni, S. Giovanni, 12.15. Girone B: Educatorio-Edera Pulcini, Cantieri, 8.30; Montebello-Triestina, S. Giovanni, 9.10; S. Andrea-Crda, Cantieri, 9.45; riposa: Roiano. Girone C: Valmaura-Libertas B, Ilva, 9; Cremcaffè A-S. Luigi, Cantieri, 11; Itala B-Tergestina, Ilva, 13.15; riposa: Aquila. Girone D: S. Vito-Ponziana Ritossa, Ilva, 10.30; Cremcaffè B-Broletto, Cantieri, 12.15; Esperia - Muggesana, Muggia, 10.30; riposa: Audace.

In memoria di Dario Pacor

Il Rallye autosciatorio del Monte Bondone

Il «Rallye autosciatorio del Monte Bondone» è all'antivigilia della partenza. Com'è noto l'originale corsa che impegna piloti e sciatori triestini, lombardi e veneti per la disputa del Trofeo biennale dedicato alla memoria di Dario Pacor, avrà inizio da Trieste e dalla città della Madonnina sabato prossimo con una marcia di avvicinamento a media obbligata fino a Vicenza. Da Vicenza le macchine raggiungeranno, con controlli obbligati, Trento, attraverso l'impegnativa salita del Pian delle Fugazze, per toccare quindi il traguardo del Monte Bondone a Vaneze.

Gli organizzatori del «rallye» — Sci accademico italiano e Automobile Club — hanno completato in questi giorni i particolari del programma ed hanno accolto un numero abbastanza rilevante di iscrizioni che fanno spicco per la qualità dei nomi, tutti di grande rilievo nell'ambiente automobilistico e sciatorio, sia triestino che milanese. Eccone l'elenco:

1) Donaggio Aurio - Cereghini Giacomo (coppia vincitrice della precedente edizione); 2) Quattro-Due (pseudonimo); 3) Finzi Adolfo-Finzi Adolfo; 4) Andretta Bertelly Anny-Andretta Bertelle Anny; 5) Iviani Ezio-Prennushi Gino; 6) Nordio Furio-Nordio Furio; 7) Collarini Bisogni Silvio-Tommasini Aldo; 8) Barbieri Sacconaghi Francesco - Orlando Jimmy; 9) Varridi Franca-Prennushi Imelda; 10) Ceschi Leo - Ceschi Leo; 11) Largaiolli Cesare-Dalmas Pierpaolo; 12) Fabro Fontana Fabio-Frausin Mario; 13) Zaramella Angelo - Porta Gian Antonio; 14) Bonetti Sem-Franceschini Marco; 15) Parisi Giannio-Sain Tullio; 16) Ancilotto Enrico-Anciliotto Enrico; 17) Vianello Sergio-Salvador Giorgio; 18) Piazza Mario-Melingò Renata; 19) Facheris Rinaldo - Guastalla Emilio; 20) Lubich Eugenio-Graffer Ruth; 21) Cosulich Giovanni - Travaglio Carlo; 22) Sommariva Giovanni - Sommariva Giorgio; 23) Mantovani Sergio-Mantovani Luciano; 24) Villiger Alessandro-Pozzomi Carla; 25) Colombo Paolo-Viola Italo; 26) Bini Bruno - Pellizzari Cristiano; 27) Villotti Luigi - Graffer Piera; 28) Grandi Antonio - Cataruzza Elda; 29) Grandi Sergio-Toffolutti Silvano; 30) Prennushi Pasko-Prennushi Mario; 31) Gallo Giulio-Bevilacqua Giorgio; 32) Segrè Guido-Segrè Guido; 33) Cesare Alessandro-Janesich Alberto; 34) De Ebner Oscar-Perco Paolo; 35) Lavizzari Luigi - Lavizzari Luigi; 36) Balestra Luigi-Beltramello Galdino; 37) Riva Francesco-Zancoppè; 38) Angiolini Zonca Renata-Seeber Walter. Sono attese altre iscrizioni da Venezia e dalla regione.

AI CAMPIONATI PUGILISTICI DI PARMA

Si fanno onore i giuliani negli ottavi di finale

I triestini Benvenuti e Donaggio e i bersaglieri Michelon e Busetti passano baldanzosamente il turno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parma, 7

Degli otto pugili giuliani partecipanti al campionato, tre hanno superato ieri gli ottavi di finale e cinque hanno combattuto oggi. Il welter triestino Benvenuti ha battuto ai punti il piemontese Cuneaz. Benvenuti ha vinto bene, senza però entusiasmare. Un improvviso e inspiegabile calo di peso (Benvenuti si è presentato a Parma a kg. 65,900 anzichè a 67) deve avere contribuito a ridurre il rendimento del ragazzo. Tuttavia, ripetiamo, la vittoria è stata chiara contro un avversario tecnicamente più acerbo di lui ma tenace e saldo come una roccia. Buona parte della prima ripresa si perde in schermaglie di poco conto. Soltanto allo scadere del tempo Benvenuti su una schivata dell'avversario mette a segno un corto sinistro alla faccia che scuote il piemontese, facendolo sanguinare dallo zigomo. Nella seconda Cuneaz lascia perdere la scherma e si butta nella battaglia. Benvenuti, passata la sfuriata incassando qualche colpo, va al contrattacco, colpendo l'avversario con un preciso destro alla mascella. Il piemontese si abbattè mezzo suonato sulla corda e l'arbitro vedendolo stordito lo conta in piedi per otto secondi. Di pronto ricupero ritorna all'attacco ma è fermato da precisi colpi al corpo. L'ultima ripresa è senza storia.

Pesi welter pesanti: Michelon — Venezia Giulia, 8.o bersaglieri Pordenone — batte Rodinetti, Liguria, ai punti. Facile il successo del bersagliere contro un avversario tecnicamente inferiore ma ricco di temperamento e fisicamente ben dotato. Dall'inizio alla fine del combattimento Michelon con un ottimo lavoro di sinistro alternato da precisi destri ha troncato sul nascere le disordinate azioni offensive del genovese che deve alle sue speciali qualità di incassatore se è riuscito a finire l'incontro in piedi.

Pesi medi: Busetti — Venezia Giulia, 8.o Bersaglieri Pordenone — batte Forletta, Abruzzi, ai punti. L'avversario di Busetti è un guardia destra disordinato e pericoloso picchiatore. Sono tre riprese di duri scambi che si risolvono nella maggior parte dei casi in favore del bersagliere, il quale verso la fine rasenta la vittoria prima del limite.

Pesi medio massimi: Cadenazzi (Lombardia) batte Wogrig (Venezia Giulia, Udine) ai punti. Vittoria di stretta misura del più esperto Cadenazzi, che ha trovato però nel giovine Wogrig un avversario molto più difficile del previsto.

Tocca al triestino Ezio Donaggio peso massimo, chiudere le ostilità della seconda serata di questi campionati. Opposto all'emiliano Fazzini il triestino non perde tempo e parte deciso. Una scarica di Donaggio è ben contenuta dall'emiliano che reagisce bravamente. Successivamente però si sbanda; Donaggio non perde tempo e si scaglia con ripetuti destri e sinistri alla faccia che stordiscono l'emiliano, il quale si lascia andare sulle corde. L'arbitro sospende l'incontro e assegna la vittoria a Donaggio per arresto del combattimento. Tutto è durato poco più di un minuto.

Degli otto giuliani partiti da Trieste sette hanno superato gli ottavi di finale. Domani saranno di scena per i quarti di finale i triestini Rossini, Benvenuti e Donaggio ed i quattro bersaglieri di Pordenone Polet, Marzorati, Busetti e Michelon.

Camillo Cardo

I risultati tecnici:

Pesi welters (ottavi di finale): Pistolato (Pug.) b. Bari (Venezia Trid.) per arresto del combattimento alla III ripresa; Guerra (Camp.) b. Buramti (Tosc.) per arresto del combattimento alla III ripresa; Olla (Lig.) b. Gatto (Sic.) ai punti; Benvenuti (Ven. Giul.) b. Cuneaz (Piem.) ai punti; Parmeggiani (Em.) b. Matteucci (Marche) per squalifica alla II ripresa.

Pesi welters pesanti (ottavi di finale): Iacomini Gavino (Lazio) b. Perrozzi (Abr.) per abb. alla I ripresa; Michelon (Ven. Giu.) b. Rodinetti (Lig.) ai punti; Peri (Tosc.) b. Ricoetti (Mar.) ai punti; Bandorla (Ven. Eug.) b. Del Gallo (Umb.) ai punti.

Pesi medi: (ottavi di finale): Innocenti (Tosc.) b. Banfi (Lomb.) ai punti; Monti (Em.) b. Podetta (Piem.) per arr. del comb. alla III ripresa; Rumori (Marche) b. Murrp (Ven. Eug.) ai punti; Rinaldi (Lazio) b. Stefani (Ven. Trid.) per abb alla II ripresa; Rovida (Puglie) b. Maraniello (Camp.) ai punti; Busetti (Ven. Giulia) b. Fiorletta (Abruzzo) ai punti.

Pesi medio massimi: (ottavi di finale): Cadenazzi (Lomb.) b. Wogrig (Ven. Giulia) ai punti; Fuga (Ven. Eug.) b. Poli (Tosc.) ai punti; Ostuni (Puglia) b. Sisciani (Lazio) ai punti; Stagni (Em.) b. Curzoir (Lig.) ai punti.

Pesi massimi (ottavi di finale): Scarabellin (Ven. Eug.) b. Iannone (Puglia) per abb. alla I ripresa; Benelli (Lig.) b. Furlani (Ven. Tridentina) per abb. alla I ripresa; Bizozzaro (Lomb.) b. Torresi (Marche) ai punti; Donaggio (Ven. Giulia) b. Fazzini (Em.) per arr. del combattimento alla I ripresa.

PER LA DIFFICOLTÀ DI FARE IL PESO

GALIANA RINUNCERA' AL TITOLO DEI PIUMA

Dovrebbe esordire fra i leggeri incontrando in maggio Duilio Loi

Madrid, 7

A causa delle difficoltà a fare il peso nella sua categoria attuale, il pugile spagnolo Fred Galiana ha deciso di rinunciare al titolo di campione d'Europa dei piuma, dopo che lo avrà messo in palio il 5 aprile prossimo a Abidjan contro il francese Jules Tonan (e naturalmente sempre che lo difenda vittoriosamente). Gli organizzatori di questo combattimento hanno chiesto all'EBU di dare il suo riconoscimento all'incontro del 5 aprile.

Nel «clan» di Galiana, si dice che questi esordirà nella categoria dei leggeri il 3 maggio prossimo contro l'italiano Duilio Loi, campione europeo della categoria.

Primato di adesioni ai Giochi di Melbourne

Melbourne, 7

Il comitato olimpico australiano ha annunciato che 69 nazioni hanno già inviato la loro adesione per le gare olimpiche in programma nel prossimo novembre a Melbourne. L'ultima nazione ad avere avvisato che invierà una rappresentativa è l'Ungheria. Con l'adesione dell'Ungheria si è venuto così ad eguagliare il numero dei paesi partecipanti alle olimpiadi di Helsinki. Tuttavia ancora 14 nazioni devono rispondere all'invito del comitato organizzatore e si crede che almeno la metà di queste accetteranno.

Il G. S. Bottecchia-Vitabrill

Milano, 7

Domani, presso la Taverna della Giarrettiera, il Gruppo Sportivo Bottecchia-Vitabrill presenterà ai giornalisti i corridori che indosseranno la maglia gialloblù nelle competizioni ciclistiche in programma per il 1956. La Bottecchia-Vitabrill inizierà la sua attività con la prossima Milano-Torino.

La seconda corsa campestre per esordienti, che avrebbe dovuto svolgersi domenica ad Aurisina, è stata spostata, per esigenze tecniche, ad Opicina, con il medesimo orario d'inizio, cioè alle 10.

LE REGATE VELICHE INTERNAZIONALI DI GENOVA

TRE SUCCESSI ITALIANI NELLA PROVA CONCLUSIVA

La Coppa Coni allo svedese Thorn con un solo punto di vantaggio su Beppe Croce - Nei dragoni imbattuto Sorrentino che si aggiudica la Coppa Pagani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Genova, 7

L'aver portato oggi i concorrenti a termine la regata costituisce già per se stessi un titolo di merito: un leggero ed incostante vento da S.S.W. ha spirato infatti per tutta la giornata rendendo difficile ogni manovra e quasi impossibile il governo dello scafo. La giuria opportunamente ha accorciato di un giro il percorso per le classi dei 5,50 m. s. i. e dei dragoni rendendo in tal modo possibile la effettuazione della regata entro il prescritto tempo massimo che scadeva alle ore 17.

Il dragone triestino con Sergio Sorrentino e compagni ha conseguito oggi la quarta vittoria consecutiva aggiudicandosi pure la coppa in palio nelle tre prove. Indubbiamente lo scafo di cui dispone l'equipaggio dello Yacht Club Adriaco è risultato ottimo al di là di ogni più rosea previsione e le speranze per i più duri incontri futuri ed in specie per il traguardo finale rappresentato dalla partecipazione alle Olimpiadi di Melbourne sono oggi più forti che mai. Il napoletano Cosentino ha tentato anche nella regata odierna di contrastare il passo al forte rivale, ma è stato nettamente battuto senza possibilità di attenuanti. Nella classe dei 5,50 m. s. i. finalmente una vittoria italiana, l'italiano Canessa con il suo «Violetta III» ha conseguito una bella vittoria con giornata di vento leggero, mentre lo svedese Thorn vincitore delle tre precedenti prove è malamente caduto finendo la prova al 10.o. Al secondo posto lo svizzero «Antiope» seguito dall'istriano Dario Salata con «Mirtala II».

Nella classe stelle meritata vittoria del campione del mondo, beccaccini Capio con il suo compagno Podestà che molto sportivamente hanno voluto cimentarsi anche su questo tipo di imbarcazione. L'olimpionico Straulino che si batteva oggi a pari punti nella classifica con lo svizzero Briner ha dovuto cedere al valoroso avversario la prima piazza in classifica generale. L'imbarcazione triestina «Asterope» ha condotto oggi una bella gara tenendo la terza posizione per gran parte del percorso dimostrando comunque di aver molto migliorato in queste quattro prove sinora disputate.

P. P.

Ordini di arrivo:

Classe 5,50 terza ed ultima prova Coppa CONI: 1) Violetta (It. tim. Canessa) che compie il percorso di 9 miglia in ore 4 6' 18"; 2) Antiope (Svizzera tim. Stern) in 4.14'35"; 3) Mirtala (It. tim. Salata) 4.15'47"; 4) Mad (It. tim. Croce) 4.16'36"; 5) Voloira (It. tim. Reggio) 4.16'47"; 6) Twins VII (It. tim. Oberti); 7) Gilliat (Francia tim. Cadot); 8) Damoiselle (Francia tim. Celimal); 9) Hojwa (Svezia tim. Wassen); 10) Rush VI (Svezia tim. Thorn); 11) Norna (Norvegia tim. Ferner); 12) Vision (Inghilterra tim. Perry); 13) Sjoraet (Svezia tim. Friseli); 14) Sparviero (It. tim. Merola); 15) Contest (Svizzera tim. Ferrari); 16) Franco (It. tim. Landini); 17) Astore (It. tim. Sciru); ha abbandonato «Grazia».

Classe Stelle - terza ed ultima prova Coppa Cagni: 1) Nuvola Rossa (It. tim. Capio) che compie il percorso di circa 7 miglia in ore 4 6' 5"; 2) Alì Babà (Svizzera tim. Briner) 4.16'01"; 3) Merope (It. tim. Straulino) 4.16'34"; 4) Malapaga (It. tim. Pisano); 5) Mary (Svezia tim. Karlsson); 6) Asterope (It. tim. Dequal); 7) Castor (It. tim. Romanello); 8) Starlight (Gregia tim. Kemp); 9) Alga (It. tim. Venezia); 10) Sibilla (It. tim. De Giovanni); 11) Samba (It. tim. D'Arpich).

Classe Dragoni: 1) Aretusa (It. tim. Sorrentino) che compie il percorso di circa 9 miglia in ore 4 54' 25"; 2) Gabbiano (It. tim. Cosentino) 5.10'59"; 3) Partenope (It. tim. Rivelli); 4) Flambè (It. tim. Cabella); 5) Xantippa (Finlandia); 6) Istria (It.); ritirato «Ausonia» (It.). Le coppe in palio sono state vinte da: Rush (Coppa CONI), Alì Babà (Coppa Cagni), Aretusa (Coppa Pagani).

Comunicato ufficiale della Lega regionale Figc

Estratto comunicato N. 24 del 7 marzo della Lega regionale F.I.G.C. In base ai documenti ufficiali si stabiliscono i seguenti provvedimenti disciplinari a carico di:

Società: multa di lire 5000 per comportamento gravemente scorretto ed offensivo dei propri sostenitori al Maranese (2.a infraz.), caso limitato per il fattivo comportamento dei dirigenti; multa di lire 5000 per comportamento scorretto dei propri sostenitori e ripetuti tentativi di invasione del campo all'Arbese; multa di lire 5000 per comportamento gravemente scorretto ed offensivo dei propri sostenitori con lancio di sassi alla Cividalese-Olimpia; multa di lire 1000 per comportamento scorretto dei propri sostenitori al Piedimonte; multa di lire 500 per ritardo al Picchia e al Vittoria Romana rag.; multa di lire 300 per ritardo al Fortitudo B; ammonizione per comportamento scorretto dei propri sostenitori al San Canciano e al Savogna.

Giuocatori espulsi dal campo: sospeso da ogni attività, in attesa di ulteriori accertamenti per aver colpito l'arbitro della gara del 4.3 Paglietti Antonio (Arbese); squalifica per tre giornate a Meroi Giancarlo (cap. Ricreatorio) per aver ripetutamente colpito un avversario e Cesare Gino (Arbese) per offese e comportamento gravemente scorretto nei confronti dell'arbitro; squalifica per due giornate a Donda Luciano (Romans), Bisacchi Egidio (Ponziana), Lui Mario (Vittoria Romana), Brigadini Vittorio (Savogna) per aver colpito un avversario; squalifica per una giornata a Pizzul Bruno (Cormonese) per offese all'arbitro, Pilosio Roberto (Ricreatorio B) per aver tentato di colpire un avversario, Michelutti Mario (Risanese B), Veliscek Antonio (Piedimonte), Bonazza Alfieri (S. Canciano) per aver reagito ad un avversario; ammonizione a Biagini Giuseppe (Torriana), Duriavig Gianfranco (Lucinico), Blanco Omero (Postelegrafonici) per scorrettezze.

Giuocatori non espulsi dal campo: squalifica per tre giornate a Degrassi Umberto (Aquileia) e Pituello Bruno (Olimpia) per aver ripetutamente colpito un avversario, casi aggravati dalla qualifica di capitani; squalifica per due giornate a Troian Bruno (Maranese) per aver colpito un dirigente avversario, Vio Daniele (Pieris), Gavagnin Vittorio (Aurora Port.) per aver colpito un avversario.

Dirigenti: sospensione al 20-3 a Tosolini Americo (Basiliano).

Le gare calcistiche nella Venezia Giulia

Orari e campi delle gare di domenica prossima: **Campionato di Promozione:** Sant'Anna-Juventina, campo via Flavia ore 15; Ponziana-Mossa, campo Ponziana ore 15; San Giovanni-Romans, campo San Giovanni ore 15; Edera-Libertas (sabato), campo Ponziana, 15.30; Muggesana-Isontina, campo Muggia ore 15; Postelegrafonici-Fortitudo, campo Ponziana ore 10.30. **Campionato di 1.a Divisione:** Acegat-Aurisina, campo San Giovanni ore 10.30; Sant'Andrea-Moraro, campo San Luigi ore 15. **Campionato di 2.a Divisione:** Aquila-Juventus, campo Opicina ore 10.30; Muggesana B-Libertas B, campo Muggia ore 13; Ponziana B-San Giovanni B, campo Ponziana ore 13; Edera B-Fortitudo B, campo 1.o Maggio ore 10.15. **Campionato federale ragazzi:** Cividalese-Udinese, campo Cividale ore 15; Sacilese-Spilimbergo, campo Sacile ore 15; Pro Gorizia-Sangiorgina, campo Gorizia ore 13.30; Pordenone-Itala Montiglio, campo Pordenone ore 13.30; Tergestina-Triestina, campo Stadio ore 13.30; San Giovanni-Sant'Anna, campo San Giovanni ore 13.30; CRDA Monfalcone-Edera, campo Monfalcone ore 15; Gradese-CRDA Trieste, campo Grado ore 13.30; Case UNRRA-Ponziana, campo Solvay ore 13.30.

LA PREPARAZIONE DEGLI ALABARDATI

Neppure contro l'Atalanta si avrà il rientro di Zaro

Qualche incertezza pure per Passarin tornato in sede leggermente influenzato

L'allenatore Pasinati, anche se in un primo tempo aveva annunciato che questa settimana non si sarebbe fatto il consueto allenamento sul pallone, è ritornato ieri sulle sue decisioni, facendo svolgere nel pomeriggio a Valmaura, una partita a due porte che è durata 40 minuti circa. Più che di un allenamento vero e proprio si è trattato di un divertimento, perchè titolari e riserve sono stati suddivisi, secondo un costume da dilettanti, in «ammogliati» e «celibi». Così, per esempio nella squadra degli ammogliati la rete era difesa da Lucentini, mentre il portiere titolare, Soldan, figurava all'ala destra, mentre al centro dell'attacco c'era Nuciari, un altro portiere. Per la cronaca, gli ammogliati hanno battuto i celibi, tra cui c'erano i bei nomi di Bernardin, Fontana e Dorigo, per 2 a 1.

Notizie non buone invece per Zaro che accusa ancora i postumi dello stiramento muscolare che lo ha colpito alla vigilia della partenza per Roma, due settimane fa. Egli si è sottoposto ieri a visita medica e il sanitario gli ha ordinato due giorni di assoluta immobilità a letto. Iersera è rientrato da Milano, dove era stato inviato in licenza premio, Passarin che avrebbe dovuto giungere ieri assieme a Bernardin e Fontana. Passarin, a quanto si è appreso, è stato colpito mentre si trovava a casa sua, da un leggero attacco influenzale. Niente di grave per cui la sua partecipazione alla prossima partita casalinga con l'Atalanta, dovrebbe essere certa. In questo caso la formazione dovrebbe essere la medesima di domenica scorsa. Se Passarin non dovesse essere in condizioni di scendere in campo, Pasinati avrebbe già pensato ad una sua sostituzione con Tomad.

L'ordinamento calcistico

Nessuna decisione presa a Firenze

Firenze, 7

Nella sede della A. C. Fiorentina, poco prima delle ore 10 ha avuto inizio la riunione dei dirigenti e rappresentanti delle società di Serie A di calcio, riunione che apre la fase conclusiva per la elaborazione delle proposte per il nuovo ordinamento del calcio italiano e della Lega professionale.

Al termine della riunione si è appreso che, mentre nessuna decisione è stata presa in ordine alle proposte per una nuova regolamentazione del calcio italiano, i rappresentanti delle società di Serie A hanno esaminato una proposta di invitare, eventualmente, in Italia, arbitri di calcio di altre Federazioni da utilizzare per la direzione di partite di campionato. A proposito della posizione degli «oriundi» le società di Serie A richiederanno di tener valida la disposizione secondo cui allorchè un giocatore oriundo ha preso parte a un incontro internazionale nelle file della Nazionale A ai fini del tesseramento deve essere considerato come giocatore italiano.

Le Sei Giorni ciclistica di Parigi è stata vinta dal trio svizzero Plattner-Roth-Bucher.

A Bologna coi campioni

L'ultima «carta» della S.G.T. Arrigoni

Il campionato maschile cestistico di Prima Serie è arrivato ormai alla sua penultima tappa. Domenica prossima la squadra locale giocherà dunque una delle ultime carte che rimangono ad essa, se non l'ultima addirittura, nel tentativo di evitare la retrocessione cui pare destinata dalla sua classifica infelice. Il compito di battere sul suo campo proprio la squadra campione d'Italia non è certo facile; esso appare addirittura quasi impossibile data la forza dei padroni di casa e il vantaggio (di cui forse non hanno nemmeno bisogno) del terreno amico. Tuttavia, poichè le partite vengono sempre disputate fra due contendenti, non si può negare ad una delle due almeno una piccola probabilità di affermazione anche nei casi in cui il pronostico le è contrario.

La Ginnastica Arrigoni, appunto perchè sa di dover puntare ormai tutto su quella partita, si batterà Bologna col massimo impegno, sperando che esso sia accompagnato dalla buona vena dei suoi migliori giocatori. Non lascerà intentato nulla insomma per cercare di aggiudicarsi il successo che la solleverebbe di colpo dalla difficile posizione in cui si trova.

I giocatori biancocelesti intanto si stanno preparando con volontà davvero ammirevole alla grande partita. Martedì sera il solo Moscheni era assente all'allenamento svolto al Palazzo dello Sport. Era presente quindi anche Porcelli, il quale non si è recato al raduno di controllo di Cremona per non abbandonare il posto di lavoro. Stasera Zar radunerà i cestisti ancora una volta a Montebello; la preparazione sarà conclusa domani sera, nella palestra di via Ginnastica. La conoscenza dei molti pregi dello schieramento virtussino non lo hanno fatto abbandonare la ricerca di sfruttamento dei pochi punti deboli che la squadra bolognese può offrire a chi cerchi di piegarla. Si tratterà comunque di impegnarsi disperatamente contro i «lungoni» della squadra campione d'Italia, non dando tregua ad essi dal principio alla fine della partita.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TRE ALTI FUNZIONARI E UN GIORNALISTA DINANZI AL TRIBUNALE MILITARE

A PARIGI SI È INIZIATO IL PROCESSO DELLE «FUGHE»

Diciotto mesi d'istruzione non sono bastati a mettere in chiaro come sia avvenuto il trafugamento dei documenti segreti della Difesa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 7

Atteso da tempo, si è iniziato stamane dinanzi al Tribunale militare di Parigi il processo delle «fuites». Siedono al balco degli accusati quattro persone, di cui tre alti funzionari e un giornalista. Il più autorevole è Jean Mons, il segretario generale del comitato della difesa: un uomo un po' alto il viso angoloso, i capelli a spazzola, lo sguardo freddo, dietro le lenti spesse. Il secondo è Jean Turpin, un po' grasso, piccolo calvo, anch'egli con occhiali spessi, il volto sensuale. Il terzo è Roger Labrusse dai tratti regolari, il viso affilato, lo sguardo triste. Il quarto, colui che ha più fatto parlare di sè, è il noto giornalista Andre Baranes. Tutti e quattro sono incolpati di attentato alla sicurezza dello Stato e di trafugamento di documenti segreti.

Il processo che oggi ha preso inizio ha dovuto essere preparato con diciotto mesi di istruzione, che non sono serviti a mettere tutto in chiaro. Si tratta di crimini che è difficile accertare in tutti i loro particolari, anche perchè sono commessi in un ambiente tra il politico e il militare che non sempre si lascia facilmente inquisire ed anche perchè i moventi sono in parte ideologici e in parte di lucro.

Tanto per mettere in luce i punti principali dell'accusa, diremo che le «fughe» di documenti sono state cinque o sei e si sono avute sotto i Governi di Laniel e di Mendes France. Il 30 luglio 1953, mentre infuriava la guerra in Indocina, si aveva la prima «fuga». Il settimanale progressista «Observateur» pubblica alcune rivelazioni sulla seduta del comitato della difesa, riunito il 24 luglio e riferisce nei suoi principali termini il piano Navarre per la difesa della Indocina.

Il 26 maggio si ha nuova seduta del comitato della difesa dedicata all'Indocina. Dopo tre giorni il giornale «Express», che era allora settimanale, pubblica da «buona fonte le impressioni e le raccomandazioni riferite dai generali Ely e Salan». Il settimanale è sequestrato. Un'inchiesta viene aperta.

Nel frattempo il Governo Laniel cade, viene al potere Mendes France, che tiene una seduta del comitato: ed anche questa volta un resoconto di essa è rimesso da Andre Baranes (che facendosi passare per un comunista, è invece un informatore stipendiato del commissario Dides) allo stesso commissario Dides, affermando di averlo preso dal partito comunista. Il commissario si pone a contatto con il Ministro Christian Fouchet, gli consegna il resoconto, che viene trovato identico a quello ufficiale. Impressionato del fatto, il Ministro pone al corrente della faccenda Mendes France, Presidente del Consiglio.

Dopo qualche giorno, l'inchiesta aperta sulla «fuga» all'«Express» viene chiusa con un non luogo a procedere, poichè il gen. Koenig, Ministro della Difesa, dichiara che la pubblicazione incriminata non aveva carattere segreto.

Passa ancora qualche giorno e il Prefetto di polizia, Baylot, viene dal Ministro dell'Interno Mitterand sostituito con Dubois. E dopo due mesi l'inchiesta sulla prima fuga viene affidata dallo stesso Mitterand alla polizia del controspionaggio, la D.S.T. Il 10 settembre un altra seduta del comitato e due giorni dopo Baranes porta a Dides il resoconto di essa. Il Ministro Fouchet è informato da Dides, il quale, dopo avergli dato gli schiarimenti su tutta la faccenda, rivelandogli anche il nome di Baranes, viene arrestato all'uscita dall'udienza e interrogato dagli agenti della D.S.T., che è una polizia rivale dell'altra agli ordini del Prefetto. Il 22 settembre il commissario Dides è da Mitterand sospeso dalle sue funzioni e il 30 settembre Baranes, non avendo risposto al mandato di comparizione, si vede spiccare contro di lui un mandato di arresto. Intanto l'inchiesta stabilisce che il resoconto di Baranes è stato redatto in base a note fornite dal segretario generale del comitato, Mons, che viene convocato dalla D.S.T. Egli denuncia due suoi collaboratori Turpin e Labrusse, i quali, a loro volta, interrogati, confessano. Sono stati essi a fornire le informazioni segrete a Baranes. Lo hanno fatto per simpatie comuniste e per far cessare la guerra in Indocina. I due sono arrestati, Mons è rilevato dalle sue funzioni.

Il 2 ottobre, Baranes, che era latitante, viene rintracciato e associato alle carceri. Egli fornisce nuove spiegazioni. Afferma di aver ricevuto informazioni da Labrusse e averle riferite al partito comunista, affidando i testi al deputato progressista D'Astier De La Vigerie, il quale, interrogato dalla polizia, nega.

Il processo si presenta molto confuso. Inframmettenze politiche hanno reso oscuri molti punti di esso.

Il processo durerà presumibilmente tre settimane. Saranno chiamate a testimoniare circa cento persone, tra cui cinque ex primi ministri, alcuni ex ministri, alte personalità della polizia, generali e il Maresciallo Alphonse Juin.

Nella udienza odierna, il Tribunale ha rigettato il tentativo di rinvio per supplemento d'inchiesta domandato dalla difesa. Baranes è difeso dal deputato Tixier-Vignancourt.

Bonaventura Caloro

UN ARTICOLO DI TOGLIATTI SULLA «PRAVDA»

NUOVI PIANI COMUNISTI PER LA CONQUISTA DEL POTERE

Mosca, 7

Il giornale «Pravda» pubblica oggi un articolo di tre colonne a firma di Palmiro Togliatti. Nell'articolo il leader comunista italiano espone un programma di tre punti per la realizzazione del socialismo con mezzi parlamentari.

La tesi della possibilità di realizzare lo stato comunista attraverso il parlamentarismo, e non necessariamente con la rivoluzione, è stata esposta al recente congresso del partito comunista dallo stesso Kruscev. Togliatti ha ricalcato lo stesso tema ed ha accusato i Governi delle nazioni capitaliste di aver fatto degenerare i metodi parlamentari per seguire i loro scopi. Egli ha lanciato un appello ai partiti dei lavoratori dei paesi capitalisti, esortandoli ad unirsi per battere i regimi capitalisti.

Togliatti ha quindi esposto le tre premesse necessarie per raggiungere l'obiettivo: «In primo luogo — egli ha scritto — bisogna eleggere un Parlamento che sia il vero specchio del paese. In secondo luogo è necessario che i partiti che lottano per il socialismo, e particolarmente i partiti comunisti, divengano forti, numerosi e ben organizzati in maniera da poter lavorare, combattere e acquistare un'influenza decisiva sugli strati fondamentali della classe lavoratrice e del popolo. In terzo luogo, i partiti si devono unire nell'azione per accrescere la loro superiorità numerica nel Parlamento, la loro mutua comprensione e la cooperazione con le altre forze politiche non ostili alle riforme sociali».

Togliatti ha affermato che «la sfrontatezza dei gruppi più reazionari d'Italia è andata così in là che ad ogni elezione essi sostengono la necessità di sostituire o modificare il sistema elettorale, in maniera che l'opposizione in nessun caso ottenga la maggioranza».

«Tali tendenze — continua Togliatti nell'articolo — possono essere osservate quasi dovunque, e soprattutto nella Germania occidentale». Egli porta infine l'esempio della Grecia, dove l'opposizione di sinistra non ha avuto la maggioranza dei seggi pur avendo ottenuto il maggior numero di voti.

OGGI SI APRE A GINEVRA IL SALONE DELL'AUTO

L'«APPIA II» AL CENTRO DELLE NOVITA' ITALIANE

Un'altra versione dell'«Aurelia Gran Turismo 2500» Presentata dalla Fiat la nuova «600» a tetto apribile

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, 7

La trepidante attesa che avvolge questa vigilia dell'inaugurazione del Salone di Ginevra, considerato oggi come il più grande mercato dell'industria dell'automobile in Europa, si è acuita specie negli ambienti italiani alla rivelazione fatta dai tecnici della «Lancia». Domani la grande Casa torinese presenta un nuovo prodotto, progettato dall'ing. Fessia, il creatore di molte fra le più riuscite macchine italiane degli ultimi tempi.

Si tratta di una piccola vettura di lusso, che conserva la cilindrata e il prezzo dell'«Appia» e che per questo verrà chiamata «Appia II». Ma in realtà le innovazioni apportate sia all'apparato motore come alla carrozzeria sono tante e tali da potersi parlare di un modello nuovo. La potenza è stata aumentata da 38 a 43 cavalli, la velocità da 120 a 128 km. Anche il peso e lo spazio abitabile sono stati aumentati, mentre è stata abbassata l'altezza della scocca. L'«Appia II» quindi è più lunga, più bassa e più larga dell'«Appia I». Notevolmente modificata anche la linea, specie nel treno posteriore, dove trova posto un baule della capacità di quaranta chili.

L'«Appia II» benchè presenti un aumento di peso e un aumento del valore in materiali di circa duecentomila lire, mantiene inalterato il prezzo, aumenta la potenza e conserva invariato il consumo. La nuova vettura, alla quale eminenti tecnici hanno lavorato in segretezza da nove mesi, uscirà dagli stabilimenti torinesi e verrà messa in vendita a partire dal 15 marzo. La «Lancia» assicura una capacità produttiva di 600 vetture al mese e la possibilità di far salire la fornitura fino a mille.

Anche l'«Aurelia gran turismo 2500» verrà presentata in una nuova versione, perfezionata soprattutto negli organi meccanici e con varie migliorie estetiche e funzionali nella carrozzeria. Anche qui prezzo invariato.

Al Salone di Ginevra, la Fiat ha riservato quest'anno la novità della «600 trasformabile», cioè a tetto apribile. Ma anche la «600 multipla» (6 posti e doppio uso) è per il Salone ginevrino una novità. Presentata al Salone di Bruxelles nel gennaio scorso, la «multipla» ha ottenuto immediato successo, che estende ed accresce quello della «600» normale, perchè piccola vettura 6 posti e per doppio uso.

Questo tipo di vettura è oggi unico al mondo. Avere realizzato i 6 posti in una automobile delle stesse dimensioni della «600», cioè piccola vettura utilitaria ed economica, ed avere insieme reso possibile il doppio uso anche per trasportare cose e merci, è una soluzione giudicata internazionalmente di avanguardia, tale da indirizzare a nuovi sviluppi l'automobilismo utilitario popolare, per la famiglia e per il lavoro. I giudizi della più autorevole stampa tecnica, italiana ed estera, concordano nel constatare che la «600 multipla» rappresenta il più significativo progresso, realizzato finora nel campo delle piccole vetture in quanto per la prima volta una piccola automobil offre i 6 posti e il doppio uso.

Al Salone di Ginevra la «multipla», esposta nelle sue due versioni, è presentata anche dimostrativamente, con una vettura sezionata ed automaticamente azionata, così da mostrarne tutto l'interno e la facile utilizzazione per il doppio uso ribaltando i sedili posteriori per formare un ampio piano di carico. Questa presentazione è di spettacolare attraenza.

La novità della «600 trasformabile» è destinata anch'essa — come la «multipla» — ad estendere il grande successo della «600». Molti prediligono, specie per la buona stagione, la vettura dal tetto apribile; e questa comodità in una piccola 4 posti così moderna e di uso famiiliare rappresenta un vantaggio notevole. Nella «600 trasformabile» la manovra del tetto è sicura ed agevole, studiata con moderni accorgimenti tecnici e pratici. Linea della vettura e nuove finiture interne ed esterne migliorano e confermano la eleganza della 600. La Fiat è presente a Ginevra, o sullo stand o con la vetture di dimostrazione, con tutta la gamma delle «1100» (la berlina normale, la berlina familiare, la «1100 TV» e la «TV spyder») e con la «1400 A», la «1900 A» e la 1900 A granluce».

M. G.

Si inaugura oggi a Ginevra il Salone dell'automobile al quale la Fiat ha riservato questo anno la novità della «600 trasformabile» cioè a tetto apribile. Si tratta di un'innovazione destinata ad estendere il grande successo che l'ormai celebre utilitaria ha riscosso in Italia e all'estero. La manovra del tetto è sicura e agevole, studiata con moderni accorgimenti tecnici, mentre le nuove finiture interne ed esterne confermano l'eleganza della «600»

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA capace offresi pulizia uffici o altro. Tel. 31821. 61842 A

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI cercasi ore combinarsi. Piazza Garibaldi 11, porta 11. 41770 B
RAGAZZA stabile referenze cerca famiglia due persone. Ventisettembre 54, porta 9. 41789 B
RAGAZZE friulane, slovene, istriane cercano piccole famiglie. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 3 B

C Richieste d'impiego L. 10

A FAMIGLIA distinta offresi tuttofare con compenso in natura, serio, dinamico pensionato, già cassiere bancario conoscenza vari idiomi, autorevoli referenze. Cass. 10881 C UPI.
A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, colorire olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 61850 C
A. PITTORE tappezziere carta parati, lavoro accurato offresi. Telefonare 24434. 41741 C
AMMINISTRATORE ragioniere primenote, bilanci, organizzatore ogni ramo amministrazione, tedesco, francese offresi seria impresa. Cassetta 20775 C UPI, Trieste.
PELLICCIAIO specializzato eseguisce rimodernazioni, riparazioni, puliture, massima accuratezza. Telefonare 46562. 61785 C
PITTORE stanze, cucine, appartamenti, coloritura olio offresi. Battisti 3, portineria. 61847 C
PITTORI di appartamenti, stanze, cucine, coloriture olio offronsi. Telefonare 21483. 61825 C
SARTA offresi a giornata. Telefonare dalle 15-18, telefono 41764. 41781 C
SARTO uomo donna offresi negozio sartoria lavoro esterno. Telefonare 43429. 41719 C
SIGNORINA praticissima ufficio importazione esportazione, stenodattilografa, corrispondente, contabile, conoscenza tedesco e serbo-croato cerca impiego. Cassetta 10845 C UPI.
SIGNORINA 19.enne, bella presenza, massima serietà offresi per gabinetto medico o dentistico. Telefonare 96064. 41774 C

CC Artigianato L. 20

A.A. CONTROCONCORRENZA permanenti tiepide meravigliose (800). Ciani, Oriani 1. 41734 CC
A. PERMANENTI meravigliose complete 1200. Profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 41723 CC
PERMANENTI complete garantite, tiepide francesi 900. Americane meravigliose. Salone Marisa, viale Terza Armata 5, telefono 31589. 61823 CC
PERMANENTI americane L. 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8. tel. 37947. 61848 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA commessa per panetteria. Viale XX Settembre n. 11. 41764 D
APPRENDISTA commessa cerca negozio calzature. Cassetta 10869 D UPI.
GARZONA pratica cercasi. Salone Colucci, Pascoli 26. 41790 D
GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere: Ceili, Redi 23, Firenze. 5460 D
GUADAGNERETE - lavorando vostro domicilio. Fiorenza, via Benci 28/R, Firenze. 5419 D
IMPIEGATO laureato legge particolarmente versato materie amministrative disposto assumere impiego pubblico cercasi. Fare istanze e documentare servizi presso enti pubblici. Cassetta 10874 D UPI.
INFORMATORI - collaboratori ricerca seria organizzazione giornalistica. Scrivere Cassetta 8271, SPI, Torino. 5423 D
ISTITUTRICE - governante bambini disposta recarsi Cagliari cercasi. Massime referenze, indispensabile perfetta conoscenza lingua tedesca. Scrivere Fermo Posta Udine, libretto ferroviario 306884. 5448 D
MEZZO lavorante pasticcere cercasi. Cass. 10885 D UPI.
PERSONA pratica per chiosco benzina cerco. Telefonare n. 31377. 41780 D
RAGAZZO 14.enne cercasi. Presentarsi 11-12 negozio Kostoris. 61815 D
REDDITO immediato, lavorando casa, richiedendo Guida: Tecnical, via Tagliamento, Foligno. 5417 D
15.ENNE pratica parrucchiera cercasi. Via Genova 23, Salone Libera. 41771 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. CENTRALISSIMA ingresso scale affittasi. Telefonare n. 29091, dalle 13-15. 61834 F
MATRIMONIALE - eventualmente comodo salotto, cucina affittasi coniugi soli. Via Milano 5-II, sinistra. 41760 F
MATRIMONIALE uso telefono affittasi. Via Lazzaretto Vecchio 22-III, destra. 41768 F
MOBILIATA centrale affittasi distinto. Telefono 37375.
MOBILIATA bagno telefono affittasi distinto. Telefonare n. 42788. 61855 F
STANZA centro affittasi persone distinte. Scrivere Cassetta 10885 F UPI.
STANZA grande vuota o mobiliata con comodo cucina affittasi a signora sola, presso sola. Offerte Cassetta 10880 F UPI.
STANZE due vuote uso cucina centrali 15.000; altre mobiliate affittansi. Torrebianca n. 41, Rosa. 3 F
STANZETTA bella mobiliata affittasi. Via Milano 13-I, sinistra, escluse donne. 41766 F
STANZINO affittasi. Via Milano 27, porta 9. 61844 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL, Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Licei, Istituti, preparazioni esami. Ripetizioni qualsiasi materia. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni, Lingue. A Monfalcone: Boito 10, telef. 3055. 61840 G
A.A. ELEMENTARI ripetizioni dà signorina prezzi modici, telefonare 91440 50 G
INGLESE pronuncia perfetta, tedesco lezioni ripetizioni dà signorina. Tel. 25727. 61855 G
PIANOFORTE (qualsiasi uso) trecento (mensilmente). Violino, Mandolino, Pianiaccordature. Telefono 41346. 61849 G

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. APPARTAMENTO due stanze, grande anticamera, servizi, primopiano solo ufficio massimo centro affitta «Julia», Tommaseo 2. 61854 I
A.A. NEGOZIO centrale due fori adatto qualsiasi genere affitta «Julia», 23317. 61854 I
A A.V.I., Imbriani 9, affitta appartamenti da 2-3-4-5 stanze. 50 I
APPARTAMENTI vuoti 2-3-5 camere accessori; (parte appartamenti) 1-2 camere; magazzini adatti diversi usi affittansi. Toro 8, Amministrazione. 41769 I
APPARTAMENTO nuovo, tricamere, bagno, giardino comune, senza compenso; altri Crispi, Sangiacomo affittansi. A.T.E.C., Goldoni 1. 50 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A. QUARTIERE 1-2 stanze (cameretta) vuoto, indifferente posizione cercasi. Corso Garibaldi 11-I, Agenzia. 61833 L
LOCALE d'affari per deposito con ufficio, escluso periferia cercasi in affitto. Offerte Cassetta 10883 L UPI.
MUGGIA cerco magazzino 40-50 mq. oppure terreno per costruzione 300-500 mq. Scrivere Pagliaro, D'Aosta 9, Trieste. 61837 L
QUARTIERINO cerco in affitto 8-9000 mensili. Cass. 10859 L UPI.
QUARTIERINO 2 stanze accessori cercasi, compenso spese. Telefono 93135. 123 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. «AEQUATOR» «Zoppas» «Stice», cucine elettrogas combinate legna carbone. Stufe. Rateazioni. Deposito: Zennaro S. Lazzaro 16. 41702 M
A. KOZMANN, casalinghi, cucine, stufe, elettrodomestici, lavatrici, tutto per la cucina e bagno. Piazza Ospedale 7. 6624 M
BANCO falegname ottimo stato vendesi vera occasione. Bosco 12, magazzino. 61856 M
CUCINE a gas CGE tre quattro fiamme, grande forno, da duemila mensili solo presso «Negozio Borletti», via Mazzini 16. 152 M
ELNA macchina per cucire svizzera portatile elettrica automatica solo da Crasso, Galleria Rossoni. 10829 M
KINEXACTA - Tessar, come nuova, accessori originali. Telefonare 29117, ore 21. 41772 M
MACCHINA Singer lussuosa 39.000; altre Necchi, Borletti occasione. Facilitazioni. Ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 13-III. 41787 M
MACCHINA Singer 7000; altra nuova mobiletto lusso ricamo 35.000; zig-zag, garanzia anni 30, facilitazioni. Via Roma 17, pianoterra. 41785 M
MACCHINE Singer spola rotonda garantite 15.000 in poi. Rientranti bellissime; Necchi B.D.U; assortimento mobiletti lusso. Riparazioni, rimodernature. Manzoni 4, negozio. 41776 M
MACCHINE per cucire «Vigorelli» mobile lussuoso 57.500. massima garanzia, vendita rateale; ciclo cucito-ricamo gratuito. Del Ponte, Timeus 12, telefono 90279. 604 M
MACCHINE cucire Necchi nuove e mobiletto ricami moderni 59.000. Garanzia senza limite di tempo. Lezioni ricamo gratuite. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12; Monfalcone Corso 28. 41733 M
OCCASIONE vendesi macchina sarto (Singer). Via S. Caterina n. 7. 41761 M
OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, fotografia, dischi, casalinghi. «Bazar», Bramante 1. 41 M
PELLICCE pregiate, comuni, troverete per tutto questo mese a prezzi di vera svendita. Persiano su misura bellissime 220.000, 230.000; castorino 160 mila. Guarnizioni visoni, altre in genere. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16-III. 61611 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N
ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 41023 N
CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 41563 N
STANZE letto pranzo cucine salotti soprammobili compero per Friuli. Tel. 23485. 61730 N
STANZE letto pranzo mobili singoli cucine soprammobili acquisto. Telefonare 31037 oppure 39731. 61808 N
STANZE letto pranzo salotti cucine soprammobili compero per Friuli. Telefonare 30358. 61798 N
STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 41742 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. «ALABARDA», Mobili, carrozzine, ecc. Rossetti 4. Ricordatevi sempre: prezzi, assortimento, qualità. 41762 NN
A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materasso 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78 mila. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 61796 NN
ACQUISTATE mobili Gigliettа! Vendita rateale, cucine, camere, soggiorni, pezzi singoli. Falegnameria propria Conti 12. Esposizione Conti 10, laterale grattacielo 22 NN
CUCINE camere, tinelli, divaniletto, poltroneletto, attaccapanni, carrozzine. «Polli», D'Annunzio 26. 41 NN
MATRIMONIALE quattro porte; mobili singoli, materassi lana vendonsi. Bosco 12, magazzino. 61856 NN
MATRIMONIALI bellissime L. 115.000, altre assortimento prezzi più bassi di Trieste, Friuli. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto Caserma Carabinieri). 41679 NN
MATRIMONIALI - paniforti bellissime, lavorazione propria, grande occasione vendonsi. Molinavento 51. 41782 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete acquisto, scambio prezzi convenienti. Oreficeria, Ponterosso 5. 41576 O

P Rappr. piazzisti L. 25

PER NOTISSIMA acqua minerale ingaggiansi ovunque venditori in proprio. Referenze a: SPI, Cassetta 42, Mestre.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. FIAT 600 nuova, 1100/103, 500 C, Belvedere, Giardinetta legno, 1100 E, Aprilia cabriolet, cambi, rateazioni. Via Genova 21, Ban. 61852 Q
ABBIAMO in vendita Fiat 1400 1100/103, 1100 B, Giardinette, Belvedere, 500 C. Via Udine 21. 61843 Q
AERMACCHI 125 N; Motobi 125 Sport; Motobi 200; Lambretta LC; Ducati 65, occasione vendonsi. Timeus 4. 41783 Q
AUTOAGENZIA B. Catania, vende 600 nuove, Belvedere 53, 600 occasione, 500 C colore a scelta; 1100 6 posti, camioncino Balilla, moto BMW, scambia, rateazioni. Geppa 8, telefono 29714. 0045 Q
AUTOSALONE Duplica, 1100/103, 1100 E, 500 C, 500 Giardinetta, Alfa 1900, 600 nuova, 600 occasione. Cambi, rateazioni. S. Nicolò 12. 41784 Q
GIARDINETTA legno vendesi. Officina Abrami-Ursella, via Moreri 7. 41775 Q
YACHT vela metri dieci circa, acquisterei inintermediari. Scrivere Tocci, Monserrato 154, Roma. 5434 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BOTTIGLIERIA con magazzino per imbottigliamento vendesi. Tel. 43144. 61839 R
LICENZA alcoolici, superalcoolici, pasticceria, buffet, gelateria vendonsi. Commerciale 3, Agenzia. 61857 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. APPARTAMENTI occupati ottimo investimento capitale; bistanze stanzetta accessori S. Marco 400.000; Gozzi 600.000, vendonsi. Julia, Tommaseo 2. 9004 S
A. APPARTAMENTI signorili 4 stanze accessori zona Carlalberto vendonsi. AGEP, Torrebianca 8. 41778 S
A. CASA 32 quartieri, 2 locali vendesi 15 milioni trattabili; altra 8 quartieri, 2 magazzini, 800 mila trattabili. Corso Garibaldi 11-I, Agenzia. 61832 S
A.V.I., Imbriani 9, vende appartamenti diverse grandezze anche Piano Aldisio. 50 S
A. VILLA nuova panoramica 4 stanze stanzetta accessori vendesi. AGEP, Torrebianca 8.
APPARTAMENTI condominio corso costruzione, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno. Massime facilitazioni pagamento vendonsi. Carli, S. Maurizio 4.
APPARTAMENTI condominio occupati, vista mare, 2 stanze, stanzino, cucina, 800.000, 980 mila vendonsi. Carli, S. Maurizio n. 4. 41786 S
APPARTAMENTI condominio corso costruzione, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, facilitazioni pagamento vendonsi 2.400.000. Carli, S. Maurizio 4.
APPARTAMENTINO libero bellissimo esentasse; casetta vendonsi occasionissima. Palma, Goldoni 9. 61838 S
APPARTAMENTO condominio o affitto, 4 stanze, cucina, bagno, confort, centrale cerco. Telefonare 95951. 41786 S
CAMERA cucina offresi con mobili causa partenza. Indirizzo UPI 61841 S.
CASA con terreno a S.M.M. Inf. presso Toppan Antonio, S.M.M. Sup. 124, corriera Campanelle. 41767 S
CASETTA libera orto, due quartieri acquistasi fino duemilioni. Terreno 880 mq. Rozzol Valle vendesi 800 mila trattabili. Corso Garibaldi 11-I, Agenzia. 61831 S
CASETTA Roiano libera due stanze cucina; altra stanza adatta abitazione, giardino vendesi occasione. Agenzia, Rossini 14. 41779 S
CASETTE riparazioni in genere eseguisce esperto. Preventivi gratis. Tel. 29940. 61836 S
CONDOMINIO libero 2 stanze stanzetta soggiorno bagno poggiolo costruzione nuova. Facilitazioni pagamento vendesi. Telefonare 29267. 41788 S
LOCALE adatto panetteria forno, rione nuovo popolatissimo vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 41786 S
NEGOZIETTO Salita Gretta con licenza cartoleria, cancelleria ecc. vendesi occasione. libero. Agenzia, Rossini 14 41779 S
PIANO attico, 3 appartamenti condominio liberi, corso costruzione, 2-3 stanze cucina, bagno, riscaldamento, terrazze, splendida vista mare vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 41786 S
PIANO Aldisio tristanze cucina bagno ripostiglio 700.000 contanti rimanenza 8000 mensili vendesi. Agenzia, Commerciale 3. 61857 S
STABILE esente tasse, 4 appartamenti, uno sfitto, giardino, vista panoramica, Barcola vendesi. Telef. 28131, ore 11-17.
TERRENO 300-500 mq cercasi. Citare prezzo e posizione. Telefono 47230. 61787 S
TERRENO costruzione villetta anche periferia cercasi, inintermediari. Cass. 10867 S UPI.
VILLA confort cercasi per acquisto od affitto. Telefonare 21077 61846 S

U Matrimoniali L. 60

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare: «Cesi», Caselpostale 7117, Roma. 5088 U

V Diversi L. 50

CHIROMANTE scientifica radiestesista (foto). Via D'Azeglio 21-III, tel. 97450. 61851 V